



Coronavirus Scelte drastiche

Il monito di Mattarella

«I governi ascoltino, il mondo vuole una svolta nel 2021»

Dai vaccini finalmente «giungono segnali di speranza» e l'uscita dalla pandemia deve essere gestita globalmente, attraverso misure coordinate con il rafforzamento di multilateralismo e «governance» condivisa. È l'auspicio di Sergio Mattarella lancia un appello affinché i governi ascoltino e comprendano che «l'aspirazione di gran parte dell'umanità è quella di poter, nel 2021, realizzare una svolta». Parla di «svolta» il presidente e lo fa indirizzando le sue parole anche all'estero attraverso il messaggio di auguri natalizi al corpo diplomatico accreditato in Italia.

Conte chiude tutto Il Natale è in rosso

Linea dura. Per 10 giorni tra il 24 dicembre e il 6 gennaio Saranno in arancione 28, 29, 30 dicembre e il 4 gennaio

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Arriva il decreto di Natale: l'Italia sarà rossa per tutti i festivi e prefestivi fino alla Befana, con i negozi, i bar e i ristoranti chiusi e il divieto di uscire da casa propria se non per motivi di lavoro e salute. Dopo giorni di discussioni, il governo vara la nuova stretta per evitare che i pranzi e le cene delle feste facciano da detonatore per una terza ondata a gennaio e febbraio. «L'indice di riproducibilità del virus è di nuovo salito - ammonisce il ministro della Salute Roberto Speranza - ed è perciò necessario, per arginare la risalita dei contagi, disporre la zona rossa». Le misure sono contenute in un decreto legge di 3 soli articoli che il Consiglio dei Ministri ha approvato dopo un lungo confronto all'interno del governo e con le Regioni. Una discussione che con l'avvicinarsi delle vacanze si è fatta sempre più tesa: all'insofferenza dell'opposizione che chiedeva all'esecutivo scelte chiare e rapide per dare agli italiani certezze il prima possibile, si è aggiunta quella della maggioranza, come ha fatto chiaramente capire il leader del Pd Nicola Zingaretti quando ha annunciato che, nel caso in cui il premier non avesse scelto la linea dura, il Lazio sarebbe andato per conto suo. «Bisogna mettere in sicurezza il Natale, la zona gialla non basta più, è inutile girare attorno al problema. Rischiamo che gennaio e febbraio possano diventare drammatici». L'ennesima riunione dei capi delegazione è stata così molto

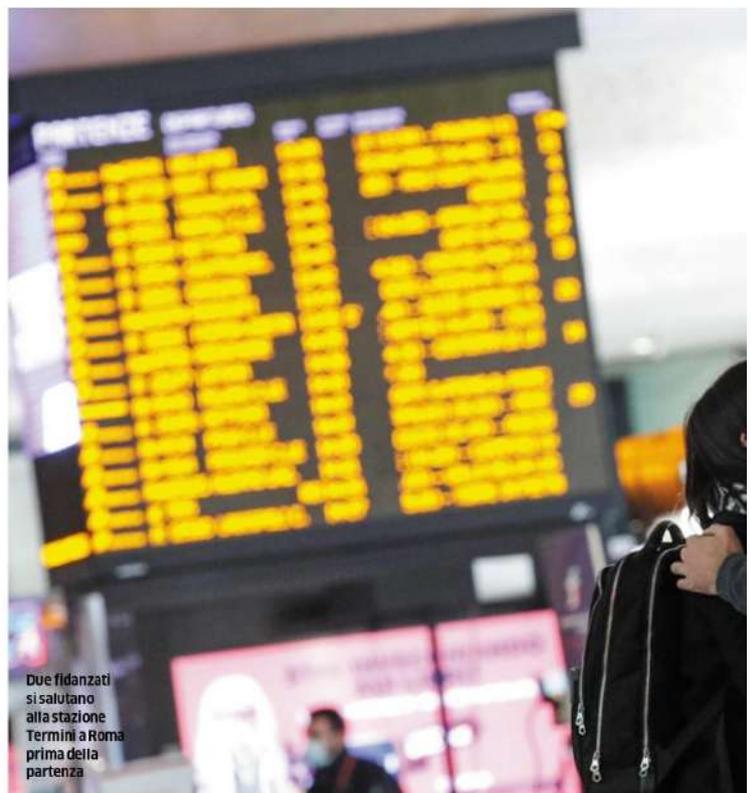
tesa, 4 ore di discussione durante le quali Teresa Bellanova ha detto chiaramente che se è necessario un altro decreto «significa che quanto deciso finora non ha funzionato come doveva» e ha chiesto ristori al 100%. E il Cdm ha stanziato subito 400 milioni per bar e ristoranti costretti a chiudere: altre risorse arriveranno nel 2021. Alla fine ha prevalso la linea dei rigoristi, quella rappresentata fin dall'inizio dell'emergenza dai ministri Roberto Speranza, Dario Franceschini e Francesco Boccia, ribadita anche ieri da quest'ultimo alle Regioni. «Questo è tra gli inverni più bui che il nostro paese ricordi, re-

Le nuove misure in un decreto legge di tre soli articoli condivisi con le regioni

Prevista la deroga per i piccoli comuni sotto i 5mila abitanti. Ci si potrà spostare per non più di 30 km

La Bellanova chiede ristori totali. Già 400 milioni per bar e ristoranti costretti a chiudere

stiamo uniti» ma le «misure restrittive hanno sempre avuto ragione». L'unica cosa che il premier Giuseppe Conte, che era con Italia Viva per un intervento molto più morbido, è riuscito a spuntare è la deroga per due commensali non conviventi, oltre ai minori di 14 anni, che potranno spostarsi anche con i divieti per raggiungere nelle abitazioni private familiari e parenti più stretti. Ma potranno farlo «una sola volta al giorno» e «verso una sola abitazione», ovviamente nella stessa regione. Nel provvedimento c'è anche la deroga per i piccoli comuni: ci si potrà spostare da quelli sotto i 5mila abitanti, ma ad una distanza massima di 30 chilometri e comunque non per andare nei capoluoghi di provincia. Con l'eccezione della Campania, se Vincenzo De Luca manterrà quanto promesso annunciando un'ordinanza per vietare comunque ogni spostamento. Dalla vigilia di Natale l'Italia sarà dunque in zona rossa. E ci resterà fino al 27 e poi nuovamente dal 31 dicembre al 3 gennaio e dal 5 al 6 gennaio. Dieci giorni in tutto. Il 28, 29 e 30 dicembre e il 4 gennaio il paese sarà invece tutto in zona arancione: ci si potrà spostare liberamente all'interno dei comuni e i negozi saranno aperti. Per i bar e ristoranti se ne riparla invece il 7 gennaio. Prima di chiudere tutto, l'Italia sarà però tutta gialla, almeno per un giorno: sabato scadono le ultime ordinanze di Speranza che tenevano Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano in zona arancione.



Due fidanzati si salutano alla stazione Termini a Roma prima della partenza



Folla in centro a Milano per lo shopping natalizio ANSA



Per la ripresa la scuola si adegua

Conte: «Impegno a riaprire presto»
L'obiettivo è il 7 gennaio in aula

L'obiettivo è portare gli alunni in aula il 7 gennaio ma la novità potrebbe essere quella di ancorare le scelte alle situazioni locali. Il premier Giuseppe Conte ha ribadito il «massimo impegno» per far rientrare in aula gli studenti «il prima possibile». A Milano il sindaco Giuseppe Sala,

«fermamente convinto che bisogna riportare i ragazzi a scuola», ha annunciato che «alcune classi entreranno alle 8 e altre alle 9.30». E «per garantire sicurezza» agli studenti della Lombardia Regione, Comuni capoluogo, Anci, Upl e ufficio scolastico regionale, invieranno

lunedì una lettera al Governo per sostenere che «la ripresa delle lezioni in presenza dal 7 gennaio dovrà avvenire gradualmente, a partire dal 50%, per risolvere alcune criticità che potrebbero favorire una ripresa dei contagi». Il governatore della Puglia Michele Emiliano sollecita il

governo a non imporre l'obbligo di frequenza. Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, pur sottolineando la disponibilità delle Regioni, comunque non esclude uno slittamento rispetto al 7 gennaio «perché se si apre poi non si deve richiudere».

Dopo settimane l'Rt risale al 10% Lazio, Liguria e Veneto a rischio

L'allarme degli esperti. Curva stabile ma le intensive sono sopra la soglia critica Brusaferrò: «La trasmissione dell'infezione sta riprendendo quota». 674 morti

ROMA
MANUELA CORRERA

Torna a salire in Italia l'indice di trasmissibilità Rt, che ha toccato lo 0,86. Un dato che è per la prima volta in controtendenza rispetto alla scorsa settimana e che crea una «forte preoccupazione» in relazione all'andamento dell'epidemia da Covid-19. Ciò nonostante la curva dei casi sia in decrescita rispetto a novembre. È il quadro tracciato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferrò, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute e dei numeri giornalieri dell'epidemia, che indicano ancora 674 vittime nelle ultime 24 ore e 17.992 nuovi casi di positività. «Abbiamo un Rt che cresce e in alcune regioni cresce di più e supera l'1. Rt - ha avvertito Brusaferrò - è il primo indicatore a muoversi e poi viene seguito da nuovi casi, ricoveri e decessi. Quindi Rt in ricrescita è elemento di grave preoccupazione perché vuol dire che la trasmissione dell'infezione sta riprendendo quota». In particolare «ci sono 3 regioni che mostrano un Rt che è cresciuto e in questa settimana sono passate a scenario 2, che è quello nel quale ci si colloca con Rt superiore a 1. Sono Lazio, Lombardia e Veneto. In molte regioni però, anche se l'Rt è sotto 1, c'è una tendenza a risalire». L'obiettivo, ha spiegato il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, è cercare di far diminuire il numero dei casi proprio durante le prossime festività in modo da ripartire al meglio a gennaio, anche in vi-



Un reparto di terapia intensiva ANSA

sta della auspicata ripresa delle scuole in presenza. La lenta decrescita della curva ha portato ad un calo del numero di persone ricoverate in terapia intensiva da 3.345 a 3.003. Ed anche il numero di persone ricoverate in aree mediche è diminuito passando da 30.081 a 27.342. Nella curva si nota, ha detto Brusaferrò, come «nell'ultima parte ci sia stato un rallentamento e un appiattimento». Tuttavia, l'incidenza rimane ancora troppo elevata e l'impatto dell'epidemia è ancora sostenuto nella maggior parte del Paese. Una situazione, avverte il rapporto, che «non permette un allentamento delle misure adottate nelle ultime settimane e richiede addirittura

un rafforzamento delle stesse in alcune aree del paese». Insomma, è il monito del presidente Iss, «vanno adottate tempestivamente misure per contrastare questa controtendenza che caratterizza l'attuale quadro epidemiologico». Inoltre, «le misure vanno mantenute e questo tipo di attenzione ci accompagnerà in tutta la prima parte del prossimo anno. Questo è inevitabile». Lo dimostrano anche i dati del bollettino quotidiano: su 179.800 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, il rapporto tra positivi e test sale ancora ed è al 10%, in lieve aumento rispetto al 9,8% del giorno precedente. Sono invece 2.819 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 36

rispetto a ieri. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 189. Le persone ricoverate con sintomi nei reparti ordinari sono 25.769, in calo di 658. I nuovi dati, ha chiarito Rezza, «indicano che siamo in una situazione di stabilizzazione e non riusciamo ad andare sotto una certa soglia. Sembra anche che i nuovi ingressi in terapia intensiva siano stabili e ciò ci fa pensare che sarà un po' difficile far diminuire il sovraccarico nelle terapie intensive a meno che non si abbatta l'incidenza. Anche i decessi sono stabili». Nonostante i lievi decrementi, infine, «supera comunque la soglia critica sia il tasso di occupazione in terapia intensiva sia in area medica».

L'impatto del vaccino a primavera

Il 27 dicembre è il V-Day Si parte con 9.750 dosi

Scatta a partire dal 27 dicembre la più grande operazione sanitaria mai vista in Europa, la V-Day, giornata anche fortemente simbolica che nessun governo in Europa vuole rischiare di mancare. Il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha annunciato che per quella data arriveranno in Italia le prime 9.750 dosi di vaccino della Pfizer. Saranno consegnate all'ospedale Spallanzani di Roma e da lì partirà la distribuzione in tutta Italia in modo che nello

stesso giorno si possa cominciare a somministrare il siero in tutte le regioni. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiarito: «L'impatto sulla popolazione della vaccinazione anti-Covid lo vedremo a primavera inoltrata». Perché «Fin quando non saranno vaccinate 10-15 milioni di persone, l'effetto immunologico sarà ancora residuale e quindi per non poche settimane dovremo mantenere un livello di attenzione significativo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 19 DICEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Milano Digital Week dal 17 al 21 marzo

La quarta edizione di Milano Digital Week si svolgerà dal 17 al 21 marzo: "Città Equa e Sostenibile" è il tema di una Milano che vede un nuovo orizzonte economico, sociale e ambientale.



Accordo fiscale, manca solo la firma

Italia-Svizzera. Mercoledì la possibile chiusura dell'intesa tra i due Stati sulla tassazione dei frontalieri. Consensi da Cisl e Occt: «Nessuna modifica per gli attuali lavoratori». Le nuove norme in vigore dal 2023

COMO

MARCO PALUMBO

Non solo l'intesa sulla nuova fiscalità dei frontalieri non slitterà al nuovo anno, ma ora c'è anche una possibile data per l'attesa firma tra i due Governi, quella di mercoledì 23 dicembre (tra cinque giorni, dunque, data in attesa di conferma), con il nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera che dovrebbe poi entrare in vigore dal 1° gennaio 2023.

La lunga riunione serale tra il Governo (rappresentato dal viceministro dell'Economia, Antonio Misianni) e i sindacati ha riportato il sereno su di una critica su cui si era posto l'accento con vigore soprattutto nelle ultime settimane. Di fatto, sono state confermate le anticipazioni date domenica a "La Provincia" dal senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri (con lui i consiglieri Angelo Orsenigo e Samuele Astutti) e cioè che «gli attuali frontalieri non subiranno, attraverso una clausola di salvaguardia, alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro».

Doppio binario

La seconda anticipazione sta nel fatto che «per i nuovi frontalieri e per gli attuali frontalieri fuori fascia (oltre i 20 chilometri

tr) verrà prevista una no-tax area di 10 mila euro, migliorativa rispetto all'attuale franchigia di 7500 euro». Dei cosiddetti "vecchi" frontalieri (è evidente che la distinzione tra "vecchi" e "nuovi" frontalieri significa che il "doppio binario" che sta alla base del nuovo accordo fiscale risponde a tutti i principi di costituzionalità) faranno parte anche coloro che entreranno nel mondo del lavoro non solo nel 2021, ma anche nel 2022, cioè prima dell'entrata in vigore del nuovo accordo. Argomento quest'ultimo oggetto di lunghe trattative tra le delegazioni dei due Paesi e che ha interessato direttamente anche una seconda clausola di salvaguardia, quella per i frontalieri che hanno perso il lavoro nell'ultimo biennio.

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il Governo - sottolinea - in una nota, Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato Occt e Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri - Si tratta di risultati molto importanti. Fondamentale è il fatto che il nuovo accordo non modifica l'attuale condizione dei lavoratori frontalieri, non si ripercuote sui salari e non va a intaccare il loro potere d'acquisto». «Nelle prossime ore - ha fatto poi sapere Andrea Puglia - proseguiranno le trattative con il Gover-

no italiano. L'entrata in vigore effettiva? Il 1° gennaio 2023». Ma non è tutto, perché Governo e sindacati hanno chiarito anche alcuni importanti aspetti sui ristoranti, fondamentali per i Comuni di confine, a partire dai più piccoli. L'ultimo assegno staccato dalla Svizzera nei confronti dell'Italia era pari a 94 milioni di franchi, 10 in più dell'anno precedente.

Questione ristoranti

Un bel gruzzoletto dunque, su cui anche parte della politica ticinese (senza dimenticare Regione Lombardia) ha posato lo sguardo. A "La Provincia", il senatore Alessandro Alfieri aveva spiegato che «qualora il numero di frontalieri dovesse aumentare in modo importante, la Svizzera ci chiederebbe di diminuirne il numero di anni in cui sarebbe garantito l'attuale sistema dei ristoranti. Da quindici gli anni dovrebbero passare (è notizia di giovedì sera) a tredici, al termine dei quali toccherà poi al Governo italiano creare il filo diretto alla voce "ristoranti" con i Comuni di confine. Con una pozzola a fronte dei due anni in meno di garanzia, verrebbe accettata la proposta relativa all'allargamento del numero dei vecchi frontalieri, includendo come anticipato pocanzi i lavoratori impiegati anche nel 2021 e nel 2022».



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso

In Regione

Zona speciale Via allo studio di fattibilità

Il consiglio regionale ha votato a favore dell'ordine del giorno al bilancio che impegna la giunta lombarda a sostenere con 60mila euro lo studio di fattibilità di zone economiche speciali nei territori lombardi. La proposta è stata formulata dai consiglieri del Pd Angelo Orsenigo e Fabio Pizzul e dal presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. «Un'iniziativa particolar-

mente utile in provincia di Como dove, data la vicinanza con la Svizzera, le aziende comasche subiscono la forte concorrenza etica agevolata da fiscalità e burocrazia più favorevoli» afferma Orsenigo. Il consigliere, già nel 2019, aveva ottenuto l'impegno della giunta lombarda a predisporre uno studio di fattibilità analogo, impegno che è stato disatteso.

La tendenza per i regali Green e made in Italy

Tessile casa
L'offerta di Gabel intercetta la riscoperta dell'ambiente domestico in chiave sostenibile

I regali del Natale 2020? Ecologici e sostenibili. La tendenza è confermata dal Gruppo Gabel di Rovellasca che sta verificando il radicale cambiamento delle modalità di acquisto nei suoi punti vendita.

«Per effetto della crescente sensibilità ai temi ambientali, i clienti privilegiano oggetti per la casa utili, di qualità ed eco. Mai come quest'anno l'ambiente domestico è stato vissuto con ancora maggiore attenzione: dagli adulti in causa dello smart working e dai ragazzi per la didattica a distanza. Dovendo passare molte ore, ognuno ha cer-

cato di migliorare il proprio spazio, anche con pochi accessori, per renderlo più accogliente e funzionale» afferma Michele Moltrasio, amministratore delegato della storica azienda tessile comasca che guida insieme ai fratelli Massimo e Francesca. Le scelte si sono orientate su prodotti 100% italiani e a chilometro zero, realizzate da imprese che rispettano le norme etico-sociali, ambientali.

Ma un altro lockdown quanto costerebbe? «Difficile fare previsioni tra questi continui stop and go - dice l'imprenditore - purtroppo quest'anno, a fasi alterne, il Governo ci ha costretto a chiudere i nostri negozi e quelli dei nostri clienti, nonostante ci fossimo attrezzati in modo da garantire a tutti la massima sicurezza e questo ci ha doppiamente penalizzato: non abbia-

mo potuto rispondere ad una domanda in crescita di biancheria per la casa, sicuramente alimentata dalle misure restrittive. Se fosse stato un anno meno turbolento, sarebbero maturati anche i frutti degli investimenti messi in campo proprio nei retail dove abbiamo lanciato con successo un nuovo format, una serie di restyling (Erba ne è un esempio - a cui seguirà quello di Rovellasca) e nuove aperture in diverse città italiane. Da qualche stagione il tessile per la casa sta vivendo una fase particolarmente positiva: un'opportunità che nostro malgrado non abbiamo potuto sfruttare al massimo. Peccato perché avrebbe premiato il crescente e continuo impegno nella sostenibilità».

Tra le collezioni più vendute figurano Natura ed Ethos di Gabel 1957 e Memoria di



Uno degli store della rete del Gruppo Gabel

Somma 1867 in cui il rispetto per l'ambiente è assoluto protagonista.

Pur segnalando una notevole crescita nell'e-commerce (+210%), Michele Moltrasio evidenzia i motivi per mantenere e aprire nuovi negozi fisici: «I nostri store non sono solo la vetrina delle collezioni, ma il punto di incontro con i clienti, quel luogo speciale dove costruire relazioni

dure, basate sulla fiducia. A tutti i nostri collaboratori piace incontrare le persone, guardate negli occhi, spiegare la differenza tra un prodotto italiano realizzato "in house" e uno analogo cinese o pakistano, guidarle personalmente nella scelta della migliore soluzione per le proprie esigenze. Poco importa, poi, se l'acquisto viene effettuato on oppure offline». S. Brl.

366 giorni in condominio Il webinar di Anaci

Formazione

"366 Giorni in Condominio". È il webinar organizzato da Anaci Como in programma lunedì, tra le 15 e le 18. L'incontro offrirà per il quinto anno consecutivo una sintesi delle più importanti novità in materia di condominio dell'anno che sta per concludersi. Il 2020 "in pillole": un anno di leggi e sentenze in materia condominiale.

La scelta e l'illustrazione delle sentenze più significative sarà affidata a due magistrati di fama nazionale, il dottor Antonio Scarpa ed il dottor Gian Andrea Chiesi, Consiglieri della Corte di Cassazione. Per informazioni e registrazioni: www.anaci.it/como.



Hilton Como Il regalo è un giardino d'inverno

Turismo. Spettacolare intervento con sei serre e 80 posti in terrazza «Sorpresa per i clienti comaschi»

COMO

SERENA BRIVIO

In un'altalena di aperture e nuove chiusure, Hilton Lake Como riapre le porte alla città con una veste capace di trasformare una magnum non solo nel periodo natalizio. Un ambizioso progetto di interior realizzato da Privitera Eventi con la direzione artistica della designer Adriana Lohmann ha trasformato la terrazza 241 in un immaginifico giardino d'inverno.

Grazie a sei mini serre e a un roof garden di cristallo, la superficie ricettiva può così accogliere fino a 80 posti a sedere al coperto, con vista panoramica sul primo bacino del lago. «Continuiamo ad investire ed innovare, questa installazione ci permetterà di sfruttare al meglio la location nella massima sicurezza di collaboratori ed ospiti», afferma Alessio Colavecchio, general manager di Hilton Lake Como.

La mission

«Par in un momento di grande difficoltà come l'attuale, la nostra mission non cambia: vogliamo sorprendere i clienti locali e di prossimità. Intercoordinati

loro bisogno di privacy e esclusività, abbiamo deciso di inventare nuovi spazi per momenti conviviali da vivere in tutta tranquillità. Con ospitalità, cortesia, servizio eccellente».

Le strutture. La Fenice sono state studiate, disegnate e prodotte esclusivamente per Hilton Lake Como dal team tecnico di Privitera Eventi, azienda leader

di settore presente sul mercato con un ricco catalogo di tensostrutture e specializzate nell'allestimento di eventi privati, meeting aziendali e manifestazioni pubbliche.

I sei gazebo, collocati a bordo della piscina a sfioro, sono riscaldati e con ingresso riservato. Le pareti trasparenti filtrano e riflettono la luce del giorno e del tramonto, immergono gli ospiti in un contesto natural-poesagistico davvero unico.

Ogni gazebo si distingue per diversi colori e dettagli di stile: lampadari e accessori molto ricercati ed eleganti, sono stati disegnati e prodotti da Adriana Lohmann interamente a mano, con materiali preziosi e sostenibili. Ogni dettaglio riflette le scelte architettoniche che caratterizzano il complesso alber-



Alessio Colavecchio



Il giardino di inverno sulla terrazza panoramica



La nuova struttura accanto alla piscina

ghiero. «Questo progetto, eclettico e visionario, mi ha particolarmente coinvolto», afferma la designer: «gli hotel sono un tema sempre interessante perché ogni installazione ha bisogno di essere contestualizzata, in relazione al brand e al tipo di clientela. In questo caso l'obiettivo era quello di provare a lanciare un sguardo nel futuro, la pandemia ha profondamente cambiato le abitudini e il modo di vivere la socialità».

La formula dei sei «Privé/Serena» consente di sperimentare nuovi mood ed emozioni. Nel salone il look è diverso: open bar,

salotti e ristorazione sono immersi in un'atmosfera metropolitana, enfatizzata da bagliori e cromie metalliche.

Il format

Gli arredi luminosi portano sempre la firma di Adriana Lohmann e prodotti da Kreas design e Slide For Life Forte dell'esperienza del suo bartender-grazie al quale la terrazza 241 è stato nominato destination bar dell'anno tra tutti gli hotel a marchio Hilton europei. La carta ripropone il concetto "eat your drink" ovvero una combinazione tra cocktail e dessert.

Ripartenza incerta per il turismo Variabile sanitaria

Lo studio

The European House Ambrosetti ha delineato i possibili scenari del prossimo anno



Valerio De Moli

Quali prospettive nel 2021 per il turismo italiano? The European House Ambrosetti ha tracciato diversi modelli di stima tenendo in considerazione una pluralità di variabili legate allo scenario economico, sociale e pandemico. Alle spalle stiamo per lasciare un 2020 con numeri drammatici: il Fondo Monetario Internazionale prevede un calo del Pil italiano del 10,8%. «Alla luce di questi dati sembra improbabile la crescita ipotizzata del 5,3%», ha dichiarato Valerio De Moli, managing partner e amministratore delegato di The European House presentando lo studio all'ultima edizione del Biz Travel Forum.

Una probabile terza ondata pandemica nel primo trimestre del prossimo anno potrebbe "frenare" l'uscita dal tunnel. La ripresa dipenderà nei tempi e nella solidità dal rapido raggiungimento della copertura vaccinale.

Nell'attesa The European House Ambrosetti suggerisce di concentrare risorse e competenze ministeriali sulla filiera del turismo, uno dei principali motori dell'economia, della società e della cultura italiana. Si tratta di un settore che vale il 13,2% del Pil del Paese e occupa 3,5 milioni di persone in miliardi di realtà diverse per tipologia e dimensioni.

Il 2019, anno record, ha toccato la punta di 64,5 milioni di arrivi. Lo scoppio della pandemia ha però messo in ginocchio il comparto. Nella sola primavera 2020 la mancata spesa di turisti stranieri ammonta a 9,4 miliardi di euro. Nonostante la parziale ripresa, anche l'estate

ha fatto registrare perdite significative in tutte le regioni e in tutti i settori: Città d'arte (-49,6%), Laghi (-48,6%), Montagna (-19%), Mare (-23,7%).

Nel 2021 The European House Ambrosetti tratteggia due scenari: 26,6 miliardi di spesa turistica straniera in meno con l'attuale contrazione di presenze internazionali (-60%); 13,8 miliardi di spesa turistica in meno nell'ipotesi in cui gli italiani colmassero le presenze turistiche straniere perse.

«Generare in certezza ci sono tre fattori critici: la variabile sanitaria e relativi impatti sui viaggi intercontinentali; la dinamica dei consumi che caratterizza i Paesi di provenienza dei turisti internazionali in Italia, la propensione a viaggiare e la disponibilità di spesa; la possibilità di garantire percorsi turistici santificamente sicuri (anche in termini di giorni di quarantena, possibilità di spostamenti interni ecc.)».

Per essere pronti a questo rinnovato scenario serve una strategia di rilancio fondata su tre punti chiave: una governance nazionale con competenze e azioni ben definite, una coordinata campagna di promozione del brand Italia (oggi ci sono troppi attori che agiscono in modo frammentato) maggiori investimenti in comunicazione e marketing digitale. S. Bri.

Prima villetta smart in Italia Il primato è brianzolo

Costruzioni

L'immobile è stato realizzato a Buiadago ed è frutto della partnership di 3 colossi tecnologici



La villetta smart realizzata a Buiadago

«Una casa completamente domotica, alimentata dall'energia solare, capace di gestire in maniera intelligente e proattiva tutti i flussi energetici domestici e dialogare con la termoregolazione della pompa di calore per il riscaldamento e raffrescamento. Succede a Buiadago dove grazie alla partnership di 3 colossi della tecnologia è stata realizzata la prima casa pilota sul territorio italiano con un cuore intelligente - il Sunny Home Manager di SMA - che, non solo monitora i consumi di abitazione e l'autoproduzione di energia, ma è anche in grado di dialogare con la pompa di calore per il riscaldamento ed

effettuare in maniera automatica le operazioni programmate di funzionamento, al fine di ottimizzare il consumo energetico e utilizzare in maniera efficiente l'energia fotovoltaica dell'abitazione.

Il progetto è stato reso possibile grazie alla collaborazione di tre partner tecnologici: LG Chem ha equipaggiato l'implan-

to da 3,8 kWp con la batteria da 10 kWh; Vaillant ha progettato il sistema di riscaldamento ibrido (elettrico e gas) e SMA che ha fornito il cuore tecnologico della soluzione: l'inverter Sunny Boy 4.0, il Wallbox SMA EV Charger per la ricarica dei veicoli elettrici e il Sunny Home Manager 2.0, che consente a tutti gli elementi di dialogare

Ristori, aumentano i beneficiari Grazie al pressing sindacale

Contributi

Ampliata la platea delle categorie interessate Confartigianato «Corrette palesi iniquità»



Lorenzo Frigerio

Diverse tipologie di imprese escluse, in prima battuta sono state ora aiutate. Di qui il sollievo di Confartigianato Como, che comunque non abbassa la guardia.

Lo sottolinea Lorenzo Frigerio, delegato alle categorie nella giunta dell'associazione provinciale: «Più volte abbiamo segnalato a livello nazionale e regionale, la necessità di allargare le maglie della rete dei contributi e dei ristori a diversi settori rimasti esclusi, e l'iniziativa "Sì Lombardia" - prosegue - che ha prima bisbetto l'intervento e in questi giorni approvato la versione "ter", ha raccolto le nostre sollecitazioni in

le di rappresentanza delle imprese è stato sempre vivo e attivo - afferma ancora Lorenzo Frigerio - fin dall'inizio dell'emergenza nel marzo scorso. Anche in questa seconda ondata, abbiamo rafforzato la nostra pressione, sin a livello nazionale, e chiedo che, affinché si potesse allargare la platea delle imprese beneficiarie degli interventi statali e regionali».

Di qui la presentazione di documenti e ordini del giorno sollecitando sostegni diretti al settore: «Poi, grazie anche alla sensibilità della Regione e dei suoi assessori, sono stati raccolti e inseriti negli interventi di "Sì Lombardia". Una dimostrazione concreta e precisa - dice - come l'unità delle imprese, in una forte rappresentanza sindacale sostenuta da Confartigianato, possa tradursi in benefici diretti al nostro tessuto imprenditoriale».

«Il nostro impegno sindacale»

primo luogo, rafforzate poi da Confartigianato Lombardia sui tavoli istituzionali della Regione, facendo emergere fin da subito palesi iniquità».

Dai ristori erano rimasti appunto tagliati fuori molti Atenei e molte micro imprese in difficoltà. Era importante rientrare nei contributi regionali.



LA PROVINCIA
SABATO 19 DICEMBRE 2020

Economia 11

Giovani, cosa studiare? Young trasloca sul web con 15 giorni di eventi

FEDERICA BERETTA

L'orientamento non si ferma, neanche al tempo del Covid. Il tema passa da un evento digitale, gratuito, pensato per i giovani studenti, che dovranno in breve tempo decidere quale istituto secondario e/o quale università scegliere.

Inizierà il 23 dicembre in una veste inedita e necessaria, a causa dell'emergenza sanitaria: a partire da questa data sarà online l'evento digitale per l'orientamento dedicato a studenti e famiglie del territorio di Como e Lecco, promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con la Rete dell'orientamento Orienta-Como e con i Rappresentanti istituzionali per l'orientamento della provincia di Lecco. Il tradizionale appuntamento con il Salone dell'Orientamento scolastico e

La scheda

Da mercoledì piattaforma operativa

Del 23 dicembre sarà online l'evento digitale per l'orientamento dedicato a studenti e famiglie del territorio. Il programma della Young Digitale Edition 2020 è il seguente: dal 7 al 16 gennaio è previsto l'orientamento in entrata alle scuole secondarie di secondo grado, dalle scuole medie alle scuole superiori, dal 25 al 30 gennaio per l'orientamento in uscita dalle scuole secondarie di secondo grado per avvicinarsi al mondo universitario e alla scelta della facoltà da intraprendere.

professionale "YOUNG-Orienta il tuo futuro" - dedicato agli studenti del territorio lariano - lascia così la modalità in presenza a Lario e si sposta sul digitale e utilizza un approccio più affine possibile alle giovani generazioni.

Nuova modalità

Da questa necessità nasce la piattaforma Eventi digitali con la quale sarà possibile trasmettere in diretta un calendario ricco di appuntamenti: 15 giorni di dirette in live streaming, dove ogni scuola o ente potrà raccontarsi, anche attraverso l'utilizzo di contenuti multimediali, con la possibilità per gli studenti e le loro famiglie di partecipare ad incontri personalizzati peer to peer, ossia tra pari, con gli istituti di interesse e a eventi live organizzati dalle scuole secondarie, centri di formazione, università, aziende, enti



La scuola al tempo della didattica a distanza

e istituzioni.

Una grande sfida messa in campo grazie all'impegno della Camera di Commercio di Como-Lecco riguarda le tematiche di orientamento, in sinergia con il sistema scolastico territoriale, nella consapevolezza che il fine ultimo per una società è quello di formare le giovani generazioni attraverso molteplici percorsi,

coerenti con il tessuto produttivo territoriale, così da valorizzare i punti di eccellenza.

Da molti anni Young è un appuntamento imperdibile, il più significativo dell'impegno della Rete per l'orientamento e si distingue da altre iniziative analoghe per essere molto più di una vetrina per le scuole e le università, che si avvale di un importante

calendario in cui spiccano convegni, dibattiti, tavole rotonde e seminari, allo scopo di coinvolgere attivamente i visitatori e valorizzare tutta la creatività insita nei giovani e nelle scuole.

Investire sul futuro

«Uno più uno non fa due ma ben tre» dice Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco - con l'organizzazione di questa edizione di Young si conferma l'importanza di attuare iniziative che investono sul futuro dei giovani, sull'orientamento degli imprenditori di domani attraverso attività di formazione, che sostituiscono un valido collante tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

In un periodo di crisi e incertezza quale quello attuale, infatti, è importante che i giovani, il futuro dell'Italia, possano guardare con lungimiranza al proprio avvenire scolastico e professionale, valutando con attenzione tutte le possibilità messe loro a disposizione.

Essenziale per i giovani, privati dall'emergenza sanitaria e dalle nuove modalità di apprendimento, che dovranno affidarsi alla scelta della scuola superiore e /o di un percorso universitario, che potrebbe essere determinante per le loro giovani vite.

«Maestri di sci Prevedere indennizzi a loro favore»

L'iniziativa

L'assessore Magoni sollecita un intervento del Governo nazionale dopo lo stop agli impianti

«Il Governo intervenga e garantisca gli indennizzi ai maestri di sci, una misura indispensabile per la sopravvivenza di migliaia di persone e delle loro famiglie. Solo in Lombardia i maestri sono oltre 2.700, con 64 scuole di sci riconosciute: veri e propri ambasciatori della montagna, hanno un ruolo fondamentale nella valorizzazione dei territori. Con il loro impegno danno slancio all'economia locale e creano turismo. Il Governo ha chiuso gli impianti, ma si è dimenticato di loro, è incredibile».

Interviene così Lara Magoni, assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda di Regione Lombardia ed esponente di Fratelli d'Italia, a favore della categoria dei maestri di sci, in forte difficoltà dopo la chiusura degli impianti sciistici.

A tal proposito - aggiunge Lara Magoni - ringrazio pubblicamente Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, per avere immediatamente accolto il grido d'aiuto della categoria e aver proposto un ordine del giorno a sostegno dei maestri di sci, che è stato discusso in aula e approvato. Un segnale fondamentale per il Governo affinché si affretti ad adottare misure straordinarie a loro favore, stanziando le risorse necessarie a finanziare un contributo compreso tra il 60 e l'80% della media degli incassi fatturati nelle ultime tre stagioni».

«Etichettatura Bene lo stop a livello europeo»

Coldiretti

Il presidente lariano Fortunato Trezzi condanna il no italiano al nuovo regolamento

L'Italia ha bloccato il documento di conclusioni del Consiglio Agricoltura Ue che avrebbe accelerato l'adozione di un sistema di etichettatura a colori sul modello del Nutri-score francese che danneggia le produzioni Made in Italy e non informa correttamente i consumatori. Una mossa che trova il consenso di Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco: «Sarebbe un danno anche per il made in Lario e bene ha fatto il ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova a opporsi, insieme ai suoi omologhi di Repubblica Ceca e Grecia, con il sostegno di altri Paesi».

Il documento presentato ai ministri avrebbe costituito un approccio poco ambizioso - sottolinea la Coldiretti inter-provinciale - anche per quanto riguarda l'obbligo di indicazione di origine obbligatoria, limitandosi a citare solamente il latte e le carni mentre l'obiettivo della trasparenza sulla provenienza degli alimenti deve riguardare tutti i prodotti.

«È un passo importante per fermare l'attacco ai prodotti alimentari nazionali con il rischio del via libera nell'Unione Europea all'etichetta nutrizionale a colori che boccia ingiustamente quasi l'85% in valore del Made in Italy a denonimazione di origine (Dopp/ Igp) che la stessa UE dovrebbe invece tutelare e valorizzare soprattutto nel tempo del Covid» ha affermato il presidente Trezzi.



LA PROVINCIA
SABATO 19 DICEMBRE 2020

Economia 13

Bar e ristoranti «Queste chiusure ci decimeranno»

La protesta. Strategia del governo sotto accusa
Mauro Elli, vicepresidente di Fipe Confcommercio
«Grande rabbia, molti di noi non riapriranno più»

COMO
MARILENA LUALDI
Fino a pochi giorni fa, si pensava di aver conquistato uno spiraglio capace di rinvigorire gli affari a Natale: la possibilità di accogliere nei locali i clienti anche da fuori Comune. Ieri sera si attendeva l'annuncio ufficiale del premier Conte con lo spettro della zona rossa nei festivi e prefestivi, arancione nei rimanenti giorni. Che per gli esercizi pubblici ha la stessa sfumatura, quella delle casse quasi vuote: consentire delivery e asporto ha un impatto più simbolico che effettivo.

In attesa
Tutti gli sguardi erano puntati sugli smartphone e sugli schermi della tv a strappare qualche certezza. Ma il caos era il protagonista numero uno. Con i clienti che chiamavano a cercare informazioni che non si potevano dare.

«Al pomeriggio del 18 dicembre - osserva Mauro Elli, vicepresidente della Federazione italiana esercizi pubblici a livello provinciale - ancora non sapevamo nulla di ufficiale. Lavo-

rare la Vigilia e a Natale, Santo Stefano o no? Pochi giorni, ma ancora non sapevamo nulla...». Pur comprendendo la difficoltà della situazione e la delicatezza di dover prendere decisioni legate a una pandemia, i ristoratori - soprattutto - erano tra il deluso e l'incollato. Per organizzare un pranzo di Natale, servono ordinazioni che si affrontano anche prima. Tanto più in questo periodo in cui i rifornimenti vivono le loro problematiche.

La zona gialla è scattata domenica scorsa, ma già il colore vacilla: «L'allentamento delle misure, poi sembra che devi ancora chiudere. Ma noi le spese, le abbiamo già affrontate. Se finirà così, si spera almeno nei ristoranti, e congrui. La sfiducia però si percepisce via via».

«Stanno decimando piano piano la categoria - osserva ancora Elli - Molti non ce la faranno e sono arrabbiati».

Non si comprende il meccanismo di funzionamento delle attività, anche dei ristoranti: «I clienti prenotano spesso il pranzo il Natale fanno prima, da noi è così - spiega Mauro Elli - abbiamo già il tutto esaurito per il pranzo natalizio del 2021».

Sono quantificabili i danni? Con questa alta marea diventa ancora più arduo. Nel rapporto camerale aggiornato a novembre, sull'economia lariana si erano citate le proiezioni al 2021 di Prometeia pubblicate a

fine settembre. Citavamo come tra i settori più esposti al contagio, servizi come l'alloggio e la ristorazione avrebbero perso a fine anno tra il 30% e il 35% del valore aggiunto. Con un'analisi che ha il sapore della promessa: nel 2021 il valore aggiunto di tutti i macrosettori tornerà positivo.

Questo però - sottolinea amaramente la stessa Camera di commercio di Como e Lecco - è stato calcolato prima delle nuove misure restrittive autunnali, quindi le aspettative di una ripresa si spostano nettamente.

Il pregiudizio

Di fronte alle voci più cupe, ieri la Fipe ribadisce: «Per mascherare il suo fallimento nel contenimento del Covid-19, il governo ancora una volta decide di scaricare l'onere della riduzione del contagio sui pubblici esercizi, sottoposti da ottobre ad uno sterminio di provvedimenti. Che si tratti di zone rosse o arancioni per noi significa una cosa soltanto: bar e ristoranti resteranno chiusi dal 23 dicembre al 6 gennaio. Un periodo che da solo vale circa il 20% del fatturato di un intero anno». Denunciando anche «la perdurante impressione di uno spiacevole pregiudizio che lo accompagna, con la fastidiosa distinzione tra attività economiche essenziali e non essenziali che finisce per oscurare la realtà».



In centro durante i giorni delle comperie natalizie

Le reazioni

«Pochi affari per il settore della moda»

I negozi, salvo contordini, lavorano tranne nei festivi e prefestivi, ma non pensano proprio di fare chissà quali affari. Di invertire la rotta, insomma. Lo ha già dimostrato l'esperienza delle scorse settimane: solo con la zona gialla, è ripreso un passaggio più consistente, anche se questo movimento non ha portato automaticamente a un boom di acquisti. Non c'entrano solo gli accessi contingenti, anche la propensione alla spesa è cambiata per molti, se non per tutti. «Noi dell'abbigliamento - sospira Marco Cassina, presidente di Federmoda - avevamo comprato i capi invernali prima

che ancora si sapeva dell'esistenza del coronavirus». Anche qui pesa l'incertezza, aspettando ancora notizie definitive ieri sera: «Era meglio sicuramente sapere prima cosa fare in questo periodo - dice Cassina - mi viene da pensare che anche dentro il governo devono trovare dei compromessi. Comunque le chiamano o date dobbiamo metterci in testa che questa non è l'ultima». E ripete, a proposito della chance di lavorare quando sarà zona arancione: «Va bene, ma non passi il messaggio che così "abbiamo salvato il commercio" perché i consumi sono trattenuti dall'apertura dello svago. Quindi i danni li abbiamo anche noi». Uno si chiama assenza della svizzera: «Si poteva gestire in modo diverso il flusso con le zone di confine, ad esempio aprendo la frontiera durante la settimana».

«Zona rossa Non chiudete le imprese di estetica»



Un'estetista al lavoro

L'appello
Cna chiede al Governo di non imporre la sospensione delle attività

«Non chiudiamo le imprese di estetica». L'appello al Governo è lanciato da Cna Benessere e Sanità che in una nota nazionale diffusa ieri ribadisce con forza la necessità che le imprese non siano obbligate a sospendere l'attività.

«Pur condividendo i timori del Governo circa un possibile aumento dei contagi, in coincidenza del periodo delle festività, continua ad apparire incomprensibile l'esclusione dei servizi di estetica dalle attività che possono operare nelle zone rosse - dice l'associazione - al pari degli associatori queste imprese hanno sempre garantito altissimi standard di sicurezza per loro stessi e soprattutto per i clienti. Non rappresentano in alcun modo fonte di contagio poiché, per organizzazione e modalità di svolgimento del lavoro, non presentano la presenza di più persone né ingenerano assembramenti. La loro esclusione risulta pertanto priva di motivazioni oggettive. L'incertezza circa eventuali nuove restrizioni a ridosso delle festività non fa che esasperare ancora di più le imprese già duramente messe alla prova in questi mesi».

Crédit Agricole fa chiarezza «L'offerta su Creval non cambia»

Banche
Il numero uno del Gruppo ha escluso i rilanci sul prezzo per azione «L'OPA è adeguata»

Ok, l'offerta è giusta. E da lì non ci si muove. Sono 737 milioni in contanti, non un euro di più. E se gli azionisti si rifiutano a spertinate, senza che cambi la strategia nel Paese».

Il manager Giampiero Maioli è tornato in un'intervista a «la Repubblica» sull'offerta pubblica di acquisto (OPA) promossa dal suo istituto sulle azioni ordinarie del Credito Valtellinese. Nonostante alcuni pareri negativi sulla valutazione data all'Istituto di piazza Quadrivio, l'ultimo è stato quello pronunciato da Hosking Partners, il nu-

mero uno del Crédit Agricole Italia ha escluso un rilancio.

L'offerta per azione è pari a 10,5 euro, ma il titolo quota da tempo a 11,5 euro. I soci chiedono di più. E pensano che l'Agricole presto dovrà rilanciare, come già ha fatto Intesa su Ubi. Maioli è di tutt'altro avviso e sostiene che, a fronte di una boccata, sarebbe pronto a rinunciare. E ha poi aggiunto, nell'intervista rilasciata ad Andrea Greco: «Tutto procede nei tempi previsti e siamo fiduciosi di partire con l'offerta entro fine marzo. Continuiamo a ritenere un'offerta adeguata per tutti gli stakeholder del Creval, non solo gli azionisti, quindi non intendiamo rivedere il prezzo, che crediamo rifletta gli aspetti della banca e del contesto attuale. Il corrispettivo è a premio del 21,4% sui prezzi all'annuncio, il



Giampiero Maioli, ai vertici di Crédit Agricole Italia

doppio delle Opa bancarie negli ultimi 20 anni. Ed il Creval, che ha affrontato un positivo processo di derisking, non ha taglia adeguata per essere competitivo senza fabbriche di prodotto proprie. Queste due leve, dimensio-

ne e fabbriche, sono le caratteristiche su cui siamo vincenti in Europa, e che portiamo in Italia».

Peraltro, ha ricordato il manager, esamiglia ora primazionisti e partner di Creval, e così continueremo a essere indi-

pendentemente dall'Oppa. Quanto all'ipotesi che il Creval possa rappresentare un ripiego per il Crédit Agricole dopo che è sfumato il blitz su Banco BPM, Maioli ha così risposto: «Non commentiamo mai i dialoghi che abbiamo oppure no, con gli attori del sistema bancario».

E poi ha ribadito: «L'acquisizione del Creval, su cui avevamo già investito in capitale e bancassicurazione, è la naturale prosecuzione del nostro percorso in Italia, fatto sempre con integrazioni aggiuntive: mai trasformanti, per integrare meglio le persone e rilanciare i primari ricavi. È una strategia che ci ha fatto performare meglio della media del sistema in Italia, e non vogliamo modificarla. Ci siamo tenuti diverse possibilità sull'Oppa, e se le azioni consegnate non ci consentissero un buon progetto potremmo rinunciare, senza che cambi la nostra traiettoria in un Paese dove abbiamo 80 miliardi di impieghi e 260 di raccolta».

Maioli ha fatto anche il punto sul Crédit Agricole Italia e venendo al possibile impatto del Covid, ha commentato: «Mal-

grado l'attesa ripresa economica, la fine delle moratorie può impattare sui conti bancari: noi ne abbiamo per 12 miliardi di euro in Italia, con oltre 100 mila domande. Serviranno, per questo ulteriore motivo, gruppi ben attrezzati e solidi. Abbiamo dimostrato che la nostra offerta di credito non si ferma: a settembre gli impieghi in Italia salgono del 18%, e del 2% togliendo quella garanzia statale».

Si stima che il gruppo investa oltre 50 miliardi nel debito italiano. «Siamo sempre stati fiduciosi nella resilienza dell'Italia: ha aggiunto -, né ci ha sorpresi il rimbalzo del 10% del Pil nel terzo trimestre. La voglia di rimettersi in gioco degli imprenditori la vediamo ovunque. Istituzioni e Governo però devono giocare bene la partita Next Generation. E, un piano Marshall moderno da 209 miliardi non sprecare, investendo per trasformare sanità, infrastrutture e digitale. L'Europa da all'Italia un'occasione, forse l'ultima. Con la scomparsa di Paolo Bossi, abbiamo rivissuto le emozioni del 1982. Il Paese deve ritrovare la stessa unità di allora».



Focus Casa

Le misure fiscali



Superbonus al 50% per chi ristruttura la casa dei B&B

La precisazione. L'Agenzia delle Entrate ha esteso la regola fiscale delle abitazioni «a uso promiscuo»: l'accesso al maxi-sconto ma solo per la metà delle spese

SIMONE CASIRAGHI

Uno spiraglio, piccolo ma significativo, per chi vuole ristrutturare casa e al tempo stesso riqualificare l'immobile perché una parte destinato ad attività di accoglienza turistica come può essere un bed & breakfast. L'Agenzia delle Entrate ha infatti dato il via libero all'accesso al superbonus alle attività di Bed & Breakfast, esercitate all'interno di una casa di abitazione, ma con una limitazione: la detrazione fiscale si applica solo nella misura del 50% sulle spese sostenute per i lavori.

Si tratta di una piccola modalità per andare incontro, seppure molto marginalmente, al sostegno per interventi fatti su immobili collegati alle attività turistiche, settore completamente escluso dalla misura della maxi-detrazione e che per questo, secondo una serie di prime anticipazioni, potrebbe essere recuperato con la proroga già concordata in Parlamento del bonus 110% per altri due anni (fino al 2023, almeno): ver-

rebbe ampliata la platea dei beneficiari fino a comprendere alberghi e strutture ricettive del comparto turistico.

Un primo segnale

Intanto, un primo timido passo viene fatto in questa direzione. La precisazione dell'Agenzia delle entrate, arriva infatti con la risposta n. 570 del 9 dicembre scorso. Una circolare in cui si precisa che gli interventi di ri-

qualificazione energetica realizzati sulla parte residenziale di un immobile utilizzato promiscuamente sia come propria abitazione sia per svolgere l'esercizio in via professionale dell'attività di bed & breakfast, possono fruire del superbonus ma limitatamente nella misura del 50%.

L'Agenzia, infatti, nel testo della sua circolare ricorda che, secondo le indicazioni di una

sua precedente precisazione (la circolare n. 19 sempre di quest'anno), se gli interventi sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite anche all'esercizio di arte, professione, o di attività commerciale, la detrazione spettante è ridotta al 50%, quindi è calcolata sul 50% delle spese sostenute. A ulteriore sostegno di questa interpretazione, e nell'ambito dell'ecobonus con detrazione fiscale del 50%, dedicato ai lavori di ristrutturazione, l'Agenzia aveva già sottolineato (risoluzione n. 18/2008) come questo sconto fiscale era previsto anche per gli interventi di immobili residenziali adibiti promiscuamente all'abitazione anche all'attività di bed & breakfast.

La casa "condivisa"

Analogamente, vista stante la sostanziale simmetria tra le agevolazioni spettanti per interventi di riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio, nel caso prospettato, in presenza dei requisiti e delle condizioni previste dalla normativa, l'istante potrà accedere al superbonus, in relazione agli interventi da realizzare sull'immobile ad uso promiscuo, limitatamente al 50% delle spese sostenute. Ed è questa definizione di "abitazioni a uso promiscuo" che diventa centrale nella rinnovata e confermata interpretazione dell'Agenzia. Abitazioni a uso promiscuo, significa appunto, immobili destinati per metà a uso abitativo e per metà professionale o imprenditoriale; in questo modo i benefici fiscali sono semplicemente dimezzati e la detrazione si applicherà «al 50% delle spese effettivamente sostenute». Non solo. La stessa Agenzia precisa ancora nella stessa circolare, che questo approccio, ricono-

La fotografia



Il caso esposto

La casa che fa anche B&B
Il caso in esame prende spunto da un edificio unifamiliare (villetta o simili di proprietà unica con una sola unità immobiliare) che ospita in parte l'attività di Bed & Breakfast e in parte l'abitazione del proprietario, che gestisce la ricettività.



Il parametro

La destinazione è il criterio
La questione di fondo e che fa scattare la pronuncia dell'Agenzia è la destinazione dei locali dell'unità immobiliare, che è "mista" ma in parte serve appunto a un'attività imprenditoriale.



La misura

Detrazione fiscale solo al 50%
L'Agenzia ha ripreso la prassi per la detrazione per i lavori di recupero edilizio e risparmio energetico, ammettendo le spese ma solo fino al 50% dell'importo.

scimento della detrazione delle spese fino al 50%, si può applicare anche «alle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi antisismici», periodo di durata (almeno per ora) della validità della legge che ha introdotto il superbonus.

E in riferimento alla durata del bonus e all'avvio dei lavori, l'Agenzia ha anche precisato che la maxi detrazione di 110% non è preclusa nel caso in cui i lavori siano iniziati a dicembre 2019, a causa dell'emergenza sanitaria posticipati ed eseguiti da luglio 2020, e non sia stato prodotto l'attestato di prestazione energetica (Ape) della situazione ante intervento. L'Agenzia chiarisce infatti che in questo caso l'attestato può essere redatto anche successivamente all'inizio dei lavori e dovrà riferirsi alla situazione esistente alla data di apertura del cantiere.

L'Ape si può fare dopo

Il dubbio dell'istante nasceva dal fatto che i lavori, nello specifico la sostituzione di finestre e infissi, l'installazione di impianto fotovoltaico e sostituzione della caldaia esistente con caldaia a condensazione, erano iniziati a dicembre 2019 e, di conseguenza, non era stato prodotto l'attestato di prestazione energetica riferita alla situazione prima dell'intervento, dal momento che la normativa con la misura di favore è stata introdotta nel 2020, quindi successivamente all'inizio dei lavori. Così, facendo riferimento all'articolo 12 del decreto Rilancio, si sottolinea come sia stato previsto che nel caso di lavori iniziati prima della data di entrata in vigore del decreto, si applicano l'interpretazione secondo cui l'Ape "deve riferirsi alla situazione esistente alla data di inizio dei lavori".



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Positivi in crescita Ats mette in guardia «Già sopra la soglia»

I numeri. L'epidemia sembra avere ripreso vigore. Trecento i casi in più rispetto alla scorsa settimana. La percentuale dei positivi sui tamponi eseguiti è all'8%

SERGIO BACCILIERI

Il contagio risale, l'indice di replicazione è tornato sopra all'1.

Secondo l'Ats Insubria nel nostro territorio c'è un'leggera inversione di tendenza. Gli effetti del secondo lockdown introdotto il 6 di novembre hanno abbassato la curva del contagio fino a raggiungere il suo minimo all'inizio del mese, ma dal 4 dicembre l'indice di replicazione diagnostico ha iniziato a risalire.

Tra il 10 e il 12 dicembre era sopra a quota 1, l'asticella oltre alla quale il contagio si espande. In termini semplici l'indice citato indica il numero di persone che ogni soggetto infetto può contagiare. Quanto più l'indice è alto tanto più la pandemia cresce in maniera esponenziale.

Tendenza più marcata a Como
È difficile secondo l'Ats capire perché c'è stato questo nuovo aumento, ciò che si osserva nell'andamento epidemiologico rispecchia quello

In calo i pazienti in cura all'Asst Sono in tutto 277
Lo scorso novembre erano 450

che è accaduto due o tre settimane prima, dunque forse già nella seconda metà di novembre. I comportamenti poco attenti di questi giorni fanno temere una curva a breve ben più alta. Sempre i vertici dell'Ats fanno notare come le nuove positività crescano nell'età giovanile ed è dunque ai giovani che bisogna guardare per spiegare la maggiore circolazione del virus.

Le minori restrizioni, dal rosso all'arancione e dall'arancione al giallo, hanno certo influito sugli spostamenti e sui comportamenti dei cittadini. I dati disaggregati sul territorio di Como e Varese segnano una tendenza più netta purtroppo a Como. Dopo una forte e costante diminuzione su base settimanale dei nuovi casi, meno della metà rispetto a novembre, a Como si è passati dai 1088 nuovi contagi rintracciati tra il 5 e l'11 dicembre ai 1410 casi individuati tra il 12 e il 18 dicembre. È la prima volta da quasi un mese che la pandemia rialza la testa. Un fatto che non succede invece a Varese, 1778 nuovi casi la passata settimana e 1617 nell'ultima. Il rallentamento comunque si è ormai esaurito in tutta la Lombardia. Il trend settimanale nella Regione è in crescita, sembra

più in evoluzione la situazione in province come Como, Brescia, Milano, Mantova e Pavia, rispetto a Varese, Lecco, Bergamo, Lodi, Cremona, Monza e Sondrio. Il numero delle vittime si è per fortuna ridotto, 60 a livello regionale di cui 7 a Como. Il bilancio da inizio pandemia nel comasco conta 1.370 luttuosi, di cui 201 in città, da ottobre con la seconda ondata sono spirati 699 comaschi.

Questi sembrano nuovi segnali di contagio i cui effetti vedremo a fine anno.

I casi nelle province

Ieri dei 33mila tamponi analizzati in Lombardia 2744 erano positivi, percentualmente pochi, l'8,1%.

A Como i nuovi casi sono 183. Davanti Milano (+910), Brescia (+252), Varese (+273), Mantova (+221) e Monza (+203). L'Asst Lariana sta curando sempre meno pazienti positivi, 277, quando a metà novembre erano più di 450.

Sono 213 i malati contagiati al Sant'Anna, di cui 17 in terapia intensiva più quattro in pronto soccorso, altri 25 pazienti sono all'ospedale di Cantù, di cui quattro in rianimazione più due in pronto soccorso, i casi lievi sono 22 a Mariano e 11 in via Napoleona.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 33.846
NUOVI POSITIVI
↑ +2.745
GUARITI/DIMESSI
↑ +2.506
TERAPIA INTENSIVA
602 ↓ -9
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
4.656 ↓ -137
DECESSI
24.225 ↑ +60

I CASI POSITIVI DI IERI
Milano.....+910
Mantova.....+221
Bergamo.....+126
Monza.....+204
Brescia.....+252
Brianza...+204
COMO.....+183
Pavia.....+179
Cremona.....+24
Sondrio.....+134
Lecco.....+85
Varese.....+273
Lodi.....+78

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati
% contagiati su popolazione
Como
Cantù
Mariano Comense
Erba
Turate
Olgiate Comasco
Lomazzo
Mozzate
Appiano Gentile
Lurate Caccivio

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18
18-24
25-49
50-64
65-74
>75

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno
Sala Comacina
Albese con Cassano
Bellagio
Arosio
Pianello del Lario
Dizzasco
Beregazzo con Figliaro
Asso
Canzo

TOTALE CONTAGIATI
32.266 (183)**TOTALE DECESSI**
1.370 (+7)**% CONTAGI POPOLAZIONE**
5,38%**NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA**
+8

Il direttore Catanoso

«Più controlli sui giovani Anche fuori dalle scuole»

«Per capire meglio la tendenza dovremo vedere i prossimi giorni - ha spiegato Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats - non è ancora un aumento così marcato, certo la notizia non è buona. Infatti solo con un indice di contagio sotto alla soglia dell'1 l'epidemia regredisce, oltre invece aumenta. La curva è diventata piatta raggiungendo il suo punto più basso a fine novembre, rallentando la sua discesa. Poi a inizio dicembre c'è stata un'inversione. Sono dati da non enfatizzare, ma nemmeno da trascurare. È un campanello d'allarme. Dobbiamo fermare il virus prima

che sfugga di nuovo. I dati dei contagi sono più elevati a Como rispetto a Varese, ma non credo ci siano per ora differenze sostanziali. Può darsi che i vari passaggi da zona rossa, arancione e infine gialla abbiano avuto un peso». È un errore pensare che l'arrivo dei vaccini anti Covid ci salverà, ci vorranno mesi e mesi prima che la popolazione venga difesa. Un punto su cui Catanoso insiste spesso sono i giovani.

«Un numero maggiore di casi positivi si riscontra sotto ai vent'anni - ha spiegato ancora il direttore sanitario - è lecito pensare che i giovani, in larga

parte senza sintomi, facciano da vettore al contagio. Questo impone una loro responsabilizzazione. Per arrivare ad una riapertura sicura delle scuole serve un potenziamento dei mezzi pubblici, dei bus, ma anche dei treni. Noi come Ats, pur non avendo alcun potere di veto o decisionale, porteremo le nostre istanze al tavolo, alle prefetture che hanno un ruolo di coordinamento. Serve anche un servizio di vigilanza fuori dalle scuole, per impedire che gli studenti si raggrupino fuori dai cancelli. Ma soprattutto i giovani devono mantenere dei comportamenti responsabili, alle superiori sono ormai grandi. Devono sacrificare le uscite in compagnia, gli aperitivi senza mascherina, niente assembramenti in piazze e locali». SBAC



Covid

La situazione a Como

A scuola il 7 gennaio «Prudenza sul ritorno Dati ancora instabili»

«Riaprire le scuole finite le feste? «Sarei prudente».

Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici comasco, è più che dubbioso sulla ripartenza delle lezioni nelle scuole superiori, già a settembre si era opposto.

«Lo dico con sincerità, io sarei molto prudente prima di riaprire licei e istituti superiori», spiega Spata - io comprendo le esigenze delle famiglie, la giusta voglia e le aspettative dei ragazzi, ma dobbiamo fare grande attenzione. Molto dipenderà dall'andamento della pandemia, dalle curve, dal possibile ritorno dei contagi se durante queste feste ci dimostreremo irresponsabili come pur troppo abbiamo già avuto modo di vedere. Oppu-

re al contrario, speriamo, dall'abbassamento definitivo degli indici. Già a settembre si è visto che il mondo della scuola ha contribuito ad un significativo innalzamento delle positività. Sarebbe forse stato più saggio allora proseguire con la didattica a distanza. Non tanto per gli studenti fermi in classe, ma per tutto ciò che alle scuole ruota attorno. Ad incominciare dai mezzi di trasporto».

■ «Già a settembre si è visto che il rientro ha contribuito ad un innalzamento delle positività»

Resta cruciale quindi il tema dei bus per gli studenti, un elemento sul quale in dieci mesi di pandemia non si è fatto molto. Ancora adesso si sta cercando di mettere a punto un piano per incrementare i mezzi. Non è dunque scontato che gli studenti delle superiori dal 7 gennaio tornino in classe, molte voci anche autorevoli della medicina hanno sollevato dei dubbi. I vertici dell'Ats Insubria, che già avevano sollevato nei giorni scorsi il tema del rientro a scuola e soprattutto dei mezzi pubblici, ieri sono tornati a chiedere più attenzione in vista del 7 gennaio. Per i bus, ma anche per i treni, proponendo anche una vigilanza attiva all'ingresso delle scuole per evitare l'assembramento dei ragazzi.



I ragazzi dei licei potrebbero tornare a scuola il 7 gennaio

mento dei ragazzi. Ragazzi che secondo Ats devono essere responsabilizzati. Altrimenti la ripresa delle lezioni può fare da volano alla terza ondata. Già dei segnali sull'andamento dei contagi, con il ritorno in classe delle seconde e delle terze medie, ci sono stati nel nostro territorio.

Quanto a Spata dice di non essere a conoscenza delle motivazioni per le quali il contagio in territori come Como e Varese, pur in discesa, non freni mai del tutto.

«Non so se a Como e a Varese c'è una specificità», dice Spata - «c'è e si vede una diminuzione dei tamponi effettuati. Anche in ragione dei minori pazienti positivi e delle minori richieste da parte dei medici di famiglia di test e tracciamenti. So però che il rientro a scuola e la riapertura delle attività soprattutto nel periodo delle feste non sono convenienti. Anche in altri parti d'Italia c'è una risalita, per esempio in Veneto. Faccio inoltre notare che qui il principale ospedale ha quasi la metà dei letti ancora occupati da malati Covid».

S. Bac.

Defibrillatore in dogana Un dono per la salute



La consegna del defibrillatore

Sicurezza

L'apparecchio è stato donato dai figli di Dino Butti, fondatore di un'azienda di spedizioni

Un dono per aumentare la sicurezza e garantire la salute di quanti frequentano gli uffici della dogana a Ponte Chiasso. La cerimonia di consegna si è svolta nei giorni scorsi nell'Ufficio Viaggiatori della Sezione Operativa Territoriale di Ponte Chiasso.

L'apparecchio è stato donato dai figli del fondatore di un'azienda di spedizione, scomparso all'inizio di quest'anno.

L'Amministrazione delle dogane, nel ringraziare per il gesto di solidarietà destinato a perpetrare la memoria dello spedizioniere comasco **Dino Butti**, ha sottolineato la valenza strategica del posizionamento di questo strumento salvavita a Ponte Chiasso (ufficio aperto giorno e notte), potenzialmente utile non solo ai funzionari, ma alla collettività.

Alla cerimonia hanno partecipato anche l'assessore alle Risorse Umane del Comune di Como, **Elena Negretti**, e il vicepresidente dell'Associazione Comocore Onlus, **Santino Zerboni**.

Influenza Entro il 23 nuove dosi dalla Regione

Vaccino

Permetteranno ai medici di famiglia di coprire il 75% degli over 65

Vaccino antinfluenzale, l'Ats Insubria promette di raggiungere entro il 23 dicembre il 75% degli over 65.

Ieri i vertici di Ats hanno fatto sapere che la Regione sta spedendo, prima della vigilia di Natale, altre forniture di vaccini che permetteranno ai medici di famiglia di coprire il 75% degli over 65 come da obiettivo fissato dal Ministero della Salute.

Non si sarà modo di difendere le persone tra i 60 e i 64 anni, mentre per bambini e ragazzi ci sono molti spray nasali e la vaccinazione è stata estesa.

A breve l'Ats Insubria attiverà anche la procedura di rimborso delle vaccinazioni acquistate privatamente, un massimo di 32 euro stabilite dall'assessorato al welfare regionale retto da **Giulio Gallera** per i soli soggetti rientranti nelle categorie aventi diritto.

A tal proposito a villa Agrica, per 65 euro, proseguono le vaccinazioni in solvenza, molti medici della città mandano anche con la ricetta gli assistiti a comprare in Svizzera le dosi, oltre confine le farmacie hanno ancora qualche disponibilità.

Infine non si può fare a meno di notare che per ora non si registra l'arrivo di una consistente ondata influenzale. Così dicono medici e ospedali. Le misure per il contenimento del Covid, secondo gli esperti, stanno tenendo a bada anche l'arrivo dell'influenza. S. Bac.

Setificio, storico sorpasso Ora ha più studenti del Giovio

Scuola. Un iscritto in più sancisce la fine del "primato" del liceo di via Paoli
Il preside: «Crescita importante soprattutto negli indirizzi moda e grafica»

A suo modo, è un momento storico: dopo tanti anni, il Giovio cede lo scettro di scuola superiore più numerosa di Como. In cima alla classifica, ora, siede il Setificio. A sancire il sorpasso da parte dell'istituto di via Castelmuro è "Scuola in chiaro", il portale del ministero con i dati di tutti gli istituti italiani, uno spazio parecchio utilizzato dalle famiglie per raccogliere informazioni.

Stando ai numeri pubblicati, lo storico liceo di via Paoli conta 1581 studenti iscritti a settembre, contro i 1582 del Carcano. A quest'ultima cifra, però, vanno aggiunti anche quelli frequentanti il corso serale, per un totale di 1654.

In realtà, un'avvisaglia già c'era stata con l'assegnazione dei posti per la formazione in educazione civica: il Setificio, unico in tutta Como, aveva ricevuto sei posti.

«Diventiamo grandi»

«Fa piacere essere diventati grandi - commenta il preside **Roberto Peverelli** - le famiglie sono rimaste soddisfatte e, di questo, siamo contenti. La crescita, a ben guardare, è arrivata in tutti i settori: è stata importante negli indirizzi di moda e grafica, per quest'ultimo abbiamo dovuto noi ridimensionare i numeri, altrimenti avremmo



Studenti del Setificio all'esterno della scuola

potuto avere più sezioni. La "perdita" del liceo scientifico tradizione ci avevamo messo un po' in difficoltà, ma l'ingresso del percorso Cambridge ha riscosso un notevole successo». È stato introdotto anche l'artistico, sebbene non potrà crescere più di tanto poiché gli spazi non sono troppi, sebbene risponda a una richiesta dell'utenza (in cit-

tà c'è il Casnati, istituto paritario). Fra gli ultimi ingressi c'è, unico in Italia, il corso quadriennale in Chimica: al momento, i numeri sono piccoli, ma c'è ottimismo per il futuro.

«Abbiamo rinnovato l'offerta - continua Peverelli - mettendo in campo diverse tipologie di corsi, tenendo sempre come punto di riferimento l'asse

originale della scuola, vale a dire l'aspetto tecnico scientifico e quello artistico e ricreativo. Dopo l'introduzione degli ultimi indirizzi, insieme col collegio docenti abbiamo deciso di consolidare e affinare la qualità dei corsi diurni. Invece, ci piacerebbe rinnovare e potenziare la parte serale, un pezzo della storia di questa scuola».

Limiti raggiunti

Anche perché gli spazi non consentirebbero una crescita eccessiva ulteriore: «Abbiamo raggiunto i limiti di crescita - conferma il dirigente - abbiamo già recuperato gli spazi grazie alla collaborazione e alla disponibilità dell'Insubria, che ha condiviso con noi alcuni locali lasciati dal Politecnico».

Per quanto riguarda il sorpasso, Peverelli ci tiene a sottolineare come non ci sia alcuna competizione: «Oltre al rapporto d'amicizia che mi lega al preside, il Giovio è una scuola che ammiriamo e stimiamo molto». All'insegna del fair play anche il commento di **Nicola D'Antonio**, dirigente dello storico liceo cittadino: «Essere secondi non ci mette in crisi - conclude - non è una gara a chi ha i numeri più alti. Siamo due istituti centrali in città, e i dati dimostrano il nostro appeal».

A. Qua.

Piano Lombardia Altri 3 milioni per il territorio

I progetti

EURO	
400mila	Manutenzione funicolare
200mila	Parco avventura alla Spina Verde
256mila	Rotatoria e marciapiede sulla ex639 a Eupilio
600mila	Ampliamento sede emergenza Dongo
250mila	Ecomuseo a Drezzo
250mila	Riqualificazione Centro emergenza a Canzo
190mila	Sistemi di controllo traffico a Ossuccio e Lenno
55mila	Riqualificazione cavalcavia di viale Lombardia a Mariano
300mila	Passerella sul torrente San Vincenzo a Gera Lario
450mila	Passerella sul torrente Livo a Domaso

Regione

Altri 3 milioni di euro per dieci nuovi interventi, in aggiunta ai 190 milioni già stanziati a luglio. Con una nuova tranche di finanziamenti decisi dalla Regione, si dà così completamente al "Piano Lombardia" per il territorio lariano, varato quest'estate.

«Con questi nuovi contributi, quasi tutti disponibili già nel prossimo anno, completiamo il più importante pacchetto d'interventi e investimenti messo in campo in provincia negli ultimi decenni, consapevoli che la situazione di emergenza creata dalla diffusione del Covid 19 va affrontata e superata in tempi rapidi», commentano il presidente del

consiglio regionale **Alessandro Fermi**, il sottosegretario **Fabrizio Turba** e la presidente della commissione speciale Montagna **Gigliola rSpelzini**, che hanno presentato e sottoscritto i relativi ordini del giorno collegati al bilancio di previsione regionale e approvati dall'aula.

«Investiamo sulle infrastrutture del territorio - aggiungono - perché renderle più efficienti è una condizione indispensabile per fare da volano all'economia locale e aumentare la competitività, sostenendo al tempo stesso il rilancio e la ripresa del settore turistico». Gli interventi trovano copertura economica nella legge regionale 9 del 2020 "Interventi per la ripresa economica". **A. Qua.**

Addio al geriatra Emilio Sada «Passione per la medicina»

Il lutto

Escomparsa ieri a 69 anni dopo una vita spesa per i suoi pazienti
Lunedì alle 14.30 i funerali

Il camice bianco l'ha indossato per oltre trent'anni e anche in pensione, aveva continuato a seguire i "suoi" anziani. Il dottor **Emilio Sada**, geriatra,

se n'è andato ieri a 69 anni. La passione per la medicina, l'ha avuta letteralmente nel sangue, essendo figlio del professor **Elio Sada** pneumologo notissimo negli anni Settanta, e della pediatra **Augusta Dotti**.

Si è speso da sempre per la cura degli anziani, le sue visite erano lunghe perché sempre molto accurate. Ha lavorato in case di riposo (Villa Stefania, La Solita-

ria di Albese, Villa Fulvia) e per trent'anni nel reparto di Geriatria dell'ospedale Sant'Anna. Aveva una grandissima passione per il suo lavoro, tanto che aveva proseguito con le visite private anche quando aveva iniziato ad avere qualche problema di salute. I tanti colleghi hanno di lui un ricordo splendido: persona garbata, umano con i pazienti. «Lo ricordo sempre con



Il dottor Emilio Sada, ha lavorato per trent'anni al Sant'Anna

immensurabile stima e simpatia» commenta **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana. Il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata** ne sottolinea «l'estrema disponibilità». Anche la dottoressa **Anna Maspero**, già primario di Pneumologia al Sant'Anna ne ricorda «l'agilità e la grande umanità». Amava la montagna e lo sci (da ragazzo era stato istruttore), ma anche i viaggi e il suo adorato casale in Toscana. Lascia la moglie Rosanna e i figli Michele, vicecaposervizio del settore Cronaca di La Provincia, e Giacomo. I funerali saranno lunedì alle 14.30 nella basilica del Crocifisso di viale Varese. **S. Bac.**

Campione punta al concordato Il giudice non ha ancora deciso

Il caso. Il Comune sta cercando di evitare il fallimento della casa da gioco. L'avvocato Ghislanzoni: «Non c'è il rischio che si intacchi il patrimonio»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCIERI
Il pomeriggio al tribunale di Como si è tenuta l'udienza sul fallimento del Casinò di Campione d'Italia. Il Casinò ha depositato un'istanza di concordato per salvare la società che gestiva la casa da gioco dal fallimento.

La Procura si riserva qualche giorno di tempo per decidere avendo studiato prima il piano concordatario. Forse già la prossima settimana si saprà del destino del Casinò, chiuso ormai dal luglio del 2018.

Le cautele

I giudici hanno insistito sulla richiesta del provvedimento cautelare sul capitale della casa da gioco per evitare ulteriori possibili perdite o spese.

L'intenzione dei magistrati è evitare un deperimento che potrebbe conseguire dalla libera disponibilità del capitale a seguito della scelta della Corte di Cassazione che ha annullato il fallimento rinviando a Como la decisione.

La società si è opposta a questa richiesta convinta che non sussistano i presupposti. Sempre la società ha contestato la rapidità dei termini dati dai giudici, volendo redigere un nuovo piano di risanamento, chiedendo quindi più tempo. Tra i pre-



L'ex amministratore Marco Ambrosini ieri al tribunale di Como. BUTTI

senti in aula **Marco Ambrosini**, l'amministratore unico della società che gestiva fino a due anni fa la casa da gioco.

Tra i legali c'era anche **Claudio Ghislanzoni**, nominato dall'attuale amministrazione comunale di Campione d'Italia. «Per il Comune di Campione, conformemente all'indirizzo assunto del recente consiglio comunale - spiega l'avvocato erbesse - è stata evidenziata l'assenza del pericolo di dispersione del patrimonio della società e quindi la necessità di assumere misure cautelari. Evidenziando a tal fine la possibilità

per il tribunale, ove concesso il termine per il deposito del nuovo piano concordatario, di nominare un commissario giudiziale».

«Proprio con lo scopo - argomenta Ghislanzoni - di vigilare sulle attività poste in essere dalla società nel corso del termine concesso nel successivo periodo di esecuzione del piano».

L'alternativa

Il Consiglio comunale mercoledì ha deciso di dare mandato ad un collegio di occuparsi delle casa da gioco, spendendo solo l'indispensabile per le manu-



L'avvocato Claudio Ghislanzoni

tenzioni di cui necessita l'immobile.

«Una nuova dichiarazione di fallimento - aggiunge Ghislanzoni - sarebbe ben più pregiudizievole per i creditori della società rispetto ad una procedura concordataria che preveda la riapertura della casa da gioco anche per assolvere agli oneri permettere la sopravvivenza dell'enclave».

La Banca Popolare di Sondrio, creditrice del Casinò, ha aderito a questa tesi ribadendo che a suo parere la società del Casinò il cui socio è un ente pubblico non poteva fallire.

Accese le luminarie a Lipomo Grazie a Comune e Proloco

La tradizione

La cittadinanza è stata invitata a decorare finestre e balconi. E mercoledì Babbo Natale girerà nelle vie del paese

Per mantenere vive le tradizioni, anche in tempo di chiusura a causa della pandemia, l'amministrazione comunale, in collaborazione con Nido Scuola e le associazioni ha organizzato alcune iniziative che ci accompagneranno per le festività, da Natale alla Befana.

In collaborazione con la Proloco sono state installate le luminarie lungo la via Cantaluppi sino alla chiesa dello Spirito Santo. La Proloco inoltre ha provveduto ad allestire l'albero e la capanna del presepe che è stata collocata all'entrata del paese, sotto le piante che fiancheggiano la strada.

In alcuni punti di riferimento sono stati creati gli intrecci di nastri colorati che corrono da una casa all'altra, a simboleggiare vicinanza e unione in questo difficile momento. La cittadinanza è stata invitata a partecipare all'illuminazione del paese decorando finestre e balconi delle loro case. Potranno inviare le foto alla Consulta Giovani Lipomo che provvederà alla pub-



Alcune luminarie nelle vie del paese

blicazione. Nei giorni scorsi le vie del paese sono state animate dal suono delle zampogne che hanno creato il fascino del dima natalizio hanno permesso a diversi bambini di assistere, sotto lo sguardo attento dell'assessore all'istruzione **Cristina Comotini** e del vice sindaco **Gianluca Leo**, all'inconsueto spettacolo musicale. Le zampogne hanno poi suonato anche per ospiti e personale della Villa Fulvia, permettendo agli anziani della struttura di vivere per pochi minuti i ricordi della loro gioventù.

La sera di mercoledì 23 dicembre Babbo Natale arriverà a Lipomo, girerà per le vie del paese a bordo del suo carro e grandi e piccoli potranno affacciarsi per salutarlo. Gli organizzatori

invitano la popolazione a non scendere in strada per evitare pericolosi assembramenti.

Comedatradizione la contrada Tarliccia, giovedì 24 dicembre organizza la "trippiadi Natale" nella struttura della Proloco in via Cantaluppi 658. La distribuzione avverrà in vaschette monoporzione dalle 10.30 alle 14, nel rispetto delle norme anti Covid. La prenotazione è obbligatoria e va fatta entro lunedì 21 dicembre con un messaggio whatsapp ai seguenti numeri: Pietro Casartelli 3491567334; Emilio Livio 3454085492. Gli organizzatori ingraziano la proloco che, nella difficoltà del momento, permette di mantenere viva una tradizione gradita.

Pasquale Sarracco

Furgone in fiamme Allarme a Villa Guardia



Il furgone avvolto dalle fiamme

L'incendio

Fiamme ed una densa colonna di fumo nero hanno preoccupato i residenti della frazione di Civello.

Ieri, poco prima dell'imbrunire, un veicolo refrigeratore della Petit Forestier ha preso fuoco nel parcheggio in via degli Alpini.

Le fiamme ed il fumo hanno impensierito tutti: fortunatamente il conducente non appena si è accorto del malfunzionamento del camioncino è sceso ed è messo in salvo.

Sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno spento le fiamme e messo in sicurezza l'area. **R. Mas.**



Lago e Valli

La guerra al Covid e i suoi protagonisti
Il grazie della Valle

Premio Antelami. Il riconoscimento di Castiglione è andato a Croce Rossa, scuola media Magistri Intelvesi e alla volontaria Grajner che si è occupata dei tamponi

CENTRO VALLE INTELVI
FRANCESCO AITA

Il premio Benedetto Antelami è andato a chi si è maggiormente distinto nella lotta alla pandemia.

Tra i premiati **Ofeila Grajner**; si tratta della volontaria che ha coordinato il centro tamponi della Croce Rossa a S Fedele che ha eseguito duemila test. La signora Ofeila è molto conosciuta in tutta la Valle Intelvi.

Ex ostetrica

È stata ostetrica prima al presidio Asl di San Fedele e poi all'ospedale Sant'Anna fino alla pensione avvenuta alcuni anni fa. Di madre italiana e di padre polacco, ha vissuto tanti anni a Londra dove è stata capo ostetrica in un ospedale prima di trasferirsi in Valle Intelvi dove aveva alcuni amici.

Tra i premiati c'è anche l'Istituto Magistri Intelvesi per la pubblicazione del libretto sul coronavirus il cui ricavato è andato

all'ospedale Saeco di Milano. Non poteva mancare la Croce Rossa locale per l'impegno profuso in questi mesi di emergenza sanitaria. «La scuola», ha spiegato il dirigente **Maria Punelli**, «è fatta promotrice di tante donazioni facendo da capofila. Siamo raccogliendo cibo e indumenti attraverso la nostra scatola solidale».

Aiuto e riflessione

Per sindaco **Mario Pozzi** «il premio Antelami è stata un'occasione di aiuto e riflessione. Per questo dobbiamo ricordare il compianto sindaco **Emilio Gelpi** di Castiglione che lo ha fortemente voluto e sostenuto insieme alla professoressa **Sabina Capraro**».

Anche quest'anno, nonostante la pandemia, sono stati gli oltre 200 bambini delle scuole elementari di San Fedele e Castiglione tra i protagonisti assoluti dell'edizione numero 24 del premio. Il concorso è stato orga-

nizzato dalla professoressa dell'Accademia di Brera **Sabina Capraro** con l'assessorato all'Istruzione di Centro Valle Intelvi e l'Istituto Magistri Intelvesi di San Fedele.

Solidarietà e futuro

Il tema del concorso era «L'anelito della solidarietà per un ritorno al futuro». Un tema tutto dedicato al Covid. «Il concorso», dichiara l'assessore all'Istruzione **Lucia D'Ubaldo**, «è un momento importante di educazione. Un'attività didattica che stiamo portando avanti in collaborazione con le scuole. I bambini che hanno affrontato l'argomento hanno partecipato in collegamento via internet. Ci sono persone che operano per il benessere nessun tornaconto».

La mostra potrà essere visitata telefonando in comune previo appuntamento. L'allestimento sarà esposto per due settimane nel teatro civico di Castiglione.

La dirigente scolastica **Maria Punelli** ha appena ritirato il premio dal sindaco **Mario Pozzi**

La volontaria della Croce Rossa che ha ritirato il premio

**Ofeila Grajner**

Contagi all'Anffas e Rosa Blu, scontro tra Cgil e direttore

GRANDOLA ED UNITI

È polemica rovente fra Cgil e Anffas Centro Lario e Valli.

Alle parole del direttore della rsd (residenza sanitaria disabili) di Grandola, **Massimo Bottazzi**, che ha definito seria ma non drammatica la situazione dei contagi da covid, fanno seguito le dichiarazioni di **Fiorella Merlini**, sindacalista della funzione pubblica della Cgil, che assieme alla collega **Stefania Macri** denuncia presunte inadempienze ai danni degli operatori impegnati nella struttura, che fa

capo alla Comunità montana ed è gestita dall'Anffas.

«È un miracolo che in occasione della prima ondata pandemica la rsd sia stata preservata, perché in realtà la situazione è molto critica. Sulla base di verifiche approfondite risulta che i dipendenti abbiano lavorato per lo più sprovvisti dei necessari presidi, dai calzari, ai guanti alle visiere di protezione».

«Le mascherine chirurgiche non bastano certo a salvaguardare in un ambiente in cui operatori e ospiti sono a stretto contatto quotidiano», aggiungono.

Stando al quadro descritto dalla Cgil, i problemi andrebbero oltre e chiamerebbero in causa anche la Rosa Blu, struttura per disabili di proprietà dell'Anffas: «Adesso molti operatori sono a casa in quarantena e quelli presenti, costretti a straordinari proibitivi con pagamenti non sempre puntuali, quando possono scegliere di andare altrove», prosegue Merlini e Macri. «Abbiamo scritto ad Asl dell'Insubria, Prefettura e Comune di Grandola, nella speranza che qualcuno intervenga per imporre le necessarie misure di sicu-



La Rosa Blu a Grandola ed Uniti. ARCHIVIO

rezza». Il direttore della rsd si sorprende e minaccia querela: «Quest'anno abbiamo speso circa 50 mila euro per dotare dei necessari dispositivi il personale - assicura Bottazzi - Mi meravigliano certe accuse, basate non so su quali fantasie, e a questo punto non escludo querela da parte dell'Anffas. Alla Rosa Blu, nonostante le difficoltà, abbiamo assunto nuove figure e non c'è assolutamente inter-scambio di operatori con la rsd. Anche da noi stavolta si è infiltrato il contagio, senza che si possano attribuire responsabilità ad alcuno, ma come già detto nei giorni scorsi la situazione, per fortuna, è sotto controllo».

Giampiero Niva

San Fedele, oggi Poste chiuse per sanificazione

CENTRO VALLE INTELVI

Resteranno chiusi per l'intera giornata di oggi - sabato - gli uffici delle Poste di San Fedele per permettere l'intervento di sanificazione straordinaria dei locali.

La decisione è stata presa dalla direzione provinciale di Poste Italiane dopo la segnalazione di un caso di Covid tra il personale prestatore d'opera esterno all'azienda che in questi giorni ha lavorato nell'edificio.

La clientela è stata avvisata mediante l'affissione di apposi-

ti cartelli. Analoga comunicazione è stata data al sindaco **Mario Pozzi**.

Per tutti i servizi gli uffici aperti più vicini, sono quelli di Pello Intelvi, Castiglione, Cerano, Lanzoc Ramponio Verna.

Regolarmente in funzione il servizio Postamat per il prelievo di contanti e le altre operazioni connesse.

La chiusura degli uffici in provincia è stata disposta dalle Poste in diverse occasioni per consentire la bonifica necessaria dopo la segnalazione di contagi tra il personale interno o esterno all'azienda.



L'ufficio postale di San Fedele



Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582525



La sede di via Fossano della Rsa Garibaldi Pogliani



Il presidente Silvano Cozza



La direttrice Giovanna Rubatta



La casa di riposo "Pascoli" di Cucciago

Il punto

Ora in città i casi accertati sono 352

I dati

Ad oggi, a Cantù, secondo gli ultimi dati di Aes Insubria diffusi ieri, dopo le 17, dal Comune di Cantù, sono 352 le persone che hanno contratto il Coronavirus; 47 le persone in sorveglianza attiva; 27 le persone decedute a seguito del contagio. In tutto, 1.579 persone guarite: il 19 novembre scorso, l'elevato numero di tamponi, oltre alla diffusione del contagio aveva riferito di una situazione che vede, nella Città del Mobile, 891 persone colpite dal coronavirus, e 180 in sorveglianza attiva. I numeri hanno cambiato segno ma è importante tenere alta l'attenzione.

Cantù e Capiago

Era stata una primavera pesante: lo scorso aprile, si erano contati 60 decessi nelle quattro Rsa pubbliche e private presenti tra Cantù e Capiago intimitano, molti di questi per Covid o sospetti Covid. I positivi al coronavirus tra gli ospiti erano, a fine mese, 157: il 40,6% dei presenti. Diversi i casi di asintomatici. Gli operatori infetti erano almeno 18. Ad esempio, alla Rsa Fondazione Garibaldi Pogliani - 40 decessi nel solo mese di aprile - i positivi, tra gli ospiti, erano 92: il 34% - uno su tre - dei 292 totali nelle tre residenze.

La paura ad Alzate

Nel Canturino ad Alzate, nella Rsa "Don Allievi", alla prima ondata non si era verificato nemmeno un caso di coronavirus. Alla seconda ondata d'autunno: cinque decessi. Con un picco di 35 positivi. Anche se non vi sono state interazioni, tra familiari e operatori, è difficile poter escludere una qualsiasi altra modalità di trasmissione. Un incrocio anche all'esterno della struttura, il contatto comune di una superficie qualsiasi, seppur sanificata, o qualunque altra modalità di trasmissione di un virus di cui, a livello medico, non si sa ancora tutto. C. Gal.

Nuovi focolai nelle case di riposo Via Fossano, 2 morti e 40 positivi

Cantù. Nessun caso, invece, nelle strutture della Garibaldi Pogliani di via Galimberti e di Capiago. A Cucciago in 36 hanno il Covid, 38 i negativi. Vivaldi di via Sparta: confermata una decina di casi

CANTÙ CHRISTIAN GALIMBERTI

Un nuovo focolaio a Cantù, questa volta nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Fossano: sono 40 gli anziani positivi al Covid, numero che potrebbe crescere. Ma si sommano anche due decessi correlati al Sars-Cov-2. Più altri due ricoverati in ospedale. E quattro positivi tra gli operatori della struttura, dove sono state sospese le visite di Natale.

Opposta la situazione nella Rsa 1 di via Galimberti e nella terza struttura, a Capiago Intimitano: zero positivi. Tra le altre Rsa, Cucciago: i positivi si sono dimezzati rispetto a qualche settimana fa, ma restano comunque nell'ordine delle decine, a quota 36. In totale, gli

anziani positivi in Rsa, nel Canturino, sono più di 80.

La situazione

È questa la situazione a sentire i vertici, per avere un quadro di quanto accade all'interno delle case di riposo, dove si trovano le persone più fragili e maggiormente a rischio di questa pandemia.

Negli stabili della Garibaldi Pogliani, come riferito ieri mattina dopo un confronto tra il presidente Silvano Cozza e la direttrice generale Giovanna Rubatta, vi sono due tendenze ben diverse.

«In via Galimberti e a Capiago Intimitano, nessun caso, zero positivi anche tra i dipendenti - dice il presidente Cozza - In via Fossano, abbiamo diversi positivi: circa 40, ma è un

numero che potrebbe anche crescere, su 102 ospiti. Alla prima ondata, questa Rsa era stata risparmiata. Tutti sono sotto osservazione. Stiamo utilizzando tamponi rapidi e molecolari».

E aggiunge: «Abbiamo anche due ricoverati in ospedale, in età avanzata e con una situazione di patologie progressive. E quattro operatori positivi. Abbiamo dovuto sospendere purtroppo le visite dei parenti nel

■ Pesantemente colpita l'unica parte della Garibaldi Pogliani risparmiata dalla prima ondata

la Rsa 2. Consentite, invece, su appuntamento, e comunque attraverso vetri o pannelli, in via Galimberti e a Capiago Intimitano. Per 15, 20 minuti».

La maggior parte dei positivi, comunque, si trova in condizioni affrontabili dalla stessa struttura, e non mancano nemmeno diversi asintomatici.

Visite sospese

«Possano rimanere in struttura senza bisogno di essere ricoverati - dice Cozza - purtroppo ci sono stati anche due decessi, sempre in via Fossano, correlati al Covid. Spiace anche per chi, in questi giorni, non potrà vedere in presenza i familiari, ma abbiamo preferito sospendere le visite».

Non un bel colpo per il morale, ma, del resto, è la salute

della persona il bene primario. In città, la situazione, in questa seconda ondata, è migliorata alla Vivaldi del gruppo Korian, via Sparta. Qui gli ospiti sono 79, i positivi meno di una decina. Gli operatori stanno bene. Tamponi a ciclo continuo e campagna vaccinale conclusa. Sono state riprese le visite, possibili attraverso un vetro, con i familiari in giardino.

A Cucciago, Rsa Pascoli, Gruppo La Villa, 120 ospiti, i positivi sono 36, i negativi 38. Tra i positivi, molti sono asintomatici o presentano sintomi riconducibili a quelli di influenza. Sono quattro, invece, i ricoverati in ospedale, in età piuttosto avanzata. La prospettiva è un calo ulteriore dei contagi. Intanto l'attenzione resta alta.

L'ospedale di Cantù perde due colonne In pensione Figini e Azzola Guicciardi

Cantù

La direttrice del Sant'Antonio Abate e del Villa di Mariano e il primario di Chirurgia lasciano i rispettivi incarichi

Due dei volti che maggiormente caratterizzano l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù daranno l'addio ai rispettivi incarichi a personale e pazienti alla fine dell'anno avendo raggiunto il traguardo della pensione. Patrizia Figini, direttrice del presidio ospedaliero cittadino, del

Felice Villa di Mariano Comense e dall'anno scorso anche di quello di Menaggio e Marco Azzola Guicciardi, primario di Chirurgia Generale.

Patrizia Figini in questi anni ha visto letteralmente cambiare il volto dell'ospedale di via Domea, in termini strutturali, dati i molti lavori eseguiti nell'ultimo decennio - il prossimo traguardo il nuovo blocco operatorio - ma anche in termini di riorganizzazione. Aes Larina ha attribuito temporaneamente a Elena Amina Scola, dirigente

medico di direzione medica di presidio in servizio a Cantù, il ruolo. Marco Azzola Guicciardi, originario di Sondrio, dal 2003 è primario di chirurgia al Sant'Antonio Abate, dove dirige l'unità operativa di chirurgia generale con il centro di colonproctologia di 2° livello, il centro di chirurgia dell'Obesità e il servizio di Endoscopia. È anche consigliere comunale a Cantù in carica nel gruppo della Lega e gli è stata conferita la delega alle Politiche per l'Inclusione Sociale e per la Disabilità. S. Gal.



La direttrice Patrizia Figini



Il primario Azzola Guicciardi



Shopping di Natale all'ultimo assalto «Speriamo nel bis dello scorso weekend»

Cantù. Bolla (Confcommercio): «C'è fiducia». Aspettative per la lunga corsa fino a mercoledì 23. Già ieri c'era movimento nelle vie del centro. Oltre 30 negozi hanno aderito a "Caccia al buono"

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Uno dei gadget più venduti nei negozi canturini in vista del Natale 2020 sotto il segno del Covid-19 è un bel ferro di cavallo di dorato, «perché abbiamo decisamente bisogno di un po' di fortuna», dice **Manuela Maspero**, titolare della libreria Libooks.

Dita incrociate alla vigilia dell'ultimo fine settimana prima delle feste, che si apre oggi e terminerà il 23, dato che ieri è arrivata la conferma della chiusura del 24.

Le speranze

Le aspettative sono alte da parte dei negozianti, ma l'ottimismo non manca. «L'augurio dice **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Confcommercio Como - è che lo shopping possa andare come lo scorso fine settimana: domenica c'è stato un buon movimento, che senz'altro è stato fondamentale per le attività. Vediamo, siamo fiduciosi. Sperando sempre che il tempo regga: altro aspetto di non poco conto».

Già ieri a spasso per il centro la gente non mancava. Certo, nessuna ressa, ma in qualche caso bisogna fare la fila fuori dalla porta per scongiurare assembramenti. E per una volta la fila

è una buona cosa. Per cercare di vivacizzare maggiormente lo shopping delle feste c'è anche la lotteria proposta da Pro Loco Per Cantù, «Caccia al Buono di Natale».

L'iniziativa

Partecipare è facile, basta fare i propri acquisti entro il 31 gennaio nei negozi aderenti, oltre una trentina - con espansione a Vi-



Manuela Maspero e il ferro di cavallo

ghizzolo in questi giorni - ovvero quelli che espongono la vetrofania arancione per avere la possibilità di ricevere gratuitamente uno o più biglietti per partecipare all'estrazione finale del 9 febbraio 2021.

In palio buoni da spendere nei negozi aderenti entro la fine di febbraio. E qualche negoziante ha già finito i propri blocchetti e intende richiederne altri. «L'aspettativa ovviamente c'è - dice **Giorgio Cattini**, di Bossi Abbigliamento - e un po' di movimento si vede. Speriamo che il meteo non faccia brutti scherzi». Il biglietto della lotteria allungato ai clienti, ammette, è una piccola novità che piace: «Sì - conferma - lo apprezzano». Per le strade del centro, quest'anno, spente le iniziative ma

almeno sono accese le luminarie, ora arrivate sino a viale Madonna.

«Diciamo che ci sono giornate alterne - commenta **Gisella Monti**, di Pancho - in alcune c'è davvero un bel movimento, altre meno. Non ci lamentiamo. E speriamo che questi ultimi giorni prima di Natale abbiano un bel riscontro. Soprattutto, speriamo che non ci chiudano il 24».

Desiderio che, stando alle ultime indicazioni, non verrà esaudito. Per le strade i pacchetti stretti tra le dita dei passanti si moltiplicano e di contro a metà pomeriggio si fa difficile trovare un parcheggio libero a ridosso del centro.

Per i commercianti, un buon segno. «Personalmente sto vendendo davvero gente - ammette **Manuela Maspero** di Libooks - forse mai così tanta negli ultimi anni. L'unico problema sono i corrieri, che negli ultimi giorni stanno ritardando un po' le consegne. Le difficoltà ci sono, è innegabile».

Tanto che, assicurando, il gadget più gettonato, tra i tanti volumi, è un ferro di cavallo dorato: «Ne sto vendendo tanti, i miei clienti lo apprezzano. In questo anno piuttosto complicato un po' di fortuna serve davvero a tutti». Magari, anche un biglietto della lotteria. «Sì - conclude - la gente lo apprezza».



Via Matteotti ieri pomeriggio: niente ressa, ma un po' di movimento



Le luminarie sono state installate anche in viale Madonna

San Teodoro online



Il promo di "Canto di Natale"

Spettacoli con Poggioni Marzorati e Scaccianocce

Agli spettacoli non si rinuncia. Anche se senza pubblico in platea: tutto in streaming. Questa sera, alle 21, per "San Teodoro in streaming", proposto dal Teatro San Teodoro in collaborazione con il Comune di Cantù. Christian Poggioni legge "Canto di Natale", con musiche originali di Irina Solinas. In occasione del 150esimo anniversario della morte di Charles Dickens. Visibile sui canali Facebook "Teatro San Teodoro", "Comune di Cantù" e sul canale YouTube "Mondovisione Cantù". Non è necessario prenotarsi o registrarsi. Interazione via social. Domani, "C'era una volta Natale... on-line!", di e con **Beatrice Marzorati** e **Davide Scaccianocce**, compagnia teatrale Equivochi. Spettacolo per bambini dai 4 agli 8 anni sulla festa più magica dell'anno, alle 17, per una replica promossa dal Comitato Soci Coop di Cantù, attraverso le piattaforme social della Cooperativa Mondovisione. Formula interattiva, accesso a Zoom massimo 30 utenti, con iscrizione. Invio dati, una liberatoria per lo streaming online per i minori e un documento d'identità. Prenotazioni per avere il link d'accesso via mail a babbonatale@equivochi.com. C.GAL



Mariano Comense

Mariano, già 26 positivi ai test rapidi E in due mesi 13 morti in più del 2019

Covid. Il sindaco: «Stiamo valutando se mantenere attivo il servizio al Palatenda anche il 24»
L'appello è di non usare il tampone come un lasciapassare per sedersi alle tavolate natalizie

MIRIAMO SILVIA RIGAMONTI
Cresce lievemente il numero di tamponi rapidi processati, così come il dato dei positivi, al Palatenda di Mariano. Negli ultimi sette giorni sono stati 180 i test veloci effettuati sotto la tensostruttura, individuando 13 asintomatici in più rispetto una settimana fa, portando a 26 il conteggio totale dei positivi.

Le valutazioni
«Stiamo valutando se mantenere attivo il servizio il 24 del mese, vigilia di Natale» anticipa il sindaco Giovanni Alberti che ricorda come il tampone non possa essere un lasciapassare per sedersi al tavolo delle feste.

I numeri parlano chiaro. E raccontano come "Mariano si cura", la campagna promossa dal Comune con Fondazione Porta Spinola in una rete solida che unisce la sezione locale della Croce Bianca alla Protezione civile abbia mano a mano preso piede tra i cittadini. por-

tandone 481 a ieri ad aspettare l'esito del test antigenico, 88 dei quali provenienti da Comuni confinanti, per un totale di 26 positivi, ma asintomatici rintracciati grazie all'iniziativa. E la vigilia della settimana che anticipa e conduce alle feste inizia con 130 cittadini che hanno richiesto di verificare la



Giovanni Alberti
Sindaco di Mariano

propria vulnerabilità al coronavirus. «Stiamo valutando se mantenere il servizio attivo anche nella giornata del 24 dicembre - anticipa Alberti che si rivolge ai cittadini - Questo deve essere un Natale su cui riflettere perché tutti in famiglia avranno una sedia vuota che sia quella di un con-

sescente, un amico o un parente». L'appello è a non usare il tampone come il lasciapassare per sedersi alle tavole festive perché il momento che segna lo spartiacque tra l'anno dell'asce-

ptone. Ma al numero sfuggono tutti quei residenti che hanno perso la loro battaglia negativa all'infezione: 50 negli stessi due mesi, 13 in più rispetto allo stesso periodo ma del 2019, come rende noto l'ufficio Anagrafe.

Il monito
«Non riesco a capire chi fa la differenza tra morto "per covid" o "di covid" perché, anche se era anziano, anche se aveva patologie, poteva andare avanti a vivere se non avesse contratto la malattia», puntualizza Alberti.

E aggiunge: «Ecco questi dati dovrebbero essere di monito per le persone quando saranno chiamate a prendere delle decisioni: il mio invito è a un Natale riservato e con le giuste precauzioni, ma non perché è sconsigliato, non perché andranno dei controlli perché non è corretto, ma per i numeri».

Perché anche se la curva dei contagi è in costante decrescita, 179 a ieri, questo non vuole dire che non ci siano più positivi. «Ho registrato una ventina di nuovi casi da un giorno all'altro ma, avendo anche tanti guariti, la curva si è abbassata per



Il punto per i test rapidi al Palatenda di Mariano, in via don Sturzo

Già 481 persone hanno fatto il test antigenico e altre 130 sono prenotate

differenza» spiega Alberti. E ricorda: «Aver riaperto non significa che è tutto finito: oggi possiamo fare tutto quello che è possibile, ma rispettando tutti le regole di prevenzione. Anche perché le attività che hanno retto al secondo lockdown, non so se ne supererebbero un terzo».

MARIANO La "spesa sospesa" di Coldiretti

Oggi parte l'iniziativa la "spesa sospesa" al mercato di Campagna Amica a Mariano. Dalle 9 alle 12 sarà possibile acquistare qualche prodotto in più ai banchi Coldiretti, salsogrummi, formaggi o carne, che saranno distribuiti alle famiglie in difficoltà attraverso il Tam-tam Aurora nei giorni che precedono il Natale. 586

MARIANO Borse di studio Diretta web alle 12

Il Comune conse-gnerà borse di studio agli alunni meritevoli a Mariano. L'evento si svolge virtualmente oggi, quando alle 12, giunta guidata da Giovanni Alberti aprirà su Facebook una diretta streaming per permettere la cerimonia dalla sala consiliare. 586

MARIANO Aiuti ai negozianti Ok di Confindustria

«Il contributo va nella direzione della ripartenza che verrà: i nostri imprenditori tengono duro in attesa di poter tornare a svolgere pienamente il loro lavoro che genera ricchezza per le loro famiglie e l'intero territorio». Così il presidente di Confindustria Como, Claudio Casarelli, promuove la scelta del Comune di destinare 308 mila euro alle attività colpite dalla pandemia a Mariano. 586

Inaugurata la sede Unire nell'attico confiscato ai clan

Mariano
Il messaggio del prefetto di Como, Polichetti: «I cittadini sono più forti dei criminali»

«I cittadini sono più forti dei criminali: auguro una destinazione duratura del bene che diventa luogo della cultura che è l'ossatura indispensabile per esercitare i nostri diritti e obblighi».

Così il prefetto di Como, Andrea Polichetti ha commentato la rinascita dell'atti-

co alla criminalità in Corso Brianza come sede dell'Unire a Mariano. Il Comune ha ricavato le aule di studio, inaugurando virtualmente lo spazio con la presidente dell'associazione, Simonetta Taletti.

«Questo intervento è stato uno dei primi che mi sono trovato ad affrontare, ma subito la scelta è caduta sull'Università delle Tre Età per la scricchiata e la numerosità dei componenti - ha ricordato il sindaco Giovanni Alberti - Al di là parole servono soldi e noi abbiamo

me messo in campo 70 mila euro per far recuperare due appartamenti, dando un segnale importante al territorio: da qui partiamo per dare una vita nuova al bene, convinti che insieme, gridando ognuno le proprie difficoltà senza paura, si vince».

In una realtà «sfregiata dalla 'ndrangheta», come ha definito Mariano la consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, Silvana Carcano, «ben venga la nascita di un "Osservatorio sulle mafie" sul territorio che guar-



L'assessore Enrico Rudy Benelli con il sindaco Giovanni Alberti la vice presidente della Unire Norma Trezzo e la docente Rosanna Turri

di non solo alle scuole, ma anche alle aziende, investendo sulla formazione del personale in forza ai municipi, partendo dalla Polizia locale».

«Da poco più di un mese una delegazione consiglio ha gettato le basi per un osservatorio sovra-comunale che lavori sulle tematiche della legalità - ha aggiunto Simone Conti spiegando la genesi dell'Osservatorio sulle mafie da lui presieduto - Mi piace molto il nome dato all'evento perché passa subito l'idea: questo spazio fisico è il simbolo della capacità dello Stato di prevalere sul mafioso perché lì dove un tempo dimorava la truffa ora abita la cultura». S. Big.

Il Comune offre le luminarie Anche al villaggio San Giuseppe

Novedrate
Il vicesindaco spiega: «Decorazioni dappertutto per dimostrare che siamo un'unica comunità»

«Come amministrazione comunale abbiamo voluto dare un segnale di presenza e di speranza ai nostri concittadini, al termine di un anno molto

complicato, e anche drammatico, a causa della pandemia». Così il vice sindaco Davide Marelli, illustra l'iniziativa di mettere in funzione, anche quest'anno, le luminarie natalizie nelle vie di Novedrate.

Le notti del mese di dicembre e dei primi giorni di gennaio, saranno così meno "tristi". L'iniziativa è proposta ed organizzata "a totale carico" dal-

l'amministrazione comunale che, oltre a riproporre i "percorsi" tradizionali degli ultimi anni, ha anche deciso di dare spazio ad una new entry.

Una novità, tra l'altro molto significativa, come spiega il vice sindaco. «Abbiamo deciso di aggiungere alle abituali strade, anche il Villaggio San Giuseppe - dice Marelli - A testimoniare che siamo una comunità unica



Le luminarie e l'albero in piazza Umberto I

ed unita, soprattutto in un momento dove la socialità è diventata a distanza, per il Covid. Le luminarie sono solo un simbolo, che accomuna tutta Novedrate, e soprattutto tutti i cittadini». Punto cloud, come tutti gli anni, è il grande e spettacolare albero luminoso all'ingresso di piazza Umberto I. Un "segnale" importante non solo per i novedratesi che si recano in chiesa parrocchiale ma anche perché è solo di passaggio.

La pandemia ha sconvolto anche la tradizionale mostra dei presepi che non si terrà in Oratorio, ma nei cortili, negli atrii dei palazzi e nelle piazze.

Guido Anselmi



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

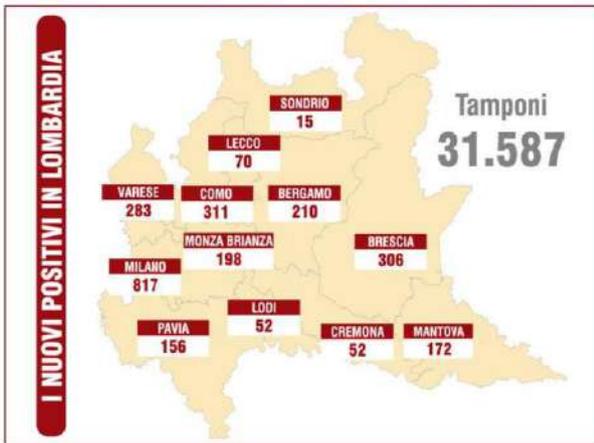
Nell'intera Lombardia, a fronte di 31.587 tamponi effettuati ieri, sono stati 2.730 i nuovi casi positivi emersi, con un'incidenza pari all'8,6%

Provincia di Como seconda in regione con 311 nuovi casi
In Lombardia ieri si contavano altri 68 decessi per Covid
Orsenigo (Pd): «La Regione stanzerà fondi per potenziare il vecchio Sant'Anna»

Vaccino Covid
Regione Lombardia ha inserito nelle liste prioritarie dei beneficiari del vaccino anti-Covid anche i volontari di tutte le organizzazioni di emergenza urgenza insieme agli operatori sanitari degli ospedali pubblici e privati accreditati.

In Lombardia continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva (-18) e negli altri reparti (-15). A fronte di 31.587 tamponi effettuati ieri sono 2.730 i nuovi positivi (8,6%). La situazione in provincia di Como evidenzia il dato di 311 nuovi positivi, secondo posto solo dietro i numeri milanesi. A livello regionale i nuovi casi positivi, come detto, sono 2.730 (di cui 229 "debolmente positivi"). Sempre a livello lombardo ieri si sono registrati altri 68 decessi per un totale complessivo di 24.165 mentre ieri le vittime in provincia di Como sono state 9 (1363 in totale). Infine ecco i dati suddivisi nei vari territori: Milano 817 di cui 355 a Milano città, Bergamo è a quota 210, Brescia a 306. Cremona fa registrare 52 nuovi positivi, Lecco è a quota 70, Lodi a 52 e Mantova a 172. Monza e Brianza segna 198 nuovi casi, Pavia è a 156 e Sondrio a 1. Chiude Varese con 283 casi.

SANITÀ LOMBARDA
«Il consiglio regionale ha approvato il mio ordine del giorno al bilancio che sollecita Regione Lombardia a stanziare i fondi per il potenziamento del vecchio Sant'Anna. Così si ricostruisce la sanità territoriale lariana che è mancata durante questi mesi di emergenza», ha



detto Angelo Orsenigo, consigliere comasco del Partito Democratico e primo sostenitore del recupero del polo di via Napoleona durante la crisi Covid, a margine della seconda giornata di votazioni per l'approvazione del bilancio regionale 2021. «Da tempo sostengo che il vecchio Sant'Anna sia un'ariso-

sa per Como e i comaschi. Durante la prima e seconda ondata, purtroppo, il presidio di via Napoleona non è stato portato a pieno regime per mancanza di risorse, pur offrendo uno sfogo agli ospedali comaschi sotto pressione. Ora, grazie al direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi, il progetto e la volontà

per il recupero di questo presidio non mancano. E con l'approvazione del mio ordine del giorno in consiglio, Regione si è resa disponibile a stanziare le risorse per attuare nel concreto», ha proseguito il consigliere comasco. L'impegno del Partito Democratico per la medicina di territorio non si limita al

vecchio Sant'Anna. «Abbiamo ottenuto anche che Regione Lombardia assuma entro il 2022 nuovi medici di base per colmare il vuoto dei pensionamenti ma soprattutto la carenza di medici di medicina generale attivi sul territorio», conclude Orsenigo.

VACCINO ANTI-COVID
Regione Lombardia ha inserito nelle liste prioritarie dei beneficiari anche i volontari di tutte le organizzazioni di emergenza urgenza insieme agli operatori sanitari degli ospedali pubblici e privati accreditati, i dipendenti delle società di servizi che lavorano negli stessi ospedali, i medici e pediatri di base, gli operatori e gli ospiti delle Rsa. A confermarlo l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. Si tratta di circa 50mila persone che operano nei servizi di emergenza urgenza e nelle iniziative di volontariato sul territorio regionale. «Operatori incessantemente in prima linea nella gestione della pandemia, che costituiscono un patrimonio fondamentale per l'intero sistema sanitario lombardo. A loro - spiega l'assessore Giulio Gallera - rinnoviamo un sincero ringraziamento e nome dell'intera comunità lombarda per quanto fatto».

Oltreconfine

«Nuove misure o non ci saranno più nonni con cui passare il Natale»
Questo il drammatico appello dell'Ordine dei medici. In Ticino ieri altre 9 vittime

«Il Canton Ticino ha bisogno di misure rapide e incisive da subito. Il tempo è scaduto. Già durante questo Natale tanti posti a tavola resteranno tristemente vuoti e di questo passo, per le prossime festività del 2021, non avremo più nonni con cui festeggiare e scambiarsi doni». È questo l'appello diretto e senza mezzi termini, dell'Ordine dei Medici rivolto al Consiglio di Stato svizzero.

Oltre 80 specialisti si sono riuniti per chiedere alla Confederazione l'adozione immediata di nuovi provvedimenti. «Noi medici abbiamo il dovere etico e morale di illustrare la situazione sanitaria - si legge nella nota sul Corriere del Ticino che riporta un comunicato dell'Ordine - e la politica ha l'obbligo di assumere decisioni. Il tributo di vite umane giornaliere

La situazione
Ieri in Ticino si sono registrati 258 nuovi casi per un totale di 19.963 positivi, con altre nove vittime. Cifra che fa salire il bilancio complessivo delle vittime a 882. Complessivamente in Svizzera, nelle passate 24 ore, si sono registrati 5.058 nuovi casi.

pagate a causa del virus non è più accettabile. Nel Cantone italiano abbiamo avuto in media 55 morti ogni sette giorni, nell'ultimo mese. Tutte queste vittime bussano con forza alla porta della coscienza delle nostre autorità, nella certezza che ogni giorno trascorso senza prendere le decisioni necessarie, produrrà nuovi lutti nelle famiglie ticinesi». Un messaggio dunque forte che si inserisce nel dibattito, molto acceso in queste ore anche oltreconfine, proprio sull'urgenza di adottare nuove misure più stringenti per contenere la diffusione del virus, proprio a partire dalle imminenti festività natalizie. Gli ultimi a intervenire per chiedere al Consiglio di Stato di operare scelte forti e immediate sono stati, nelle ultime ore, i Verdi. Il partito ha infatti attacca-



La dogana di Porte Chiasso. La situazione anche oltreconfine si fa sempre più complessa

to duramente il Consiglio di Stato ticinese, accusandolo di non assumere misure restrittive e dicendo come ci debba intervenire per limitare il contagio.

IL BILANCIO
Intanto nella giornata di ieri in Ticino si sono registrati 238 nuovi casi per un totale di 19.963 con altre nove vittime. Cifra che fa salire il bilancio complessivo delle vittime a 882. Complessivamente in Svizzera, nelle passate 24 ore, si sono registrati 5.058 nuovi casi di Coronavirus. In base alle informazioni comunicate dall'Ufficio federale di sanità pubblica con 102 nuovi decessi. Sono invece 216 le persone ricolpite in ospedale. Nel corso delle ultime 24 ore sono stati trasmessi i risultati di 40.330 test dai quali è emerso come il tasso di positività sia del 12,54%.



Primo piano Emergenza sanitaria



L'ATTESA

Gli scenari che si sono ormai delineati sono due: o un'unica Zona Rossa dal 24 dicembre al 3 gennaio, oppure una finestra di libertà Gialla dal 28 al 30 dicembre

Tutto il periodo di Natale in Zona Rossa? La decisione slitta a oggi pomeriggio

Critiche dai parlamentari comaschi: «Comunicazioni tardive anche questa volta»



Giovanni Curro



Alessandra Locatelli



Eugenio Zoffili



Alessio Butti

Gli scenari che si sono ormai delineati sono due: o un'unica Zona Rossa in tutta Italia per l'intero periodo delle feste di Natale (dal 24 dicembre al 3 gennaio), oppure una finestra di libertà "Gialla" dal 28 al 30 dicembre. Di certo nei giorni dal 24 al 27 dicembre e dal 31 dicembre al 3 gennaio l'Italia intera vivrà con le restrizioni da Zona Rossa: bar, ristoranti e negozi sempre chiusi (tranne farmacie, edicole, tabaccai e poco altro) e spostamenti bloccati anche all'interno del comune, salvo motivi di lavoro, necessità e salute.

La decisione ufficiale del governo, attesa per ieri, è momentaneamente slittata alla riunione del Consiglio dei ministri prevista oggi alle 18. Vertice preceduto dalle consuete consultazioni del venerdì mattina tra Regioni, sindaci dei capoluoghi e Anci. La linea dura del ministro alla Salute, **Roberto Speranza**, pare prevalere sul tentativo di mediazione del premier **Giuseppe Conte**, anche sugli spostamenti tra comuni. Intanto c'è chi ha già voluto anticipare i tempi, come il presidente del Veneto, **Luca Zaia**, che ieri ha emesso una nuova ordinanza che anticipa la stretta del governo. «Chiusura dei confini comunali dopo le ore 14 dal 19 dicembre fino al 6 gennaio» precisa il governatore.

L'ennesima situazione di limbo fino alla vigilia degli eventi viene commentata così dai parlamentari comaschi.

«A nostro modo di vedere la valutazione è totalmente di carattere tecnico - spiega il deputato del Movimento Cinque Stelle, **Giovanni Curro** - le scelte politi-



Si va verso un Natale sempre più blindato. Oggi pomeriggio la decisione del governo

che vanno lasciate fuori da questi ambiti. Il Cts (Comitato tecnico scientifico) ha gli elementi per valutare il grado di rischio degli spostamenti nei giorni delle festività natalizie. Auspichiamo, in ogni caso, più cautela da parte dei cittadini nel rispetto delle regole di distanziamento

Le minoranze

«Conte e il governo in stato confusionale. Così pagano gli italiani»

personale per non ritardare le immagini di questi giorni nel centro città».

Dai banchi della minoranza in Parlamento giungono invece autentiche bordate verso il governo Conte. «Sono profondamente scontentata per le comunicazioni tardive, confuse e frammentate di questo governo - dice la deputata della Lega, **Alessandra Locatelli** - in un momento così delicato per gli italiani, regna la confusione e i cittadini non sanno ancora come comportarsi o cosa dovranno fare. È una mancanza di rispetto inaccettabile. Conte prenda una decisione, perché così è impossibile andare avanti.

Due scenari

● L'area più "rigorista" all'interno del governo, con in testa il ministro della Salute, **Speranza**, chiede un'unica Zona Rossa in tutta Italia per l'intero periodo delle feste di Natale (dal 24 dicembre al 3 gennaio)

● L'ultimo tentativo di mediazione riguarda l'apertura di una "finestra di libertà" Gialla dal 28 al 30 dicembre. Di certo nei giorni dal 24 al 27 dicembre e dal 31 dicembre al 3 gennaio bar, ristoranti e negozi rimarranno chiusi come avvenuto durante le Zone Rosse e Arancioni

Non c'è rispetto per i cittadini, i lavoratori, le imprese, i commercianti, i baristi e i ristoratori, che dopo tanti sacrifici non meritano certo di essere trattati ancora così».

«Prudenza sì, follia no! - fa eco il compagno di partito, **Eugenio Zoffili** - Le ultime restrizioni emanate dal Governo rappresentano pienamente lo stato confusionale del premier e della sua squadra di ministri. Misure illogiche, contraddittorie, incoerenti che rischiano di gettare ancora più sconcerto tra i cittadini e tra gli operatori delle forze dell'ordine chiamate a farle rispettare nel concreto. Come Lega lavoreremo fino all'ultimo giorno affinché non si separino le famiglie a Natale e perché prevalga il buon senso e regole chiare e comprensibili».

«Confermo quanto continuo a ripetere. Stanno navigando a vista - sentenzia il parlamentare di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti** - Dopo il primo annuncio i ristoranti avevano già fatto la spesa per le feste. Ora questa doccia gelata. Ci sono settori che possono tranquillamente riaprire nel pieno rispetto delle norme e sotto rigidi controlli delle forze dell'ordine. Chi sgarrà paga, salatamente. Questo "stop and go", peggiora la confusione che ha in testa Conte costretto a mediare tra chi nel governo chiuderebbe tutto per dieci anni e chi addirittura toglierebbe mascherine per scampato pericolo. L'iperbole spiega la frattura nel governo. Intanto i decessi non calano, alla sanità hanno dato bicchiere e l'economia va a picco».

Paolo Annoni

Nel capoluogo

Shopping prima del blocco e cantieri, ieri traffico in tilt

Molti in centro a caccia dei regali. Auto in coda in viale Varese e viale Cattaneo

Un'altra mattinata di passione, quella vissuta ieri a Como. Lungo il giro cittadino. I cantieri e lo shopping di Natale, come già accaduto alcuni giorni fa, hanno mandato in tilt la viabilità.

Sempre più comaschi, forse preoccupati per le annunciate restrizioni agli spostamenti che ieri mattina non erano però ancora state deliberate dal Governo, hanno deciso di spingersi in città per cercare di fare gli acquisti di Natale. E infatti erano molte le persone a passeggio in centro. E così, ancora una volta, la Zona gialla unita alla corsa ai regali, in particolare nelle giornate di mercato, ha messo a dura prova



Il traffico ieri mattina lungo viale Varese. Intensa la circolazione nella giornata

la circolazione.

Auto in coda lungo viale Varese e viale Cattaneo, arteria sulla quale è aperto un cantiere che riduce la carreggiata. da

due a una corsia. I lavori si sono resi necessari dopo che un mese fa è scoppiata una tubazione e ha causato pesanti danni alla pavimentazione. L'in-

tervento, come spiegato dal Comune a inizio dicembre, proseguirà fino a marzo e coinvolgerà tutto il tratto in direzione di via Lucini.

Rallentamenti sono stati registrati in piazza San Rocco e in via Milano, con un lungo serpente di auto ferme pure in via Italia Libera e via Lucini. Difficile muoversi persino in moto o in bicicletta. I pedoni, non stanno meglio, visto che si trovano a camminare a fianco delle auto in coda con il motore acceso.

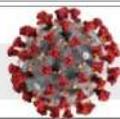
In centro i negozianti, anche ieri mattina, erano ovviamente tutti in attesa di conoscere quanto verrà deliberato da parte del Governo.



Il cantiere in viale Cattaneo che ha causato forti rallentamenti in città (foto Colombo)



Primo piano | Emergenza sanitaria



SOCIETÀ

Per contrastare gli effetti economici della pandemia sulle famiglie più fragili scendono in campo Banco di Solidarietà e Fondazione della Comunità Comasca

Natale, spesa in dono alle famiglie povere Con i bandi YouthBank 150mila euro a progetti di giovani comaschi

L'iniziativa
I cittadini potranno donare il corrispettivo di un pacco viveri, che i volontari consegneranno alle famiglie in difficoltà per regalare un Natale più sereno. La campagna è attiva sul portale del Banco di Solidarietà (bdscorno.it/donaora) e della Fondazione (dona.fondazione-comasca.it/donala-spesa). Si può donare anche tramite bonifico bancario

Sostegno concreto a chi è in difficoltà in un periodo di grave crisi come l'attuale, e in un particolare momento di vicinanza a chi soffre come l'Avvento.

Per molti la pandemia in corso accentua fragilità economiche e sociali già in atto in precedenza, altre famiglie invece fino a ieri riuscivano ad arrivare "alla fine del mese" ma ora sono obiettivamente in difficoltà, c'è chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena e non sa come dar da mangiare ai propri figli. Il tutto in una città come Como, al centro di un tessuto economico e produttivo tradizionalmente florido che negli ultimi anni ha mostrato la corda a causa della crisi.

In occasione del Natale, il Banco di Solidarietà di Como e la Fondazione della Comunità Comasca onlus scendono in campo e propongono da ieri la campagna "Donala-spesa Smart", versione online della tradizionale raccolta di viveri per chi ha bisogno.



Un'immagine della campagna "Donala-spesa" del Banco di Solidarietà di Como

Si tratta di una raccolta in rete di fondi per l'acquisto di generi alimentari allo scopo di sostenere in modo concreto le famiglie indigenti della provincia di Como colpite dall'emergenza durante la pandemia.

I cittadini potranno donare il corrispettivo di un pacco viveri, che i volontari consegneranno alle famiglie in difficoltà per regalare un Natale più sereno. La campagna è attiva sul portale del Banco di Solidarietà (bdscorno.it/donaora) e della Fon-

dazione (dona.fondazione-comasca.it/donala-spesa). Si può donare anche tramite bonifico bancario.

"Donala-spesa smart" è la prima iniziativa sostenuta dal Fondo Povertà della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus, che supporta iniziative volte a contrastare le diverse forme di povertà, quali quella alimentare, digitale, educativa, che, a seguito dell'emergenza Covid-19, sono emerse o aggravate nella nostra provincia.

A seconda delle proprie possibilità, si potrà scegliere tra i diversi alimenti che serviranno poi a comporre il pacco viveri.

L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "Pane e rinascita".

AUTO AI GIOVANI

La Fondazione Comasca scende in campo anche per le giovani generazioni, per contrastare gli effetti della crisi. I ragazzi delle 5 YouthBank della provincia di Como, dopo avere affrontato un percorso di formazione e individuato i bisogni del territorio tramite un questionario indirizzato ai loro coetanei, hanno pubblicato i bandi YouthBank 2020, mettendo a disposizione 150mila euro per progetti di utilità sociale che saranno realizzati da ragazzi under 25.

I giovani interessati a ricevere un contributo per idee volte a migliorare la comunità in cui vivono devono presentare il proprio progetto alla Fondazione Comasca, sul bando YouthBank del

territorio nel quale l'iniziativa si concretizza, tramite organizzazioni non profit operanti nella provincia di Como entro il 29 aprile 2021.

I progetti non potranno essere scopodilucro e dovranno essere di interesse generale. Informazioni sul sito web www.nonunodimeno.eu/youthbank oppure sul sito web www.fondazione-comasca.it.

Varicordato inoltre che, da gennaio ad aprile 2021, verrà attivato per ogni YouthBank uno sportello territoriale di consulenza su progettazione e raccolta fondi per accompagnare i giovani che vogliono presentare le proprie iniziative.

Per Como sono ad esempio a disposizione 40mila euro. Per Cantù e per Olgiate Comasco la somma a disposizione è di 30mila euro. Per il centro lago, inoltre, la dotazione è di 25mila euro e la stessa somma è stata destinata a Erba. Ogni territorio ha assegnato precise priorità di intervento.

L.M.

Carta Vetrata



di **Giorgio Civati**

Il fastidio della politica per i fondi Ue

Soldi. Ci hanno detto per anni, per decenni e forse anche per secoli che il problema erano i soldi o, più correttamente, la loro mancanza. E invece non è vero. Prendete l'Italia proprio adesso, in questi periodi travagliati e difficilissimi: in mezzo ai tanti drammi che ci si trova ad affrontare l'unica certezza è che denari ce ne saranno - 209 miliardi di euro, mica robbetta - eppure nessuno

che gridi al miracolo, che avanzi piani e progetti, che inneggi alla disponibilità di cifre così alte per risistemare il Paese, concludere tutto quanto è stato lasciato a metà nel tempo o magari nemmeno iniziato, per fare davvero un salto di qualità in infrastrutture, sanità, ambiente, istruzione e chissà quant'altro ancora.

Una cifra, questi 209 miliardi di euro, che l'Unione europea

ci metterà a disposizione sono insomma un'occasione unica, qualcosa di simile a quel Piano Marshall che dopo la seconda guerra mondiale gli Stati Uniti d'America predisposero per far ripartire il resto del mondo, sconfitto o comunque provato dal conflitto. Eppure, stranamente, questi soldi sembrano un peso, un fastidio. Prima che far progetti, appare fondamentale capire e decidere chi gestirà queste somme. I ministri? Il Parlamento? Una non meglio definita cerchia di esperti? Scelti e nominati da chi?

Intendiamoci, definire chi ha in mano la cassa è un passaggio fondamentale in questa fase e per gli anni a venire. Però quella che dovrebbe essere una normale e lecita discussione su "chi

comanda" appare sempre più una specie di assalto alla diligenza. Una spartizione del bottino. Di un bottino che comunque ancora non abbiamo in tasca e che andrà ripagato all'Europa in svariati modi. A meno che questa discussione esasperata su come gestire questi miliardi in realtà non nasconda l'assoluta e totale mancanza di idee sul "cosa" farne.

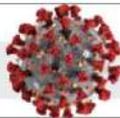
Del resto anche in Lombardia pare che 3,5 miliardi di fondi per il rilancio post emergenza siano gestiti quanto meno senza lungimiranza, senza progetti a lungo termine e con la solita ottica dell'accontentare tutti, a pioggia. E che dire di Como? I finanziamenti regionali per il rifacimento dei giardini a lago a tratti sono sembrati un

fastidio più che un aiuto vero e concreto e il progetto relativo - per non dire dei lavori - è caratterizzato da lungaggini e ritardi. E, ancora, quei fondi per le piste ciclabili che dovrebbero far pedalare dal lago all'Europa e che ci sono, ci sarebbero, forse, magari, verranno mai utilizzati?

Insomma, non sempre il problema è dato dalla mancanza di soldi. Paradossalmente, la situazione è spesso un'altra. Forse più grave. E vede una incapacità diffusa di amministrare, governare, prevedere guardando avanti, con scelte strategiche che vadano ben oltre il proprio naso, il proprio tornaconto e il consenso elettorale. Più che denari, scarseggiano idee e competenza.



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ORDINANZA

Troppa gente in giro in quello che è un naturale centro commerciale all'aperto. Il centro storico di Como è un attrattore di persone. Si rischiano assembramenti

Senso unico per i pedoni nella città murata

Il divieto scatterà nei pomeriggi di domani e di domenica prossima

Stop anche a bici e monopattini
Dalle ore 14.30 alle 19.30 è vietata anche la circolazione dei veicoli a motore (anche autorizzati in Ztl), delle biciclette, dei monopattini e degli acceleratori di andatura in generale

Troppa gente in giro in quello che è un naturale centro commerciale all'aperto. Il centro storico di Como, la cosiddetta vasca dello struscio, con i suoi negozi nei tempi del Natale è sempre stato un fortissimo attrattore di persone. Nella prima domenica di Zona Gialla le strade si sono riempite, un rischio assembramenti che si riproporrà anche nel prossimo weekend. Così, al pari di Milano, che ha imposto il "numero chiuso" per l'accesso in galleria Vittorio Emanuele, a Como verrà istituito un "senso unico pedonale" dentro le mura medievali.

La decisione, comunicata ieri con una nota ufficiale di Palazzo Cernezzì, è stata presa durante gli incontri del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e del tavolo tecnico in Questura. Il sindaco Mario Landriscina ha predisposto un'ordinanza che disciplina la circolazione pedonale in città murata nei pomeriggi di domani (sabato 19) e domenica 20 dicembre. Dalle ore 14.30 alle 19.30 è



istituito il senso unico pedonale in senso antiorario lungo le seguenti vie del centro storico: via Vittorio Emanuele (tratto da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (tratto da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (tratto da via Boldoni a via Indipendenza), via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele). In queste vie sarà vietata anche la

Una pattuglia della polizia locale di Como in centro storico. Domani (sabato) e domenica i vigili e le altre forze di polizia saranno chiamati a regolare anche il traffico dei pedoni all'interno della città murata (foto Colombo)

circolazione dei veicoli a motore (anche autorizzati in Ztl), delle biciclette, dei monopattini, e degli acceleratori di andatura in generale. «Chi deve accedere con un veicolo a motore a un parcheggio privato nelle vie oggetto dell'ordinanza - si legge nella nota di Palazzo Cernezzì - potrà sostare nell'area alberata di piazza Roma».

P.An.

Martedì 22

Attilio Fontana a Como per il Piano Lombardia



Attilio Fontana nella tappa di Lecco

Il "Piano Lombardia", il tour del presidente Attilio Fontana, farà tappa martedì prossimo, 22 dicembre a Como. I sopralluoghi si sono conclusi nelle ultime ore. Il programma verrà definito oggi con precisioni, ma dovrebbe ricalcare quanto avvenuto nelle altre province (Lodi in settembre, Varese, Monza e Bergamo in ottobre e Lecco lo scorso 11 dicembre). Incontri con le categorie economiche e sociali in Camera di Commercio, con i sindaci e il presidente provinciale, poi una visita all'ospedale Sant'Anna per sottolineare l'impegno delle professioni sanitarie durante l'emergenza Covid e infine la visita a due realtà produttive industriali o artigianali. La visita, prevista per novembre, è slittata a causa della pandemia.

Trasporti

Bus privati per gli studenti, il Comune dice no

Bocciata la mozione di Pierangela Torresani (Gruppo misto)

(f.bar.) Potenziare il servizio di trasporto pubblico locale anche attraverso accordi con le aziende di trasporto privato? Il Comune di Como dice no. Nell'ultima seduta di consiglio comunale Pierangela Torresani, del Gruppo misto, aveva portato in discussione una mozione sul tema che però è stata bocciata dalla maggioranza con 17 voti contrari.

L'intento della Torresani era quello di cercare di impegnare la giunta «a coordinarsi anche con l'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Como-Lecco-Varese per utilizzare anche i dividendi di competenza dell'esercizio 2019 percepiti quale azionista della Spt

Holding e orientare e indirizzare la Spt Holding a stringere accordi con le aziende di trasporto privato locale e interprovinciale».

Ma la proposta non è passata. Decisivo il parere dell'assessore Adriano Caldara che, in sala consiliare, ha spiegato come «soltanto l'Agenzia del Tpl possa stringere accordi economici con altri soggetti, azione che non è competenza del Comune». Quello del trasporto privato è un settore che spesso viene chiamato in causa quando si analizzano gli scenari possibili in vista di una ripartenza delle lezioni in presenza da gennaio per le scuole superiori. «Tante parole ma mai



Si accende il dibattito su scuole e mezzi di trasporto

nessuno ci ha però contattato», spiega Giuliano Salvaterra, esponente della categoria trasporto privato di Cna Lario e Brianza - «E intanto noi abbiamo il fatturato ridotto almeno dell'80%, e quasi tutti gli autisti sono in cassa integrazione. Inoltre i ristoranti sono troppo bassi e insignificanti rispetto alle perdite». Proseguono intanto anche gli incontri del Tavolo specifico sul trasporto pubblico aperto in Prefettura che coinvolge gli attori interessati sul tema specifico del potenziamento dei trasporti per gli studenti. L'obiettivo è quello di farsi trovare pronti se, dal 7 gennaio, dovessero riaprire le superiori.



Il Casinò di Campione d'Italia torna in tribunale

Oggi pomeriggio l'udienza sull'istanza di fallimento

Al vaglio le misure cautelari chieste dalla Procura. C'è da coprire un buco di 175 milioni

Le memorie ieri alle 18 solo la banca creditrice aveva depositato la propria memoria scritta. Al centro dello scritto ci sarebbe la tesi della non fallibilità del Casinò, già sostenuta in passato con scarso successo. Le altre parti presenti oggi saranno la società di gestione, il Comune e la Procura.

È il giorno - l'ennesimo, a dire la verità - del Casinò di Campione d'Italia. Nel pomeriggio di oggi, al palazzo di giustizia di Como, le parti si troveranno di fronte per discutere della nuova istanza di fallimento presentata dalla Procura lariana dopo che la precedente sentenza era stata annullata - per vizi di forma - dai giudici dell'Appello.

Si ripartirà, insomma, dalla situazione di due anni e mezzo fa, prima della sentenza di fallimento della casa da gioco che fece saltare in aria il sistema paese di Campione.

Non bisogna infatti dimenticare che il Comune di Campione d'Italia è il socio unico della società, e che la caduta dell'uno partò (e potrebbe portare) inevitabilmente anche al crollo dell'altro.

Di fronte al tribunale in composizione collegiale (con Marco Mancini come giudice relatore) si troveranno la società di gestione del Casinò di Campione, il Comune, la banca creditrice e ovviamente la Procura di Como (rappresentata dal pubblico ministero Pasquale Addezzo e dal procuratore capo Nicola Piacente).

Fino alle ore 24 di ieri c'era il tempo per le parti per deposi-



Il casinò di Campione d'Italia è chiuso dal mese di luglio del 2018

tare le proprie memorie scritte. Alle 18 di ieri sera, al Palazzo di Giustizia erano arrivate solo quelle della banca, che avrebbe insistito nella propria posizione di non ritenere il Casinò fallibile. La stessa che aveva portato l'Istituto di credito - senza successo - ad appellare la sentenza di secondo grado di fronte alla Cassazione. Saranno molti gli argomenti sul tavolo.

Il Casinò di Campione dovrebbe riproporre la precedente procedura di concordato, ma i debiti nel frattempo sono ulteriormente lievitati arrivando al contestato 175 milioni di euro. Una cifra spaventosa che mette i brividi.

Potrebbe essere proposto anche un accordo per la ristrutturazione del debito, per completare il quale potrebbero essere chiesti dei termini per la documentazione necessaria.

Il nodo però è sempre quello: quale investitore privato (seppur potentissimo) potrebbe mettere una simile montagna di capitali in una società pubblica senza avere la garanzia di poter gestire quello per cui ha svuotato le tasche?

Quello su cui già oggi si potrebbe avere una risposta, è invece la richiesta di misure

cautelari messa nero su bianco dalla Procura di Como per impedire ai vecchi amministratori di rientrare in possesso (come effettivamente avevano chiesto) sia delle chiavi della casa da gioco, sia soprattutto dei conti correnti con depositati milioni di euro.

Insomma, come è ben possibile immaginare, oggi sarà una giornata estremamente delicata non solo per il Casinò di Campione d'Italia, chiuso ormai dal mese di luglio del 2018, ma anche per quella comunità di persone (ampia) che attorniati ai tavoli verdi negli anni era cresciuta e aveva proliferato, diventando una delle realtà più ricche e prospere della Penisola.

In pochi mesi, tutto questo è cambiato in modo radicale.

Ed è anche per questo che l'amministrazione comunale di Campione d'Italia (con in testa il sindaco Roberto Caneisi) in questi giorni ha giocato la sua partita, scendendo in campo in modo esplicito contro la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura di Como, identificata come il peggiore scenario possibile per il futuro del paese affacciato sul Ceresio.

M.P.v.

Segnale positivo

Due startup scelgono di insediarsi a Campione

(p.a.n.) Un piccolo segnale positivo per Campione d'Italia, in attesa di conoscere le sorti future del Casinò (oggi è prevista l'udienza fallimentare a Como). Lo comunica Massimo D'Amico, presidente dell'Associazione operatori economici di Campione d'Italia. «È stata costituita in queste ore una startup e una seconda ha deciso di trasferirsi a Campione - spiega D'Amico - si tratta di una realtà attiva nel campo dell'energia alternativa e di una nel

settore agroalimentare».

«La nostra posizione rimane strategica per le sinergie che si possono creare anche con il Canton Ticino a livello di imprese e di centri di ricerca delle università. Il quadro normativo è interessante, anche se servirebbe un nuovo step per adeguare la pressione fiscale a quella delle società svizzere». Oggi i benefici iniziali in termini di tassazione vanno invece quasi a decadere nel giro di tre anni.

Ieri mattina

Treni: guasto sulla linea, disagi per i pendolari

Mattina complicata ieri per i pendolari diretti a Milano Centrale che dovevano partire dalla stazione San Giovanni di Como: hanno scoperto che alcuni treni erano stati cancellati, altri in ritardo. Il problema, come spiegano da Rete ferroviaria italiana, è stato causato da un guasto avvenuto all'alba al "bivio Rosales", che ha causato ritardi sulla mobilità di circa mezz'ora su tutti i convogli ferroviari fino alle 7.55, quando il traffico è stato ripristinato. A causa del problema sono stati cancellati ben 14 treni regionali, 4 sono stati limitati nel percorso e uno ha su-



Il portavoce dei pendolari, Maroni

bito un ritardo di mezz'ora. È stato attivato il servizio sostitutivo con autobus tra Albate e Carimate.

«I guasti si presentano ogni settimana, servono più attenzioni e manuten-

zioni da parte dei titolari dei servizi e delle infrastrutture», ha commentato a Espansione Tv Ettore Maroni, portavoce dei pendolari comaschi.

«Regione Lombardia dovrebbe intervenire, alzare la voce con Trenord ed Rfi, chiedendo attraverso l'assessore ai Trasporti Claudia Maria Terzi di migliorare il servizio che crea continuamente disagi agli utenti. Tutte le linee lombarde hanno problemi non solo quelle comasche - ha proseguito Maroni - serve un'investimento in marcia, la situazione sta diventando sempre più insostenibile», ha concluso.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



NEWSLAB



Facebook



Twitter

ATTUALITÀ

Caso Como Accoglie, scomunica Cgil-Cisl-Uil alla Lega: "Attacco grave e volgare, politica bieca"

18/12/2020 | ⌚ 17:53 | 👤 redazione | 💬

Ha davvero suscitato un vespaio la pesantissima presa di posizione della Lega contro il resto della giunta di Como (di cui i salviniani fanno parte) per la concessione di un locale comunale di via Milano all'associazione Como Accoglie, attiva nell'assistenza e nell'aiuto di migranti e senza dimora.

Anche Cgil, Cisl e Uil (**dopo l'Arci** e **l'assessore di Fratelli d'Italia, Francesco Pettignano**, latore della proposta poi approvata) oggi hanno diffuso un lungo e durissimo documento sulla vicenda.

“

Leggiamo oggi su alcune testate giornalistiche, una durissima ed avversa presa di posizione della "Lega Salvini premier" di Como in merito alla concessione di uno spazio pubblico all'associazione di volontariato Como Accoglie.

Non è abitudine delle scriventi Organizzazioni commentare le esternazioni di un movimento politico. La gravità degli assunti contenuti nella dichiarazione della Lega non ci possono però lasciare indifferenti.



ComoAccoglie è un'associazione di volontariato che ha come unico obiettivo quello di dare un sostegno materiale e relazionale a chiunque viva in strada e non abbia una dimora; un aiuto incondizionato rivolto verso tutti: comaschi, italiani e stranieri.

Nell'emergenza di questi mesi i volontari stanno fornendo: coperte, materassi, generi di prima necessità a persone che vivono una condizione di grave marginalità, offrendo anche un supporto relazionale che può prevenire in sicurezza forme di tensione facilmente degenerabili in situazioni di tensione.

L'associazione ComoAccoglie supplisce ad una carenza dell'intervento pubblico. Nella società che CGIL CISL e UIL propugnano con la propria azione, un'associazione come quella di cui stiamo parlando non dovrebbe esistere. Vuoi perché la condizione di marginalità è una patologia sociale da estirpare, vuoi perché le sacche residue che pur caratterizzano una realtà post-industriale come la nostra, sarebbero prese in carico dalle istituzioni.



Noi crediamo in un mondo diverso e vorremmo che non ci fossero persone costrette a vivere in strada in condizione di estrema povertà. Noi vorremmo un mondo più equo e giusto per tutti in cui le istituzioni pubbliche rispondano ai bisogni dei cittadini in maniera attiva e attenta. Il ruolo del volontariato, come quello di ComoAccoglie, non può sostituire i compiti delle istituzioni ma può essere sussidiario e "complementare".

Un ruolo prezioso e infungibile. Oggi purtroppo così non è.

Il comune di Como, per quanto sappiamo, metterà a disposizione un locale che permetterà il ricovero di quei beni di prima necessità da distribuire in strada. Secondo gli esponenti della Lega cittadina ciò significa alimentare il business dell'immigrazione clandestina?

L'ex assessora ai servizi sociali Alessandra Locatelli ha avuto modo di apprezzare e conoscere gli esponenti di ComoAccoglie al Tavolo della grave marginalità. Stupisce che oggi, insieme ai suoi compagni di partito, sia attrice di un attacco così greve e volgare, nei toni e nei contenuti, che ancora una volta mette all'angolo e stigmatizza gli ultimi ed i diseredati.



Prima che clandestini, immigrati, italiani, i senza fissa dimora sono persone meritevoli di rispetto e di diritti. La bieca politica del “dividi et impera”, speculando sulla disperazione e soffiando sulla brace delle tensioni sociali, ripugna ed inorridisce.

CGIL, CISL e UIL chiedono con forza che il comune di Como proceda senza alcun tentennamento all'assegnazione di quei locali in via Milano ai volontari di ComoAccoglie.

Siamo sicuri che ne faranno buon uso per alimentare il business dell'umanità.

”

TAG ARTICOLO:

ALESSANDRA LOCATELLI, CGIL, CISL, COMO ACCOGLIE, FRANCESCO PETTIGNANO, LEGA, UIL



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DI COMO



Rsa, tra Como e Varese 1.200 ospiti positivi

[Home](#) [Notizie locali](#) [Coronavirus](#) [Rsa, tra Como e Varese 1.200 ospiti positivi](#)



🕒 19 Dicembre 2020



Di Redazione 🕒 19 Dicembre 2020

Sono 1.200 gli ospiti delle Rsa attualmente positivi al Covid su poco più di 10mila anziani presenti nelle residenze sanitarie delle province di Como e Varese.

Il dato è emerso da un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil delle due province e la direzione dell'Ats Insubria. «Fortunatamente per la maggior parte si tratta di asintomatici – spiegano i sindacati – Questo se da una parte può rassicurare, dall'altra non può far abbassare la guardia dopo gli oltre 400 decessi per Covid certificati nei mesi scorsi». Complicata anche la gestione del personale delle strutture in questo periodo di emergenza sanitaria: a fronte di circa 8mila operatori, oltre 500 risultano al momento assenti in quanto positivi, cifra a cui vanno aggiunte le altre cause fisiologiche di assenza.

L'elemento che preoccupa maggiormente le organizzazioni sindacali è la "fuga" di molti operatori sanitari, infermieri e Oss, interessati ai bandi di assunzione nelle strutture ospedaliere, con trattamenti economici e normativi di gran lunga migliori. «Quello che temiamo, guardando al futuro – spiegano Cgil, Cisl e Uil – non è solamente il rischio concreto di una terza ondata, ma anche la prospettiva di una ricaduta sociale importante rispetto alla situazione attuale. Il rischio è che alle residenze per anziani e disabili non possano bastare gli stanziamenti disposti dalla Regione Lombardia. Gli enti gestori hanno aumentato le rette a carico delle famiglie mediamente di uno o due euro al giorno, andando a scaricare i costi sui cittadini». Una situazione dunque potenzialmente molto rischiosa per il prossimo futuro. Significativo, per evidenziare l'impatto della pandemia nelle Rsa, è il dato che riguarda i letti occupati: in provincia di Como, ad oggi, su 5mila posti autorizzati sono 550 quelli liberi.

«Crediamo che una Regione come la Lombardia – concludono i sindacati – non possa non promuovere un impegno anche economico che garantisca la sopravvivenza di servizi così importanti, attraverso un incremento dei finanziamenti rispetto a quelli sin qui promossi». Infine c'è spazio per un invito alle istituzioni, alle direzioni delle strutture assistenziali, ai sindaci e alle associazioni. «La pandemia oltre a generare lutti, sofferenze, disorientamento, crisi economica e sociale, ha imposto a tutti noi la necessità di velocizzare i processi, di investire, di programmare in un modo diverso; noi crediamo che sarebbe sbagliato e ingiusto pensare che tutto torni esattamente come prima, "perché è la prima che ci ha condotto a ora"», si chiude la nota diffusa dai sindacati uniti.

Tags:

Ats Insubria

Cgil Cisl Uil

Coronavirus

Lombardia

Lombardia. Provincia di Como

Provincia di Como

Provincia di Varese

🕒 19 Dicembre 2020



Di Redazione 🕒 19 Dicembre 2020

Sono 1.200 gli ospiti delle Rsa attualmente positivi al Covid su poco più di 10mila anziani presenti nelle residenze sanitarie delle province di Como e Varese.

Il dato è emerso da un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil delle due province e la direzione dell'Ats Insubria. «Fortunatamente per la maggior parte si tratta di asintomatici – spiegano i sindacati – Questo se da una parte può rassicurare, dall'altra non può far abbassare la guardia dopo gli oltre 400 decessi per Covid certificati nei mesi scorsi». Complicata anche la gestione del personale delle strutture in questo periodo di emergenza sanitaria: a fronte di circa 8mila operatori, oltre 500 risultano al momento assenti in quanto positivi, cifra a cui vanno aggiunte le altre cause fisiologiche di assenza.

L'elemento che preoccupa maggiormente le organizzazioni sindacali è la "fuga" di molti operatori sanitari, infermieri e Oss, interessati ai bandi di assunzione nelle strutture ospedaliere, con trattamenti economici e normativi di gran lunga migliori. «Quello che temiamo, guardando al futuro – spiegano Cgil, Cisl e Uil – non è solamente il rischio concreto di una terza ondata, ma anche la prospettiva di una ricaduta sociale importante rispetto alla situazione attuale. Il rischio è che alle residenze per anziani e disabili non possano bastare gli stanziamenti disposti dalla Regione Lombardia. Gli enti gestori hanno aumentato le rette a carico delle famiglie mediamente di uno o due euro al giorno, andando a scaricare i costi sui cittadini». Una situazione dunque potenzialmente molto rischiosa per il prossimo futuro. Significativo, per evidenziare l'impatto della pandemia nelle Rsa, è il dato che riguarda i letti occupati: in provincia di Como, ad oggi, su 5mila posti autorizzati sono 550 quelli liberi.

«Crediamo che una Regione come la Lombardia – concludono i sindacati – non possa non promuovere un impegno anche economico che garantisca la sopravvivenza di servizi così importanti, attraverso un incremento dei finanziamenti rispetto a quelli sin qui promossi». Infine c'è spazio per un invito alle istituzioni, alle direzioni delle strutture assistenziali, ai sindaci e alle associazioni. «La pandemia oltre a generare lutti, sofferenze, disorientamento, crisi economica e sociale, ha imposto a tutti noi la necessità di velocizzare i processi, di investire, di programmare in un modo diverso; noi crediamo che sarebbe sbagliato e ingiusto pensare che tutto torni esattamente come prima, "perché è la prima che ci ha condotto a ora"», si chiude la nota diffusa dai sindacati uniti.

Tags:

Ats Insubria

Cgil Cisl Uil

Coronavirus

Lombardia

Lombardia. Provincia di Como

Provincia di Como

Provincia di Varese



Nuove tasse sui frontalieri, la franchigia sale a 10mila euro

[Home](#) [Notizie locali](#) [Economia](#) [Frontalieri](#) [Nuove tasse sui frontalieri, la franchigia sale a 10mila euro](#)





Di Paolo Annoni 18 Dicembre 2020

Si è tenuta nella serata di giovedì 17 dicembre una nuova audizione tra i sindacati, italiani e svizzeri, e il Governo italiano con all'ordine del giorno la revisione dell'Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri.

Incontro da cui sono emerse alcune interessanti novità, come sottolinea la Cisl dei Laghi frontalieri in una nota diffusa ai media.

Il primo importante risultato conseguito è stata la definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.

I nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo avranno invece un trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Si è tuttavia riusciti ad ottenere la garanzia che per questi lavoratori (sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia) verrà prevista un'importante no-tax area di 10mila euro, un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 euro.

A breve verranno inoltre discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative. È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali - se confermata - potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale.

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il Governo - il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e Andrea Puglia, responsabile Frontalieri per l'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese - Si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 euro».

«Essenziale è aver superato l'Accordo parafato nel 2015 - aggiunge Dolzadelli - che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti e che siano state accolte le nostre proposte al fine della costruzione dell'impianto generale. Fondamentale è anche il fatto che l'Accordo non modifica l'attuale condizione dei lavoratori frontalieri, non si ripercuote sui salari e sostanzialmente non va a intaccare il loro potere d'acquisto in una fase di notevole drammaticità dal punto di vista della tenuta occupazionale. Sarà poi fondamentale, dopo la ratifica dell'Accordo stesso, costruire un nuovo impianto generale di tutela del lavoro frontaliero».

Soddisfazione dunque, ma la partita non si è ancora conclusa. «Restano da definire - conclude Puglia - gli ultimi dettagli che potranno migliorare ulteriormente le condizioni descritte nell'Accordo. Nelle prossime ore proseguiranno pertanto i contatti con il Governo italiano. I tempi per l'entrata in vigore del nuovo accordo restano quelli già comunicati in precedenza: si ipotizza che la firma ufficiale dei Governi possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021) con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023».



Lombardia. Cisl Frontalieri e OCST: "Essenziale aver superato l'accordo parafato nel 2015"

Milano 18 dicembre 2020– Si è tenuta nella serata di ieri una nuova audizione tra i sindacati, italiani e svizzeri e il Governo italiano con all'ordine del giorno la revisione dell'Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri. Incontro da cui sono emerse alcune interessanti novità.

Il primo importante risultato conseguito è stata la definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.

I nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo avranno invece un trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Si è tuttavia riusciti ad ottenere la garanzia che per questi lavoratori (sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia) verrà prevista un'importante no-tax area di 10.000 €, un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 €. A breve verranno inoltre discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative. È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali – se confermata – potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale.

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo – il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e Andrea Puglia, responsabile Frontalieri per l'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese –. Si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 €».

«Essenziale è aver superato l'accordo parafato nel 2015 – aggiunge Dolzadelli – che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti e che siano state accolte le nostre proposte al fine della costruzione dell'impianto generale. Fondamentale è anche il fatto che l'accordo non modifica l'attuale condizione dei lavoratori frontalieri, non si ripercuote sui salari e sostanzialmente non va a intaccare il loro potere d'acquisto in una fase di notevole drammaticità dal punto di vista della tenuta occupazionale. Sarà poi fondamentale, dopo la ratifica dell'accordo stesso, costruire un nuovo impianto generale di tutela del lavoro frontaliero».

Soddisfazione dunque, ma la partita non si è ancora conclusa. «Restano da definire – conclude Puglia – gli ultimi dettagli che potranno migliorare ulteriormente le condizioni descritte nell'accordo. Nelle prossime ore proseguiranno pertanto i contatti con il Governo italiano. I tempi per l'entrata in vigore del nuovo accordo restano quelli già comunicati in precedenza: si ipotizza che la firma ufficiale dei Governi possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021) con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SONDRIO TODAY



Attualità

Frontalieri, spiragli d'intesa sull'accordo fiscale: confermato il 'doppio binario'

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo - il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri - si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni».



E.D.

18 dicembre 2020 11:44

Si è tenuta nella serata di ieri, giovedì 17 dicembre, una nuova audizione tra i sindacati, italiani e svizzeri, e il Governo italiano con all'ordine del giorno la revisione dell'Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri. Incontro da cui sono emerse alcune interessanti novità. Il primo importante risultato conseguito è stata la definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.

I nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo avranno invece un trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Si è tuttavia riusciti ad ottenere la garanzia che, per questi lavoratori (sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia), verrà prevista un'importante no-tax area di 10.000 €, un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 €. A breve verranno inoltre discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative. È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali, se confermata, potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale.

Dolzadelli: «Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo»

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo - il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e Andrea Puglia, responsabile Frontalieri per OCST, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese - si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 €».

«Essenziale è aver superato l'accordo parafato nel 2015 - aggiunge Dolzadelli - che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti e che siano state accolte le nostre proposte al fine della costruzione dell'impianto generale. Fondamentale è anche il fatto che l'accordo non modifica l'attuale condizione dei lavoratori frontalieri, non si ripercuote sui salari e, sostanzialmente, non va a intaccare il loro potere d'acquisto in una fase di notevole drammaticità dal punto di vista della tenuta occupazionale. Sarà poi fondamentale, dopo la ratifica dell'accordo stesso, costruire un nuovo impianto generale di tutela del lavoro frontaliero».

Soddisfazione dunque, ma la partita non si è ancora conclusa.

«Restano da definire - conclude Puglia - gli ultimi dettagli che potranno migliorare ulteriormente le condizioni descritte nell'accordo. Nelle prossime ore proseguiranno pertanto i contatti con il Governo italiano. I tempi per l'entrata in vigore del nuovo accordo restano quelli già comunicati in precedenza: si ipotizza che la firma ufficiale dei Governi possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021) con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023».

APPROFONDIMENTI



Frontalieri, Sertori: «Trovato accordo con i Grigioni. Più controlli, alloggi convenzionati e interlocuzione immediata»



Italia-Svizzera: i ritorsi 2019 non saranno bloccati

ARGOMENTI

Mirko Dolzadelli / Cisl / Frontalieri



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VARESENOI.it
NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

MERCATI è aperto il nu

rt Eventi Politica Attualità Economia Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Meteo e amb
se Territorio Busto Gallarate Malpensa LuinoNotizie Canton Ticino Malnate Casciago Saronno Lc

Mobile Facebook Instagram YouTube

ECONOMIA | 18 dicembre 2020, 11:25

Nuovo accordo sulla tassazione dei frontalieri: nessun aggravio di imposta fino alla pensione



Secondo la Cisl Frontalieri e Ocsf «essenziale è l'aver superato l'accordo parafato del 2015»: la conferma della clausola di salvaguardia prevede anche nessun aggravio di tasse anche in caso di cambiamento del posto di lavoro



Si è tenuta nella serata di ieri una **nuova audizione** tra i sindacati, italiani e svizzeri e il Governo italiano con all'ordine del giorno la revisione dell'Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri. Incontro da cui sono emerse alcune interessanti novità. Il primo importante risultato conseguito è stata la definitiva **conferma della clausola di salvaguardia** per gli attuali frontalieri che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I **nuovi frontalieri** che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo **avranno invece un trattamento fiscale concorrenziale** tra Italia e Svizzera sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Si è tuttavia riusciti ad ottenere la garanzia che per questi lavoratori (sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia) verrà prevista **un'importante no-tax area** di 10.000 €, un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 €. A breve verranno inoltre discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative. È stata inoltre richiesta **una seconda clausola di salvaguardia** per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali – se confermata – potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale.

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo - il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e Andrea Puglia responsabile Frontalieri per l'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese -. Si tratta di **risultati molto importanti**, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 €. **«Essenziale è aver superato l'accordo parafato nel 2015** – aggiunge Dolzadelli - che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti e che siano state accolte le nostre proposte al fine della costruzione dell'impianto generale. Fondamentale è anche il fatto che l'accordo **non modifica l'attuale condizione dei lavoratori frontalieri non si ripercuote sui salari** e sostanzialmente non va a intaccare il loro potere d'acquisto in una fase di notevole drammaticità dal punto di vista della tenuta occupazionale. Sarà poi fondamentale, dopo la ratifica dell'accordo stesso, costruire un nuovo impianto generale di tutela del lavoro frontaliero». Soddisfazione dunque, ma **la partita non si è ancora conclusa**. «Restano da definire – conclude Puglia - gli ultimi dettagli che potranno migliorare ulteriormente le condizioni descritte nell'accordo. Nelle prossime ore proseguiranno pertanto i contatti con il Governo italiano. I tempi per l'entrata in vigore del nuovo accordo restano quelli già comunicati in precedenza: si ipotizza che **la firma ufficiale dei Governi possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021)** con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023».



Varesotto, Milano e Fuori Porta Istituzioni | 17 Dicembre 2020

Tassazione dei Frontalieri c'è un nuovo accordo

Nuovo accordo sulla tassazione dei Frontalieri: nessun aggravio di imposta fino alla pensione, anche in caso di cambiamento di posto di lavoro. Cisl frontalieri e OCST: "essenziale aver superato l'accordo del 2015.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Varese –
Si è
tenuta
nella
serata di
giovedì 17
dicembre
una nuova
audizione
tra i
sindacati,

italiani e svizzeri, e il Governo italiano con all'ordine del giorno la revisione dell'Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri.

Incontro da cui sono emerse alcune interessanti novità. Il primo importante risultato conseguito è stata la **definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri** che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.

I nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo avranno invece un **trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera** sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Si è tuttavia riusciti ad ottenere la garanzia che per questi lavoratori (sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia) verrà prevista un'importante no-tax area di 10.000 €, un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 €.

A breve verranno inoltre **discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative**. È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali - se confermata - potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il Governo - **il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e Andrea Puglia, responsabile Frontalieri per l'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese** -. Si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 €.

Essenziale è aver superato l'Accordo parafato nel 2015 - **aggiunge Dolzadelli** - che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti e che siano state accolte le nostre proposte al fine della costruzione dell'impianto generale. Fondamentale è anche il fatto che l'Accordo non modifica l'attuale condizione dei lavoratori frontalieri, non si ripercuote sui salari e sostanzialmente non va a intaccare il loro potere d'acquisto in una fase di notevole drammaticità dal punto di vista della tenuta occupazionale. Sarà poi fondamentale, dopo la ratifica dell'Accordo stesso, costruire un nuovo impianto generale di tutela del lavoro frontaliero».

Soddisfazione dunque, ma la partita non si è ancora conclusa.

«Restano da definire - **conclude Puglia** - gli ultimi dettagli che potranno migliorare ulteriormente le condizioni descritte nell'Accordo. Nelle prossime ore proseguiranno pertanto i contatti con il Governo italiano. I tempi per l'entrata in vigore del nuovo accordo restano quelli già comunicati in precedenza: si ipotizza che la firma ufficiale dei Governi possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021) con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023».

La redazione



Home » Varese e provincia

Varese e provincia

Nuovo accordo sulla tassazione lavoratori frontalieri: nessun aggravio di imposta fino alla pensione

Di redazione - 18 Dicembre 2020

246 0



VARESE, 18 dicembre 2020-Si è tenuta ieri sera una nuova audizione tra i sindacati, italiani e svizzeri, e il Governo italiano con all'ordine del giorno la **revisione dell'Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri**.

Incontro da cui sono emerse alcune interessanti novità.

Il primo importante risultato conseguito è stata la **definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri** che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.

Il primo importante risultato conseguito con il nuovo accordo sulla tassazione è stata la **definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri** che pertanto non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro.

I nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo avranno invece un trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Si è tuttavia riusciti ad ottenere la garanzia che per questi lavoratori (sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia) verrà prevista un'importante **no-tax area di 10.000 euro, un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 euro**.

A breve verranno inoltre discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative.

È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali - se confermata - potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale.

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il Governo - **il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e Andrea Puglia,**

responsabile Frontalieri per l'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese - . Si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 euro».

«Essenziale è aver superato l'Accordo parafato nel 2015 - aggiunge Dolzadelli - che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo tra le parti e che siano state accolte le nostre proposte al fine della costruzione dell'impianto generale».



[Stampa articolo](#)





PRIMO PIANO

Passa la «linea dura» Zona rossa in tutta Italia Sarà un Natale blindato

CONTE HA DECISO Dieci giorni con le massime restrizioni

ROMA - Arriva il decreto di Natale. L'Italia sarà rossa per tutti i festivi e prefestivi fino alla Befana, con i negozi, i bar e i ristoranti chiusi e il divieto di uscire da casa propria se non per motivi di lavoro o salute. Dopo giorni di discussioni, il governo vara la nuova stretta per evitare che i pranzi e le cene delle feste facciano da detonatore per una terza ondata a gennaio e febbraio. «L'indice di riproducibilità del virus è di nuovo salito», ammonisce il ministro della Salute Roberto Speranza - ed è perciò necessario, per arginare la risalita dei contagi, disporre la zona rossa». Le misure sono contenute in un decreto legge di 3 soli articoli che il Consiglio dei Ministri ha approvato dopo un lungo confronto all'interno del governo e con le Regioni. Una discussione che con l'avvicinarsi delle vacanze si è fatta sempre più te-



Previsti controlli capillari nell'Italia zona rossa (ANSA)

pi delegazione è stata così molto tesa, 4 ore di discussione durante le quali Teresa Bellanova ha detto chiaramente che se è necessario un altro decreto significa che quanto deciso finora non ha funzionato come doveva e ha chiesto rinvii al 100%.

**Le nuove misure
in un decreto
legge di 3 articoli
condivisi
con le Regioni**

riveranno nel 2021. Alla fine ha prevalso la linea dei rigoristi, quella rappresentata fin dall'inizio dell'emergenza dai ministri Roberto Speranza, Dario Franceschini e Francesco Boccia, ribadita anche ieri da quest'ultimo al-

ROMA - Postillette interterapia intensiva aumentata a dismisura sulla carta, solo per far abbassare la percentuale di saturazione nelle terapie intensive. Obiettivo: allontanare drastiche misure sociali ed economiche. E quanto denuncia un'analisi Ansoa Asso-

Dubbi sui dati delle rianimazioni

med secondo cui in 15 regioni è stato superato il limite di sicurezza del 30% a fronte di una carenza di oltre 3000 amestesi. Le perplessità nascono dai posti letto di terapia intensiva riportati pe-

riodicamente sul sito dell'AGENAS in base ai dati del Ministero della Salute. «Per alcune regioni si sottovaluta - sono addirittura superiori a quelli indicati dal DL. Rilancio nel maggio 2020. Questi

numeri appaiono poco credibili per due ragioni: mancano medici rianimatori in tutto il territorio nazionale e mancano gli spazi fisici necessari per implementarli all'interno dei nosocomi». Lo studio pone l'indice contro Veneto e Sicilia.



Il governatore della Liguria Toti è l'unica voce contraria: «Ci costa 200 milioni»

Il governatore della Liguria Toti è l'unica voce contraria: «Ci costa 200 milioni»

L'unico che ha espresso la sua contrarietà in modo netto è stato Giovanni Toti. «Il governo deve tener conto di tutti i numeri della pandemia. Le chiusure natalizie potrebbero costare in Liguria 200 milioni».

Tre regioni a rischio alto



L'indice Rt continua ad aumentare

IDATI La curva è stabile ma il parametro legato alla trasmissibilità sale ancora

ROMA - Tornare salire in Italia l'indice di trasmissibilità Rt, che tocca lo 0,86. Un dato che è per la prima volta in controtendenza rispetto all'oscillazione settimanale e che crea una «forte preoccupazione» in relazione all'andamento dell'epidemia da Covid-19. Ciò nonostante la curva dei casi sia in decrescita rispetto a novembre. Il messaggio, dunque, è che è necessario essere molto attenti e rigorosi soprattutto nelle prossime festività natalizie. È questo il quadro tracciato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferro, sulla base dei dati del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute e dei numeri giornalieri dell'epidemia, che indicano ancora 674 vittime nelle ultime 24 ore e 17.592 nuovi casi di positività. «Abbiamo un Rt che cresce e in alcune regioni cresce di più», spiega l'I. Ri - ha avvertito Brusaferro alla consueta conferenza stampa al ministero sui dati epidemiologici - è il primo indicatore a muoversi poi viene seguito dai nuovi casi, ricove-

ri e decessi. Quindi Rt in ricerca è elemento di grave preoccupazione perché vuol dire che la trasmissione dell'infezione sta riprendendo quota». In particolare, ha evidenziato, «ci sono 3 regioni che mostrano un Rt che è cresciuto e in questa settimana sono passate a scenario 2, che è quello nel quale ci si colloca con Rt superiore a 1. Sono Lazio, Lombardia e Veneto. In molte regioni però, anche se l'Rt è sotto 1, c'è una tendenza a risalire. Ciò indica che dobbiamo essere molto rigorosi nelle misure che dobbiamo adottare soprattutto nei prossimi giorni». L'obiettivo, ha spiegato anche il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, è pertanto cercare di far diminuire il numero dei casi proprio durante le prossime festività in modo da ripartire al meglio a gennaio, anche in vista della auspicata ripresa delle scuole in presenza. La lenta decrescita della curva, come evidenzia il monitoraggio, ha portato ad un calo del numero di persone ricoverate in terapia inten-

siva da 3.345 (08/12/2020) a 3.003 (15/12/2020). Ed anche il numero di persone ricoverate in aree mediche è diminuito passando da 30.081 (08/12/2020) a 27.342 (15/12/2020). Nella curva si nota cioè, ha detto Brusaferro, come «nel'ultima parte ci sia stato un rallentamento e un appiattimento». Tuttavia, l'incidenza rimane ancora troppo elevata e l'impatto dell'epidemia è ancora sostenuto nella maggior parte del Paese. Una situazione, avverte il rapporto, che «non permette un allentamento delle misure adottate nelle ultime settimane e che richiede addirittura un rafforzamento delle stesse in alcune aree del paese». Insomma, è il monito del presidente Iss, «vanno adottate tempestivamente misure per contrastare questa controtendenza che caratterizza l'attuale quadro epidemiologico». Inoltre, «le misure vanno mantenute e questo tipo di attenzione ci accompagnerà in tutta la prima parte del prossimo anno. Questo è inevitabile».



Al cenone solo due invitati

LE MISURE Ecco cosa sarà possibile fare durante le feste

ROMA - Dieci giorni in zona rossa e 4 in zona arancione, coprifuoco che resta alle 22 e massimo due persone non conviventi al cenone. Con il nuovo provvedimento per le festività natalizie il governo ha introdotto ulteriori misure restrittive rispetto a quelle in vigore con il decreto legge del 2 dicembre e con il Dpcm del 3 dicembre, validi entrambi fino al 15 gennaio. Ecco le principali novità introdotte con il nuovo decreto che rimarrà in vigore fino al 6 gennaio.

NATALEE CAPODANNO IN ROSSO - Sono complessivamente 10 i giorni in cui sarà stata Italia la zona rossa: 24-25-26-27 e 31 dicembre, 1-2-3-5 e 6 gennaio. In tutto il paese valgono dunque le regole finora adottate nelle regioni rosse: sarà vietato ogni spostamento in entrata e in uscita sia tra le regioni sia tra comuni e all'interno degli stessi «salvo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute». È sempre possibile rientrare alla propria abitazione o domicilio. Sono inoltre chiuse attività commerciali al dettaglio - ad eccezione di alimentari, farmacie, parafarmacie, edicole e tabacchi e i bar, i ristoranti, le gelaterie, le pasticcerie e i pub che possono effettuare solo la consegna a domicilio e, fino alle 22, lo sporto. È invece consentito svolgere sia attività motoria «individualmente» e «in prossimità della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di almeno un metro con l'obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione», sia attività sportiva, ma anche questa solo in forma individuale ed «esclusivamente all'aperto».



Una tavola imbandita per il cenone (RGA)

DEROGA PER 2 NON CONVIVENTI AL CENONE - Per tutto il periodo delle festività natalizie il governo ha però introdotto una deroga ai divieti, che sarà dunque valida sia nelle giornate in cui l'Italia sarà «rossa» sia in quelle in cui sarà arancione ed è quella per consentire comunque ai parenti più stretti di vedersi per il cenone «lo spostamento verso le abitazioni private - si legge nella bozza del decreto - è consentito una sola volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le 5 e le 22».

4 GIORNI IN ARANCIONE - L'Italia sarà invece tutta arancione nei giorni «lavorativi» all'interno delle due settimane delle vacanze natalizie: il 28, 29 e 30 dicembre e il 4 gennaio. Rispetto alla zona rossa, due sono le differenze principali: sono aperti i negozi ed è sempre consentito lo spostamento all'interno del proprio co-

LA SCELTA

In Austria si potrà sciare

VIENNA - Le ultime settimane prima delle feste si stanno trasformando in un vero incubo per i governi di mezza Europa, combattuti tra l'esigenza di arginare i contagi di coronavirus evitando che a metà gennaio una terza ondata piombi sui sistemi sanitari già provati e la necessità di far girare l'economia almeno a Natale. Il Paese che ha preso la decisione più drastica è l'Austria di Sebastian Kurz: lockdown totale dal 26 dicembre a metà gennaio. Chiusi negozi, bar e ristoranti e divieto di uscire per 24 ore al giorno come in primavera e a novembre. Unica eccezione gli impianti sciistici, che resteranno aperti con l'obbligo di indossare la mascherina sugli impianti di risalita e quando si è in fila. A godere delle piste austriache, come di tutti gli altri sport all'aperto, saranno comunque soltanto i residenti.

Previste deroghe per gli spostamenti dai piccoli comuni

Resta confermato il coprifuoco dalle 22 alle 5

Vaccini, l'impatto si avrà in primavera

IL PIANO Dal 27 dicembre partirà il protocollo

Mattarella si rivolge ai governi «Il mondo vuole una svolta»



ROMA - Dai vaccini finalmente «giungono segnali di speranza» è l'uscita dalla pandemia deve essere gestita globalmente, attraverso misure coordinate con il rafforzamento di multilateralismo e «governance» condivisa. Questo è l'auspicio di Sergio Mattarella che ieri ha lanciato un appello affinché i governi ascoltino e comprendano che «l'aspirazione di gran parte dell'umanità è quella di poter, nel 2021, realizzare una svolta». Parla il presidente della Repubblica e lo indirizza alle sue parole anche all'estero attraverso il tradizionale - questa volta in video - conferenza - messaggio di auguri natalizi al corpo diplomatico accreditato in Italia. Un invito a cogliere l'ansia e le preoccupazioni dei cittadini che ovviamente vale anche per l'Italia, impegnata proprio in queste ore alla definizione di nuove chiusure ma anche alla preparazione del piano vaccini e alla definizione rigorosa del Recovery plan. Operazioni fondamentali che rientrano pienamente nel concetto di «svolta» che è stato il cardine del ragionamento presidenziale che infatti sottolinea: «Si tratta di un desiderio che i Governi di tutto il mondo debbono saper raccogliere».

ROMA - Scatta a partire dal 27 dicembre, data annunciata ieri dalla presidente von der Leyen per il Vaccino Day europeo, la più grande operazione sanitaria mai vista in Europa, la V-Day, giornata anche fortemente simbolica che nessun governo in Europa vuole rischiare di mancare. Nella riunione tra Governo e Regioni, il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha annunciato che per quella data arriveranno in Italia le prime 9,750 dosi di vaccino della Pfizer. Saranno consegnate all'ospedale Spallanzani di Roma e da lì partirà la distribuzione in tutta Italia in modo che nello stesso giorno si possa cominciare a somministrare il siero in tutte le regioni. Tuttavia resta un punto fermo della politica: il messaggio di non confondere l'entusiasmo del momento con un allentamento delle misure e dell'attenzione da parte dei cittadini. Il ministro della Salute Roberto Speranza parlando in occasione di un incontro della Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha infatti immediatamente voluto chiarire la situazione: «L'impatto sulla popolazione della vaccinazione anti-Covid lo vedremo a primavera inoltrata. Ciò significa che ancora per un tempo significativo dovremo convivere con il virus con l'unica vera arma che abbiamo, che è quella delle misure non farmacologiche». Motivo - ha detto - che spiega «il mio atteggiamento di prudenza, specialmente nei 15 giorni di Natale per evitare una recrudescenza. Fin quando non saranno vaccinate 10-15 milioni di persone, l'effetto immunologico sarà ancora residuo e quindi di per noi poche settimane dovremo mantenere un livello di attenzione significativo». Restano invece per il momento esclusi dalla campagna vaccinale i bambini, ha confermato il direttore della Prevenzione del Ministero della Salute Gianni Rezza.

di un tempo significativo dovremo convivere con il virus con l'unica vera arma che abbiamo, che è quella delle misure non farmacologiche». Motivo - ha detto - che spiega «il mio atteggiamento di prudenza, specialmente nei 15 giorni di Natale per evitare una recrudescenza. Fin quando non saranno vaccinate 10-15 milioni di persone, l'effetto immunologico sarà ancora residuo e quindi di per noi poche settimane dovremo mantenere un livello di attenzione significativo». Restano invece per il momento esclusi dalla campagna vaccinale i bambini, ha confermato il direttore della Prevenzione del Ministero della Salute Gianni Rezza.

Le regole e i divieti per le festività



USA Ma il piano per la somministrazione è in alto mare Siero per Pence in diretta tv

NEW YORK - Mike Pence si fa vaccinare contro il Covid in diretta tv nella speranza di convincere gli americani sulla sicurezza del siero. «È l'inizio della fine del virus. Il vaccino è sicuro ed efficace, è un miracolo della medicina», ha esultato il vice di Donald Trump. Ma le sue parole si scontrano con una realtà ben più complessa e con molta confusione sui piani di distribuzione delle dosi. Diversi Stati americani denunciano una riduzione delle consegne attese senza motivo e senza spiegazione, e puntano il dito contro una possibile ritorsione da parte della Casa Bianca. Pfizer parla di milioni di fiale ferme nei magazzini in attesa di indicazioni su come distribuirle. E l'amministrazione Trump e la sua «Operation Warp Speed» finiscono inevitabilmente nel mirino delle critiche per i ritardi e la mancanza di informazioni in grado di assicurare un processo di di-

stribuzione agile e snello. Il timore prevalente è che non venga centrato l'obiettivo di distribuire 40 milioni di vaccini entro l'anno. Davanti alle telecamere comunque Pence ha cercato di rassicurare sulla disponibilità dei vaccini: non appena quello di Moderna sarà approvato, ha promesso, «la distribuzione inizierà subito e la settimana prossima saremo in grado di spedire 5,9 milioni di dosi». Una precisazione con cui ha implicitamente corretto Trump, che poco prima su Twitter aveva parlato di un vaccino Moderna già approvato. Finora invece solo gli esperti della Food and Drug Administration hanno dato via libera e si attende ancora quello ufficiale da parte dell'agenzia. Accanto a Pence sul palco allestito alla Casa Bianca c'era la moglie, la Second Lady Karen, e il capo della sanità americana Jerome Adams.



RASSEGNA STAMPA



ROMA - Giancarlo Coraggio, 80 anni, napoletano, già presidente del Consiglio di Stato e capo di gabinetto di svariati ministri, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. È stato eletto all'unanimità dai giudici della Consulta e guiderà la Corte per

Consulta, Coraggio presidente

13 mesi. Un periodo abbastanza lungo se paragonato alla presidenza brevile del suo più stretto predecessore, Mario Rosario Morelli, rimasto in carica per 3 mesi. Appena eletto, nella tradizionale conferenza stampa non nasconde la sua emozione. Ma delinea chiaramente il suo modo di intendere la Consulta e soprattutto i rapporti con la politica. «La Corte si muove su un ter-

reno delicatissimo, la legislazione, che è lo stacco del Parlamento». Per questo ci vuole «senso del limite del nostro ruolo», il che significa «mai invadere campi in cui si deve esprimere la discrezionalità politica del legislatore».

LA MANOVRA

Superbonus, verso l'ok alla proroga al 2022 Niente Iva sui vaccini

ROMA - Verso una proroga piena per tutto il 2022 del superbonus. E la mediazione a cui lavora la maggioranza a poche ore dall'approdo in Aula alla Camera della manovra, ancora ostaggio del Parlamento a poco più di dieci giorni dalla fine dell'anno e quindi del rischio di esercizio provvisorio. La trattativa però ancora in corso e punta a trovare un'intesa fra il Pd e il Movimento, che hanno lungamente duellato in queste settimane. I 5S hanno chiesto a gran voce un allungamento dei tempi degli interventi di qualificazione e energizzazione per spingere l'economia in terra di disincanto e Dem hanno evidenziato gli alti costi a carico dello Stato. Intanto è però chiuso l'accordo per disegnare un nuovo welfare, che include la partita Iva: anche gli autonomi potranno infatti contare sulla Cig con un assegno fino a 800 euro al mese. Se questa misura riguarderà solo una parte d'Italia, lo stop all'Iva sui vaccini invece interesserà la maggior parte del Paese: sul tavolo anche l'ipotesi di esentare dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto tamponi e siringhe e

Le novità della manovra per le partite Iva



Il piano di Conte

IL RETROSCENA Il premier studia Recovery e rimpasto

ROMA - Mettere in sicurezza il Recovery plan con il via libera alla bozza aggiornata in Consiglio dei ministri entro la fine dell'anno. Poi dare il via alla fase finale della verifica di governo, che sembra indirizzarsi sempre più verso un rimpasto che potrebbe dare vita a un governo Conte ter. La possibile «road map» della crisi emerge all'indomani dell'incontro di Giuseppe Conte con Matteo Renzi. Si compone di diversi pezzi e presenta ancora incognite tali da non consentire di escludere nessuno scenario. Il presidente del Consiglio si prepara a gestire le prossime tre settimane sconfermando le polemiche. «Dalle discussioni nel governo, che non voglio tacere, emerge la disponibilità e la volontà di rendere questo piano di ripresa e resilienza nazionale quanto più efficace possibile», assicura. Ben altri toni di Renzi, che minaccia a gennaio di togliere la fiducia al premier: il leader di Iv ribadisce di essere pronto a dare il via libera a una struttura di missione per il monitoraggio del piano, senza «superpoteri», ma chiede di avere voce in capitolo sui progetti, con una totale revisione dei saldi. «Non si può fallire», incalza entrambi Nicola Zingaretti, basta indagare in «oggettivi motivi» il Piano di lavoro deve arrivare sul tavolo del Cdm nei prossimi giorni. Il M5s, che gli alleati considerano la vera incognita per i rischi di tenuta dei gruppi in Parlamento, fa sponda a Conte e con Vito Crimi smorza i toni: nelle proposte di Italia viva, osserva, c'è del «buonsenso». Il premier, che dopo un lungobracaccio feroce con Pd e Leu fa passare la linea dura sulle chiusure natalizie, fa capire che la discussione è tutta aperta sul Recovery



Il leader di Italia Viva Matteo Renzi

plan. Difende la necessità di una struttura per il monitoraggio dei progetti e - lo chiede con forza il Pd - procedure accelerate ma per il resto apre a un confronto ampio nel governo, poi con il Parlamento e le parti sociali. «Il piano non dovrà essere una cattedrale sulla carta, ma dare garanzie di efficacia», afferma. «Certe preferenze sono opportune», dichiara il commissario Leu Paolo Gentiloni. Mentre il Pd, con Zingaretti, incalza soprattutto i tempi: il governo deve concordare in Cdm una bozza aggiornata da dare alle Camere, o si rischia di arrivare in ritardo in Europa. «Sarebbe una grave responsabilità fermarsi ora», di-

ce Enzo Amendola. «Il Conte bis è già finito, ora sta al premier decidere se vuole dar vita a un Conte ter o aprire la strada a un Draighi 1», dice un renziano che era nella delegazione di Palazzo Chigi. Il premier giovedì sera avrebbe avuto con Renzi pochi minuti di colloquio a quattro occhi, prima del tavolo ufficiale, nel quale il leader di Iv gli avrebbe detto che a questo punto è impensabile uscire con un «rimpastino». La prima casella a muoversi potrebbe essere la delega ai servizi segreti, che Pd e Iv chiedono a Conte di lasciare. «La liberazione dei pescatori prova che il premier gestisce bene quel ruolo», frena Crimi. Ma la delega potrebbe passare a un consigliere di Stato o un ex ambasciatore. Sarebbe questo il primo tassello della nascita di un governo Conte ter, con un cambio di ministri importanti e l'ingresso delle «segreterie» dei partiti (magari con i vice-premier) nell'esecutivo. Ma lo scenario continua a essere osteggiato da una parte della maggioranza e dei ministri e presenta inoltre diverse incognite a partire dal fatto che sarebbe includibile - lo chiederebbe il Quirinale - un passaggio alle Camere con voto di fiducia. E lì la temuta montescartiana, osserva un senatore Pd: al momento del voto sul decreto sicurezza si contano sei assenze tra i Cinque stelle. La verifica passerà comunque da un nuovo vertice di Conte con leader di quattro partiti di maggioranza. In quella sede si discuteranno tutti i temi al centro dell'agenda di governo per il prosieguo della legislatura, dalla legge elettorale e le riforme, fino al Mes che il M5s continua a osteggiare mentre il Pd chiede di prendere almeno in parte.



di consentire alle farmacie di entrare in campo per la campagna di vaccinazione. E anche di questo è stato parlato il ministro della Salute Roberto Speranza e il capigruppo della commissione Bilancio alla Camera nel corso di una riunione convocata per scegliere alcuni dei nodi che ancora bloccano l'esame delle modifiche parlamentari. Oltre al capitolo autonomi e auto, in queste ore è stata siglata l'intesa anche su un'altra lunga serie di interventi a sostegno dei settori più diversi. Per spingere la digitalizzazione delle fasce della popolazione più in difficoltà spunta un kit ad hoc: chi ha un isee sotto i 20 mila euro potrà prenderli comodati in un cellulare con tanto di connessione internet e abbonamenti a due media e all'App di. Intesa pure sui congedi parentali. I giorni in cui i neopadri potranno restare a casa dopo la nascita del figlio salgono a 10. L'obiettivo del governo è quello di incentivare anche il lavoro femminile, missione particolarmente difficile in tempi di crisi. E così si prova a finanziare un fondo con 50 milioni per conciliare i tempi di vita e lavoro e spingere le aziende verso soluzioni innovative. Si anche ai fondi contro la violenza delle donne: 16 milioni ulteriori a favore dei centri di accoglienza di psicologi che possano ridurre quanti si sono macchiati di reati contro e omnia.

Affitti, mutui e bollette: 18 miliardi di ristori

Si al Di sicurezza La destra non vota

ROMA - Maxi-memoranda fiscale, con tutte le scadenze di fine anno inviate a primavera e da saldare anche a rate. Contributi a fondo perduto raddoppiati e un fondo per cancellare proprio le tasse e quelle imprese e attività che più hanno sofferto la crisi. Con il via libera della Camera, che ha anche confermato la fiducia al governo con 303 sì, diventano legge i 4 decreti Ristori, riuniti in un unico provvedimento che ha dirottato altri 18 miliardi per gli aiuti al tessuto produttivo, ma anche alle famiglie, provate dall'emergenza Covid. Al pacchetto per le imprese si affiancano anche una serie di interventi che vanno dai congedi Covid a bonus babysitter con i figli delle medie e casa da scuola, come dai fondi Dpcm, ma anche un nuovo invio delle rate della rotazione e della pace fiscale, oltre a una serie di interventi per riam-

mettere chi è decaduto dalle rate e per rendere il sistema più flessibile. Diverse le modifiche leonate dal Senato confermate da Montecitorio con una dote da 600 milioni, dal rimborso degli sconti sugli affitti alla proroga della sospensione della tassa per i tavolini all'aperto - rimandando ulteriori sostanziosi interventi ad un nuovo decreto Ristori «finale», atteso a gennaio dopo l'ok a un nuovo scostamento da almeno 20 miliardi. Ecco in breve alcune delle novità introdotte in Parlamento.
STOP ALLE RATE DEI MUTUI - Pro-



roghe dell'accesso per lavoratori in cig, autonomi professionisti, inclusi artigiani e commercianti, al Fondo Gasparini per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per la prima casa a partire dal 2021.
RIMBORSO PER TAGLIO AFFITTI - Nei Comuni ad «alta tensione abitativa», lo Stato restituirà ai proprietari la metà dello sconto applicato all'inquilino, fino a un massimo di 1.200 euro l'anno. Su uno sconto di 200 euro al mese, il rimborso massimo è dunque di 100 euro. Non vale per chi è in regime di cedolare secca.
SPINTA AL TPL PER LA SCUOLA - Comuni e Regioni potranno stipulare convenzioni con bus privati, taxi e Ncc per rafforzare i trasporti in vista del rientro in classe.
SCONTI SULLE BOLLETTE ELETTRICHE - Le bollette di imprese e professionisti che rientrano nei codici Ateco del decreto saranno ridotte nelle voci trasporto e gestione del contatore.
DETASSATI I SUSSIDI PER I PROFESSIONISTI - I bonus legati al Covid per imprese e autonomi saranno detassati e non concorreranno alla formazione del reddito imponibile. Obbligo di equo compensazione per professionisti impegnati nei lavori che godono dell'ecobonus.
NIENTE TOSAP E COSAP - La sospensione della tassa e del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche viene prorogata fino alla fine di marzo.

ROMA - Dopo due giorni ad alta tensione in aula, il Senato approva il decreto sicurezza che così diventa legge. L'ok arriva con il voto di fiducia posto dal governo 153 votanti sì, 2 no e 4 si astengono, mentre il centrodestra non partecipa all'voto. Il provvedimento ceppisce le osservazioni fatte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella al momento della promulgazione dei decreti Salvini sul l'immigrazione, e ne elimina le «norme manifeste». All'fine Pd, Iv e Leu - trascinando nell'entusiasmo il M5s che, nel presidente il governo con la Lega, aveva votato la prima versione. Il centrodestra prova a fare ostruzionismo: prima con oltre 13 mila emendamenti (ma discussi in realtà), poi con proteste contro la fiducia chiesta dal ministro Di Nicola «troppo presto» cassando, secondo loro, la discussione.



LA PROTESTA PER GLI EURO ORA CONSIDERATI "INDEBITO PAGAMENTO"

«Sia Regione a pagare, non i medici»

VARESE - Il passaparola della protesta spinge verso un ricorso collettivo, intanto si vuole allertare il ministro alla Salute Roberto Speranza. E un timore serpeggia beffardo: «Sarebbe tragico se i soldi venissero richiesti anche ai familiari dei colleghi bloccati». La reazione dei medici di continuità assistenziale, di fronte alla richiesta di Ats Insubria di restituire un euro percepito per ogni ora lavorata dal 2007 al maggio 2019, secondo Corte dei conti "indebitamente ottenuto" essendo venuti a mancare i presupposti di un patto sindacale con Regione Lombardia, si sviluppa su toni sempre più accesi. «È uno schiaffo in faccia ai sanitari e uno sgarzo riuscito male in contesto di pandemia», Regione Lombardia ri-

nunci alla riscossione ed eviti di irritare inutilmente i professionisti», tuonano i medici coinvolti, ben 800 nel territorio di Ats Insubria. «Sia Regione ad appianare il contenzioso in tempi brevi e quanto meno non a danno del personale medico», dichiara Michele Uselli, carniccio bianco e consigliere regionale di Più Europa-Radicale. Quello che infastidisce maggiormente è che questa «vergogna» capiti mentre il sistema sanitario è in affanno, provato da mesi di duro lavoro. Regione Lombardia chiede ai suoi medici di restituire la maggiorazione di compenso per le ore di guardia medica svolte al di fuori del proprio ambito. La richiesta deriva da una pronuncia della Corte dei Conti che ha annullato l'accordo sinda-

cale del 2007. «La pubblica amministrazione - ricorda Uselli - ha lasciato intatto per anni il meccanismo e ora richiede ai medici la restituzione di diverse migliaia di euro nell'arco di appena 30 giorni. Si perde tempo per vessare medici già provati dal superlavoro di questi mesi. Nel contesto Covid, la richiesta di rimborso appare ancora più offensiva e inaccettabile. Ed è ridicola, visto che il soggetto responsabile degli accordi sindacali annullati è la Regione stessa. Palazzo Lombardia risolve in fretta la questione, rinunci alla riscossione di queste cifre e consideri questi soldi un bonus per l'instancabile dedizione del personale in questi mesi».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I sacrifici vanno riconosciuti»

FONTANA Il governatore chiede a Conte soldi per trasporto pubblico e ristori

VARESE Il problema è complesso ma la risposta è semplice. «Servono altri soldi. Mancano 100 milioni di euro». Attilio Fontana, al termine dell'ennesima giornata passata a cercare soluzioni al rompicapo terza ondata della pandemia, non ha dubbi. Il fronte trasporti, collegato a doppio filo con quello della scuola, si può risolvere solo se il governo mette a disposizione più risorse. Impossibile altrimenti offrire con il trasporto pubblico la garanzia del distanziamento e a maggior ragione impossibile fare conto sui privati, affinché mettano a disposizione gli autobus per trasportare gli studenti. Il ritorno in classe il 7 gennaio, con i ragazzi delle superiori al 75 per cento in presenza, non è possibile. «Bisogna scendere al 50 per cento e partire da qui, per evitare la ripresa dei contagi», spiega il governatore che poche ore prima dell'incontro di ieri con Comuni, Anci, Upl, prefetti e mondo della scuola, ha ricevuto dall'ufficio scolastico regionale una nota nella quale si dice in sostanza che riportate quasi 3 su 4 studenti in classe è impossibile per molti istituti. Da qui la lettera congiunta che partirà lunedì per il governo. Scuola e trasporti, doppio binario sul quale ha lanciato l'Sos anche l'Ats Insubria: problema di trasporti e spazi che diventa problema sanitario.

Continua il presidente della Regione: «Abbiamo messo a punto alcuni progetti, lavoriamo tutti insieme con le altre istituzioni ma una soluzione può esserci soltanto se abbiamo più soldi a disposizione, il rischio è altrimenti di vanificare tutti gli sforzi che i lombardi hanno fatto finora». Fontana sottolinea che «i numeri del virus sono in discesa, i dati stanno andando bene» e

questo risultato «è frutto del grande sacrificio dei lombardi che non possiamo permetterci di azzerare tra pochi giorni». «Dobbiamo essere forti, ci vengono chiesti dal governo sforzi per tutti, ancora: la Lombardia è pronta ad affrontare tutto quello che ci verrà richiesto, dobbiamo rispettare le regole che sono molto rigorose», continua Fontana. «Però non basta: abbiamo bisogno che i sacrifici vengano riconosciuti e che arrivino al più presto ristori per tutte quelle categorie che stanno soffrendo».

Il tema è cominciato il fuggi fuggi dalla Lombardia. «La preoccupazione per quello che già sta accadendo e può capitare ancora è alta: credo che impedire gli spostamenti dal 21 dicembre sia un errore, perché già oggi (ieri, ndr) è stato chiaro che gli assembramenti sono un alto rischio e lasciare libere le partenze avrebbe potuto evitare i problemi di queste ore: impedire l'uscita dalla regione può tramutarsi in un boomerang».

E ci si appresta ad affrontare il piano vaccinale anti-Covid (doppi problemi, in parte tutti «ora irrisolti», dell'improvvisoginamamento dei vaccini antiinfluenzali). «Ci stiamo preparando, siamo e saremo pronti, non ci faremo trovare impreparati». Fontana sottolinea come non si debbano vanificare gli sforzi che hanno permesso di abbassare l'emergenza sanitaria: «Le vaccinazioni anti-Covid possono essere eseguite se gli ospedali non sono pieni di pazienti e se la popolazione sta bene, di certo non su persone positive». Anche da qui le preoccupazioni per la Fase tre del virus che può correre di più se sui bus si viaggerà come sardine.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tutti d'accordo: chiederemo il rientro a scuola al 50 per cento, il sistema non regge»

I DATI DEL TERRITORIO

Il contagio cala sempre pianissimo Nel Varesotto anche ieri sette morti

VARESE - La diapisa prosegue, ma è molto lenta. «Tanti è che ieri, nelle statistiche ufficiali diffuse quotidianamente da Regione Lombardia, la provincia di Varese ha dovuto contare altri sette decessi da Covid (così i lutti diventano 1.661 da quando l'epidemia ha fatto la propria comparsa) e un'aggiunta di altri 273 casi positivi (appena 10 in meno di giovedì, con un confronto settimanale che indica una diminuzione del 15 per cento scarso).

Insomma, la luce in fondo al tunnel è ancora molto lontana, se non si temono gli effetti di una terza ondata, anche se altri parametri sono comunque confortanti. Si tratta ad esempio del tasso di occupazione delle strutture sanitarie, che va gradualmente contenendosi, togliendo pressione a un ambito ormai da mesi sotto stress: nelle ultime ventiquattro ore, in Lombardia, si sono liberati 9 posti letto in terapia intensiva (ne restano occupati ancora 802) o altri 137 nei vari reparti di area medica, anche se poi su questo andamento incidono i morti, che anche questa volta sono stati 60, a fronte però di 2.515 guariti.

Per quanto riguarda i nuovi contagi, l'incidenza dei tamponi positivi si è fissata all'8,1 per cento, quindi mezzo punto in meno del giorno prima, frutto delle 2.744 persone inlette su un totale di 33.846 tamponi elaborati. L'area più colpita resta quella di Milano (910 casi) davanti a Varese (273), Brescia (252), Mantova (221) e Monza (203). Sul fronte dei singoli Comuni varesini, resta seria la situazione di Busto Arsizio con 39 nuovi malati, mentre il capoluogo Varese è andato poco meglio (34) e anche a Gallarate restano tanti per il periodo (20). Attenzione pure a Sormano, con 8 inetti e l'accensione di ulteriori focolai.

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 39	4.707
VARESE	+ 34	4.054
GALLARATE	+ 20	2.948
SARONNO	+ 12	2.502
CASSANO M.	+ 3	1.249
CARONNO P.	+ 2	1.098
MALNATE	+ 4	1.059
TRADATE	+ 5	1.059
SAMARATE	+ 3	922
SOMMA L.	+ 8	880



Trasferimento Oculistica: «Scelta giusta»

Lo spostamento dell'Oculistica e gli spazi condivisi per le registrazioni e le prenotazioni dell'Oculistica della Otorinolaringoiatria hanno causato proteste e lamentele da parte dei pazienti che devono trascorrere molto tempo in coda per prenotare alcune prestazioni che non possono essere prenotate né online né al telefono. L'Asst Sette Laghi spiega quale sia la situazione: «Lo spostamento del reparto di Oculistica nell'attuale collocazione al padiglione centrale presenta numerosi e indubbi vantaggi per l'utenza», dicono dall'ospedale. E spiegano: l'accesso è più comodo e più vicino agli ingressi pedonali. Il reparto e l'ambulatorio sono collocati sullo stesso piano, il quartiere operatorio è più ampio, moderno e funzionale con possibilità di più sale operatorie attive contempora-

neamente e in orario prolungato. La posizione centrale facilita l'interazione con gli altri reparti dell'ospedale in particolare con il pronto soccorso e gli altri servizi offerti dal monoblocco. I nuovi spazi infine consentono un impiego più razionale del personale di reparto e di sala operatoria nonché del medico anestesista. «L'azienda riconferma dunque pienamente la bontà della scelta operata», dicono a Villa Tarnagno. E spiegano che la compresenza sullo stesso piano del reparto di Otorinolaringoiatria non ha comportato particolari problemi logistici. Alcune criticità iniziali sono state risolte con l'introduzione di percorsi di entrata e uscita distinti. Il nostro personale vigila affinché le persone in attesa indossino correttamente la mascherina e mantengano la distanza di si-

curezza. «Nei giorni scorsi l'assenza per malattia di uno dei due sportellisti ha allungato i tempi di attesa ma è stato inviato personale di supporto nelle ore di maggior afflusso di pubblico e i tempi di attesa sono rientrati nella norma». Quanto alle prenotazioni l'azienda ricorda che la maggior parte delle prestazioni si può prenotare in remoto tramite call center regionale (800 638 638) o rivolgendosi a uno dei Cup aziendali. Per le agende non disponibili in rete, Asst Sette Laghi si sta attrezzando con un proprio contact center che sarà operativo a breve. Già ora tuttavia per Oculistica e Otorino è disponibile un numero di telefono (0332/393278 dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 15.00) al quale è possibile rivolgersi per informazioni e problematiche specifiche.

Confronto settimanale	12 dic. 18 dic.	5 dic. 11 dic.
VENERDÌ	273	464
GIOVEDÌ	283	275
MERCOLEDÌ	228	150
MARTEDÌ	632	137
LUNEDÌ	19	263
DOMENICA	73	152
SABATO	109	395
TOTALE CASI	1.617	1.836



Malpensa, via all'esodo Si parte in punta di piedi

INUMERI Nel weekend 56mila passeggeri, più che in una settimana

MALPENSA - Tutto come previsto, ieri il Terminal 1 è stato preso d'assalto dai passeggeri in partenza per passare le vacanze di Natale a casa. Qualcuno era già partito nelle scorse settimane approfittando dello smart working e delle lezioni a distanza, ma il vero esodo è cominciato ieri. Non solo persone che vivono al Nord e per le feste fanno ritorno al Sud, ma anche stranieri che sono volati in Russia, Spagna e in altre parti del mondo. Perché il Natale nessuno vuole festeggiarlo chiuso a casa da solo. Ieri Sea ha comunicato i numeri delle partenze previste nel weekend: 56mila da Malpensa e 24mila da Linate, un flusso molto più intenso rispetto agli ultimi giorni (nell'intera settimana dall'11 al 16 dicembre i passeggeri sono stati 55mila).

Satellite chiuso

Nessun paragone ovviamente con i dati dell'anno scorso: «88% rispetto allo stesso periodo del 2019. Allora nessuno ancora lo sapeva, ma il Covid già circolava in Italia e la gente si spostava per andare in vacanza dall'altra parte del mondo, al caldo. Inevitabilmente sono quindi stati richiamati al lavoro diversi dipendenti per poter organizzare i servizi in sicurezza, con l'ora accaduto in occasione della nevicata di un paio di settimane fa, ieri mattina all'alba c'erano già le prime code all'area check-in, le stesse file che si erano viste quando lo scorso 6 novembre c'era stata la prima chiusura. Allora per spostarsi fu necessario dotarsi di certificazioni. A ranghi ridotti e con il satellite centrale chiuso, il Terminal 1 ha ricominciato ad accogliere i passeggeri: ieri mattina il pic-

co, oggi e domani il traffico sarà a livelli inferiori, ma le partenze continueranno. Non si sono registrati particolari problemi né disservizi. Si sono create inevitabili file ai check-point per la misurazione della temperatura, previsti al piano -1 per tutti i passeggeri in arrivo dai parcheggi multipiano e dalla stazione ferroviaria e, all'ingresso 13 del piano partenze. Al piano partenze, infatti, ingresso e uscita sono consentiti esclusivamente dalla porta 13. L'unica rimasta aperta. In vista delle feste, Sea propone pacchetti per i parcheggi ufficiali scontati del 50%. Da capire se al ritorno sarà registrata una nuova emergenza di lampone obbligatorio, come accadde ad agosto al rientro dalla vacanze estive.

Rispetto
allo scorso anno
il calo è stato
pari all'88 %
Sono previsti
anche sconti
sui parcheggi

Dipendenti preoccupati

Inoltre i dipendenti di Malpensa non smettono di essere preoccupati: ieri mattina una delegazione del sindacato del Cub Trasporti guidata da Renzo Caravese è andata all'Inps a Milano a protestare perché i sussidi del fondo voto non sono ancora stati erogati. Mentre tanti dipendenti iniziano a essere preoccupati per quando prima o poi finirà la cassa integrazione e il Governo revocherà il divieto di licenziamento. Ci sono molte società che operano sul territorio fornendo servizi, una delle principali ha 700 dipendenti e di questi 500 sono in cassa integrazione. Malpensa è una città che complessivamente dà lavoro a circa 16mila dipendenti. Ma per tutti questi sotto l'albero di Natale non ci saranno regali. E anche i viaggiatori partono senza gioia.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre immagini catturate ieri ai Terminal 1 di Malpensa: in questo fine settimana è previsto il passaggio di 56mila passeggeri, più di quanti ne sono stati registrati nell'intera scorsa settimana (100-100)

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sulle partenze da Malpensa



Gli ex detenuti rinascono nella "Valle di Ezechiele"

IL PROGETTO Inaugurata la struttura di lavoro in via Colombo
«Questo è il volto bello dell'amore dopo i casi di corruzione»

FAGNANO OLONA - Valle Olona fertile per i progetti di rinascita e solidarietà. E ora mostra il volto sano dei progetti di riabilitazione dei detenuti con la neonata cooperativa La Valle di Ezechiele. Ieri è arrivata la benedizione di monsignor Luca Raimondi, ordinario vescovo quest'anno, per un segno di vicinanza alle persone in carcere: «I sit-in davanti alla casa circondariale, lasciano il tempo che trovano», ha detto riferendosi alla manifestazione degli anarchici domenica scorsa. Del resto che il cappellano del carcere don David Maria Roboldi con l'avvocato Filippo Germinetti abbiano trovato casa per la cooperativa La Valle di Ezechiele proprio in un caseggiato sulle sponde dell'Olona, pare essere parte di un disegno più grande. Per chi ci crede. In questo angolo di terra che negli anni è rinato grazie alla cura della comunità, una trova spazio in un altro progetto. Ieri mattina nella struttura di via Colombo, c'è stato un momento di preghiera in vista del Natale con monsignor Raimondi, l'assessore Luigi Rosa, il parroco don Federico, il direttore del carcere Orazio Sorrentini e il comandante della polizia

CARABINIERI IN AZIONE

Razzia al centro commerciale ma la ladra finisce in manette

SOLBIATE OLONA (v.d.) Ha cercato di fare i regali di Natale gratis ma è finita con le manette ai polsi la donna di origine sudamericana che è stata arrestata dai carabinieri della compagnia di Busto Arsizio dopo aver rubato al centro commerciale Le Bellule. Ieri mattina la sorveglianza per dirottamento, dovrà attendere gli arresti domiciliari quarantenne, misura concessa per non allontanarla dai figli piccoli. È successo giovedì quando la donna originaria dell'Ecuador in un primo momento è riuscita ad arraffare diverse magliette e una giacca. Aveva staccato le tagliette dell'antifurto e aveva imbroccato il tutto. Quando ha poi ripiegato la gonna all'interno di un altro negozio, sono scattati gli allarmi. I militari, allertati dal centro commerciale, sono arrivati e hanno perquisito la donna, la quale non ha potuto negare il furto e ha riconosciuto i vestiti che aveva tentato di rubare ma è stata bloccata. E poi emerso un lungo curriculum di precedenti. Di rilesa con il sostituto procuratore Ciro Vittorio Caramione, è stata arrestata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

neando: «Non esistono profitti di strada, ma profitti che incontrano le persone. L'altro giorno ho incontrato i detenuti all'ex istituto di pena di Castiglione delle Stiviere. Bisogna lavorare per applicare il nostro ordinamento carcerario che ha scritto norme bellissime: si arriva con le ossa rotte e si ricompongono con il lavoro e con i valori, con il bello del momento di fatica». È stato un momento per fare il punto anche sull'attività del carcere, mutata. «Prima avevamo il cappellano, ora abbiamo il cappellano. Non è solo cambiare i termini ma dare significato più ampio all'attività che con don David abbiamo rivoluzionato: è appena arrivata dal Messico suor Lilla Hernandez, che ho voluto perché con la vicinanza di Malpensa era necessario avere chi parlasse spagnolo. È stato grato che indossi l'abito perché i carcerati hanno profondo rispetto». Mentre don David ha sottolineato la bontà del progetto: «La media di recidiva si aggira attorno al 70 per cento ma nelle case circondariali dove ci sono progetti sociali in modo significativo. Bollate al 17 per cento, Padova al 10 per cento».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sul nuovo centro per detenuti

Monsignor Luca Raimondi ieri ha tenuto a battesimo il progetto Valle di Ezechiele, realtà di lavoro per ex detenuti (100-100)



«Intervenite sui bus»

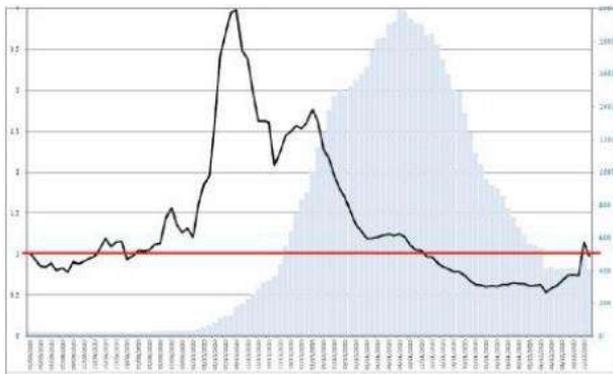
ATS INSUBRIA Trasporto scolastico e l'inevitabile terza ondata

VARESE - Il contenimento di una terza ondata passa inderogabilmente da una soluzione del problema dei trasporti scolastici. Se per la seconda volta in sette giorni Ats Insubria utilizza lo spazio dedicato al confronto coi media per lanciare questo "appello", è chiaro quanto la questione sia grave e focale.

«Le notizie non sono del tutto positive - annuncia il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - nell'ultima settimana s'è registrato un aumento dei nuovi positivi. Non elevatissimo ma la tendenza c'è. E dal 29 novembre stanno aumentando i contagi tra i più giovani». In realtà i numeri forniti dicono che i nuovi contagi nel Varesotto sono stati dal 12 al 18 dicembre 1.617 a fronte dei 1.778 della settimana precedente: la crescita è stata soprattutto nel Comasco.

La questione dei trasporti scolastici resta però spinosissima: «Non possiamo chiedere che siano chiuse le scuole se non si risolverà il problema» - dicono dall'ente - ma la situazione, irrisolta da maggio a settembre e da settembre ad oggi, ben difficilmente avrà soluzioni per il 7 gennaio.

Si lamenta l'assenza di fondi e senza soldi le aziende non possono garantire trasporti in sicurezza. Raddoppiare gli au-



Indice RDt (intervallo di sette giorni) con dati dei nuovi positivi in media mobile centrata e media mobile "nuovi positivi" dall'1 settembre a ieri. La linea nera dell'indice RDt rappresenta l'intensità di replicazione del virus, la curva esprime l'intensità del contagio in azzurro: i nuovi casi - media mobile 7 gg. In nero: l'indice RDt. In rosso: RDt 1

LA FRECCIATA DI SAMUELE ASTUTI

«I soldi ci sono ma non li usano»

(a.a.) «I soldi per il potenziamento dei trasporti ci sono, il governo già in estate aveva stanziato 300 milioni: il problema è che non li stanno usando, come non stanno utilizzando i 21 milioni per l'assistenza domiciliare integrata. Non sono capaci di utilizzarli». Samuele Astuti, consigliere regionale Pd, non usa il fioretto ma va diritto al punto: l'incapacità della Regione di utilizzare bene le risorse «che ci sono». Astuti, che ha incassato dal consiglio regionale il sì al proprio ordine del giorno, rilancia: «Nella migliore delle ipotesi si conferma una stabiliz-

zazione dei dati: per capire se si sta già prospettando una terza ondata dovremo aspettare i dati della prossima settimana. Bisogna tenere alta la guardia e potenziare il sistema socio-sanitario regionale: potenziare il tracciamento dei contatti dei positivi; allineare le USCA alle direttive governative che ne prevedono una ogni 50.000 abitanti; predisporre un piano di medicina territoriale efficace; portare a regime i Covid hotel per permettere un isolamento efficace dei casi positivi che non possono auto isolarsi nella propria abitazione».

tobus significa aumentare i costi di carburante e autisti: chi paga?

Quindi, al di là della buona volontà dei vertici dell'ufficio scolastico provinciale nel definire orari differenziati, e dei sindacati sul come affrontare il tema dell'adesione degli orari con quelli dei bus, l'appello è soprattutto ai ragazzi «che devono essere sensibilizzati perché loro magari non si ammalano, ma condannano genitori e nonni». «Importante è non abbassare la guardia - sottolinea Catanoso - , cerchiamo di non avere la terza ondata ancora prima che sia finita la seconda: serve restare rigidi e occorre vigilanza anche appena fuori dalle scuole».

● **IL VACCINO** - Delle 300mila dosi del vaccino Pfizer destinate alla Lombardia, circa 50mila arriveranno ad Ats Insubria ma, per le caratteristiche del farmaco (occorrono due somministrazioni), consentiranno di vaccinare 25mila persone.

Sono riservate agli operatori sanitari e agli ospiti delle RSA. Si parte il 27 dicembre? «La data è più simbolica che effettiva - spiegano da Ats - non abbiamo ricevuto indicazioni concrete né da Regione né da Protezione Civile. E non ci sono informazioni per quanto riguarda la popolazione».

Andrea Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTINFLUENZALI

Arrivano 75mila dosi

(a.a.) «Ci sono 75mila dosi di vaccino antinfluenzale in arrivo tra martedì e mercoledì. Con queste dosi si raggiunge l'obiettivo del 75% della copertura degli over 65». L'annuncio è della dottoressa Cristina Della Rosa di Ats Insubria e ora tutti gli over 65 ancora sprovvisti potranno rivolgersi al medico di base per riceverlo. Il picco influenzale non c'è stato: la prevenzione per il Covid ha ridotto la diffusione di altri virus. Dati positivi anche per le vaccinazioni di bambini e giovani dai 2 ai 18 anni: in 6800 lo hanno ricevuto dai pediatri e 7000 dalle Asst: si proseguirà a gennaio perché «vaccinando i giovani, si proteggono anche gli altri». Nessuna informazione, invece, per quanto concerne i rimborsi regionali per chi lo ha pagato di tasca propria.

IN SVIZZERA

Lo sci non chiude

(s.d.r.) Il Consiglio federale svizzero ieri ha dato un ulteriore giro di vite alle restrizioni nel Paese per fronteggiare il coronavirus, nelle ultime 24 ore sono stati registrati 4.478 nuovi contagi e 120 decessi. A chiedere chiusure forzate sono stati anche medici e dirigenti ospedalieri che vedono in questa crescita un indice di saturazione pericoloso. Da martedì 22 dicembre e per un mese, quindi, ristoranti, strutture per il tempo libero, lo sport e la cultura saranno chiusi e non sono previste deroghe per le feste. Dovranno restare serrati musei, cinema, biblioteche, casinò, giardini botanici, zoo e altre strutture culturali e ricreative. Il governo svizzero ha anche imposto la chiusura degli impianti sportivi. I cantoni per contro, che si sono battuti con Berna per mantenere aperti gli impianti sciistici, restano responsabili dei comprensori che a determinate condizioni potranno rimanere aperti pur con i ristoranti e negozi chiusi. In sostanza cantoni come Grigioni, Vallese e Berna, che hanno strutture per lo sci rinomate e che nelle sole due settimane di feste natalizie fanno il 40 per cento del loro tenendo conto dovranno decidere in autonomia che fare per lo sci ma dovranno tenere conto, nel decidere, dello stato di saturazione dei loro ospedali, dell'incidenza epidemiologica, del pericolo di avere infortuni sulle piste che si sommano poi alla congestione dei letti occupati da coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Intelligenza artificiale, corso del ministero

ROMA - È da ieri online la versione in italiano del corso sull'intelligenza artificiale "Elements of AI" del quale si può usufruire gratuitamente. L'iniziativa, voluta dalla ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione

Paola Pisano, punta a spiegare come funziona una delle nuove tecnologie più destinate a cambiare nel nostro tempo modi di lavorare. Raggiungibile tramite il link www.elementsofai.it



Tutto con un click, non a Varese

La digitalizzazione non decolla e la provincia diventa maglia nera in Italia

VARESE - Ultimo posto in Lombardia. Penultimo nel nord Italia. Non se la passa bene la città di Varese all'interno di ICity Rank 2020, il rapporto sulle città italiane intelligenti e sostenibili realizzato ogni anno da Forum PA, società di servizi e consulenza del Gruppo Digital360, analizzando ed elaborando un mix di dati Istat, altre fonti pubbliche e rilevazioni effettuate in proprio.

Nella graduatoria dei capoluoghi italiani, la realtà varesina piomba all'82esimo posto su 107 città e in una zona di classifica dove si trovano soltanto realtà del Meridione. Al nord, un risultato peggiore del nostro lo segna soltanto Savona, mentre per trovare qualche altra città lombarda bisogna risalire al 69esimo posto di Como e al 60esimo di Sondrio.

Al contrario la "crema" economica della nostra regione (Milano, Bergamo, Brescia e Monza) deve, solitamente, doversi collocarsi anche Varese, è tutta nelle prime trenta posizioni. Insomma, il dato varesino spicca. Ma, stavolta, pesantemente in negativo. È la preoccupazione raddoppiata se si pensa come, negli ultimi anni, la digitalizzazione, per l'economia, vuol dire sempre di più produttività e valore aggiunto. Restare indietro, invece, è spesso sinonimo di guai.

Come emerge dallo studio, nel 2020, l'emergenza legata al Covid19 ha accelerato la trasformazione digitale delle città italiane, anche se in modo non uniforme: si rafforza, per esempio, il ruolo guida dei capoluoghi metropolitani ed emerge una significativa reazione delle città più colpite dalla prima ondata della pandemia. In questo contesto Firenze è il capoluogo più digitale d'Italia, sul podio insieme a Bologna (seconda) e Milano (terza), seguite da Roma Capitale, Modena, Bergamo, Torino, Trento, Cagliari e Venezia.

Ma come si è arrivati a questo bilancio? Sono otto gli indicatori su cui si basa l'analisi e cioè, in sintesi: accessibilità online dei servizi pubblici, disponibilità di app di pubblica utilità, adozione delle piattaforme digitali, utilizzo dei social media, rilascio degli open data, trasparenza, implementazione di reti wifi pubbliche e tecnologie di rete intelligenti. Insomma, Varese deve mettersi a correre per arrivare al pari degli altri, soprattutto in un momento in cui la pandemia ha accelerato i fenomeni di digitalizzazione come lo smart working, la didattica a distanza, la telemedicina che, in alcuni casi, resteranno anche quando l'emergenza sanitaria sarà rientrata.

Nicola Antonello
@RIPRODUZIONE RISERVATA



82°

LA POSIZIONE

È un piazzamento da fondo classifica quello del Varesotto che si colloca al 82° posto su 107 capoluoghi analizzati da ForumPa



8

INDICATORI

Sono otto gli indicatori analizzati nel report sulla digitalizzazione. Si va dall'accessibilità online dei servizi pubblici alla disponibilità di app di pubblica utilità

L'ANALISI
L'innovazione cura la crisi
Ora bisogna accelerare

VARESE - (in art.) «Il processo di trasformazione digitale delle città italiane e delle loro amministrazioni non si è arrestato in questo anno terribile, anzi per molti versi ha ricevuto un'accelerazione che ha consentito di superare resistenze organizzative e culturali». Lo sottolinea Gianni Dominici, direttore generale di ForumPa che, commentando il rapporto, aggiunge: «Spesso sono state proprio le innovazioni digitali a consentire di gestire situazioni critiche. Imbandendo l'impatto e favorendo risposte fondate sulla partecipazione di cittadini e associazioni. Chi si trovava già a uno stadio avanzato, come le città metropolitane e molti Comuni del Nord, ha confermato i progressi, ma arrivano segnali confortanti anche da aree meno mature dal punto di vista digitale».

Insomma, «a seguito dell'emergenza, la spinta digitale ha investito anche le città - ha commentato invece Andrea Rangone, Presidente di Digital360 -». Se nella digitalizzazione delle attività amministrative e nel rapporto con i cittadini il processo di introduzione appare ben avviato, nell'implementazione e interconnessione delle reti intelligenti siamo ancora a una fase iniziale. Le risorse disponibili nel Recovery Fund rappresentano una grande opportunità da cogliere per adottare un piano di trasformazione tecnologica delle città».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma ora la vera conquista è possedere lo Spid

Boom di richieste per l'identità elettronica. Nel Varesotto l'hanno attivata 179 abitanti su mille

MILANO - Che cosa resterà dell'annus horribilis 2020? Indubbiamente la pandemia da coronavirus. Ma anche la digitalizzazione dei rapporti tra cittadini e gli uffici pubblici. Basti pensare al boom dello Spid, l'identità digitale che consente l'accesso ai servizi della Pubblica amministrazione con un unico Pin. Attivo da oltre 4 anni, il Sistema pubblico di identità digitale ha avuto un'impennata di richieste proprio in concomitanza con il lockdown di primavera. Una corsa interessata quella all'identità digitale. Senza Spid - a meno che non si abbia la carta di identità elettronica - niente misure di sostegno al reddito legate alle conseguenze economiche dell'emergenza Covid come bonus e ristori e niente 10% di rimborso (fino a 150 euro nel mese di dicembre) sugli acquisti (fatti con le carte di credito, il bancomat o Satispay grazie al cosiddetto cashback. I numeri spiegano la crescente popolarità dello strumento: da febbraio a settembre si è passati da 5,7 milioni a 13,7 milioni di Spid erogati. A

fine novembre in Lombardia si contavano 2,3 milioni di Spid attivati. A guidare la regione è, manco a dirsi, la città metropolitana di Milano con 247 Spid ogni mille abitanti. La provincia di Varese è un po' più indietro con 179 Spid ogni mille abitanti: il Varesotto è

È il nuovo strumento che consente di beneficiare delle misure di ristoro previste dal Governo

25esimo in Italia in questa speciale classifica. Le code agli uffici postali di quest'ultimo periodo si spiegano non solo con le stringenti misure anti-Covid, ma anche per avere lo Spid. Si deve fare tappa in Posti (il più gettonato dei provider che si trova sul sito

spid.gov.it) per avere il pezzo mancante delle credenziali che serve per portare a termine l'attivazione dello Spid (e che poi andranno conservate con estrema cura). La diffusione dello strumento digitale si spera eviterà figuracce e disagi come nel caso del "click day" del bonus mobilità di inizio novembre, quando oltre un milione di utenti finì per sovraccaricare in poche ore i server degli "identity provider" di Spid con code virtuali di 80 mila persone in attesa. Inconvenienti da risolvere in fretta, anche perché tra un paio di mesi, il 28 febbraio, in base all'articolo 24 del Dl Semplificazione, tutte le pubbliche amministrazioni dovranno consentire l'accesso con Spid (o carta di identità elettronica). A partire da quella data, l'identità digitale Spid, assieme alla carta d'identità elettronica, diventerà la sola credenziale per accedere ai servizi digitali della pubblica amministrazione.

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Anno terribile per le aziende che ora però guardano avanti con fiducia

Aziende, sale la fiducia nella ripresa

MILANO - Il 72% delle aziende italiane ha fiducia in una crescita dei ricavi il prossimo anno - dato superiore rispetto alla percezione globale (64%) ed europea (62%) - e il 78% si aspetta di tornare ai livelli di profittabilità pre-Covid entro la fine del 2022, mentre il 10% del campione afferma di essere già oltre tali livelli. Emerge dall'ultima edizione dell'indagine IABE Navigator, che ha coinvolto oltre 10.000 imprese a livello globale, di cui oltre 3.600 in Europa e 200 in Italia, dalle più alle grandi aziende, misurando il loro sentiment e le aspettative per il futuro prossimo e a medio termine.

Le prospettive e il coinvolgimento delle imprese italiane nei confronti del commercio internazionale rimangono positivi. Il 20% delle aziende ha più della metà del proprio business al-

l'estero e, complessivamente, il 50% non ha interrotto né diminuito gli scambi con gli altri Paesi e ora ha intenzione di farlo in futuro. Il commercio all'interno dell'Europa rimane dominante, con quasi l'80% delle imprese italiane che intrattiene relazioni commerciali con altri paesi europei e una su tre con il Nord America. La Germania e la Francia sono i paesi d'elezione per il commercio all'interno dell'Unione Europea. Se la pandemia ha costretto le aziende di tutto il mondo a riconsiderare la gestione delle proprie catene di fornitura, il 95% delle aziende italiane è infatti preoccupato per diversi aspetti, come l'incremento dei costi (37%), i fornitori situati in territori instabili o a rischio di dazi o sanzioni (31%) e fornitori troppo lontani dalla clientela target o dal business (30%). Per questi

motivi le imprese ambiscono a ridurre i costi e la complessità delle proprie filiere, favorendo maggiore sicurezza e sostenibilità nel corso del 2021. A proposito di sostenibilità, il percorso delle aziende italiane non sembra essere intaccato dall'emergenza sanitaria. Secondo la ricerca, la maggior parte delle imprese sta fissando dei target per una più vasta gamma di aspetti e un numero maggiore di aziende sta misurando il proprio impatto ambientale, sociale e di governance rispetto al 2019 (85% rispetto a 72%). Più del 25% delle aziende ha già fissato obiettivi annuali, principalmente sull'utilizzo dell'energia (84%), sui rifiuti in plastica (83%) e sul riciclo dei materiali (84%) e stima una crescita delle vendite nel corso del prossimo anno.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Metalmecchanici, boom cassa

In nove mesi in provincia la richiesta di ammortizzatori sociali è aumentata dell'852%

ITALIA-SVIZZERA

Frontalieri nuove tasse ai neoassunti

VARESE - Ci sono due novità sull'Accordo sulla tassazione dei frontalieri, che potrebbero preannunciare un'ulteriore accelerazione alla sua approvazione. Nella serata di giovedì, infatti, la questione è stata al centro di una nuova audizione tra i sindacati, italiani e svizzeri, e il Governo italiano. Innanzitutto, si è tornato alla ricostruzione fornita dai sindacati, e si è confermata la clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri che, pertanto, non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione, anche in caso di cambiamento del posto di lavoro. Mentre i nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'accordo avranno invece un trattamento fiscale, sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera. Tradotto: pagheranno più tasse, avranno uno stipendio netto più basso di oggi ma, nella trattativa sia, per ora, riusciti a ottenere la garanzia che per questi lavoratori (e sia i frontalieri futuri, sia gli attuali frontalieri fuori fascia) verrà prevista una notax area di 10.000 euro, rispetto agli attuali 7.500 euro. È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali, se confermati, potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale. Ora bisognerà vedere se la maggioranza in Parlamento voterà a favore di un accordo in cui si stravolgono i principi che, dal 1974, hanno contribuito a portare tanto benessere al Varesotto. Per ora, tuttavia, i sindacati e dicono «socialisti». «Si tratta di risultati molto importanti» - aggiungono Mirko Dolzadell, responsabile nazionale Cisl frontalieri e Andrea Puglia, responsabile frontalieri per l'Oest, l'Organizzazione cristiana sociale bilingue e frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 euro. Tempistiche? «Si ipotizza» - concludono i sindacati - «che la firma ufficiale del Governo possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021) con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023».

Nicola Antonello
IL RAPPRESENTANTE PRESENTATA

VARESE - È il cuore pulsante dell'economia varesina, ma è in affanno, esattamente come accade lungo tutto lo stivale. È l'industria metalmecchanica che, secondo i numeri elaborati dall'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, mostra segnali allarmanti. Nel periodo tra gennaio e settembre 2020 il calo più considerevole è stato quello delle vendite oltre confine dai mezzi di trasporto (-22,8%), seguito dai prodotti in metallo (-17,9%) e dalle esportazioni di macchinari e apparecchi, particolarmente radicato nel Varesotto (-16,2%). Il tasso di utilizzo degli impianti per il settore, nel terzo trimestre 2020, si è attestato al 74,5%, mentre un anno fa era del 77,5%, con una flessione, dunque, di 3 punti percentuali. «Siamo ancora dentro una crisi senza precedenti» - sottolinea Giovanni Berutti, presidente del gruppo Meccaniche di Univa - «come emerge dai dati sulla produzione industriale confrontati con il periodo antecedente la pandemia. E questa situazione congiunturale si interseca proprio col rinnovo del Contratto Nazionale: è stata fin dall'inizio una trattativa molto difficile per le ampie distanze su temi centrali e sul ruolo stesso del Contratto Nazionale. E anche se le posizioni con i sindacati restano distanti e il quadro economico in cui ci troviamo



Vendite all'estero in picchiata e tasso di utilizzo impianti in calo di tre punti

L'industria meccanica in provincia di Varese è in affanno e la richiesta di ore di cassa integrazione è esplosa

no non accenna a migliorare, le imprese vogliono arrivare alla sigla del nuovo Contratto e, con esso, rinnovare le relazioni industriali che ne sono alla base. I sindacati conoscono bene la situazione difficile

in cui si trovano a vivere quotidianamente le tute blu, soprattutto quando a fine mese si vedono accreditati stipendi ridotti a causa della cassa integrazione. Il ricorso agli ammortizzatori sociali, infatti, anche in pro-

vincia di Varese ha avuto un vero e proprio boom. Tra gennaio e ottobre 2020 è stata registrata una richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria da parte delle imprese metalmecchaniche varesine che si attesta su livelli superiori dell'851,56% rispetto allo stesso periodo del 2019.

L'aggravarsi della situazione epidemiologica a livello globale si ripercuote anche sulle ore di cassa integrazione guadagni registrata mese per mese, segno che il rimbalzo dei mesi estivi ha esaurito i suoi effetti anche nel Varesotto. A ottobre la Cigo ha fatto registrare un numero di 6,3 milioni di ore contro le 1,3 milioni di settembre, il dato più alto dopo quello del mese di aprile quando le ore autorizzate, cassa lockdown, sono state 14.018.552.

È chiaro che mettere le basi giuste per il futuro del settore non è semplice. Una strada è quella della sostenibilità. «Il nostro comparto è tra i più impegnati nell'implementazione di logiche di sostenibilità ed economia circolare» - ricorda Gianluigi Casati, presidente del gruppo Sidurgiche metallurgiche e fonderie - «Sarebbe giusto prevedere, con il Next Generation Eu, risorse per compensare anche quegli investimenti realizzati nel recente passato da moltissime Pmi anche nella nostra provincia».

Emmanuel Spagna
IL RAPPRESENTANTE RISPATA

Per le tute blu rischio licenziamento

FEDERMECCANICA Fatturati giù. Il 19% delle aziende pensa che dovrà ridurre il personale

ROMA - Il 19% delle imprese pensa di dover ridurre la forza lavoro nei prossimi sei mesi, secondo l'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria Metalmecchanica. Inoltre il 44% degli intervistati si dichiara insoddisfatto del proprio portafoglio ordini e il 27% prevede cali di produzione. Nonostante il blocco dei licenziamenti, nei primi nove mesi dell'anno, nella grande industria metalmecchanica c'è stato un calo dell'occupazione dipendente del 1,4% solo per l'effetto del mancato rinnovo del turnover, e sono state autorizzate ore di cassa integrazione corrispondenti a 560.975 lavoratori, circa un terzo della forza lavoro me-

talmeccanica complessiva. «Cosa succederà quando l'occupazione non potrà più essere mantenuta per decreto? Sarà andato fortemente negativi», osserva il direttore del Centro studi di Federmeccanica, Angelo Megaro. I numeri parlano da soli. Nei primi 9 mesi del 2020 la produzione metalmecchanica ha perso il 17,9% rispetto a allo stesso periodo del 2019, nonostante un parziale recupero nel terzo trimestre e Federmeccanica prevede un ulteriore «brusca frenata» a fine anno. L'indagine congiunturale stima nel terzo trimestre una crescita del 36,7% rispetto al trimestre precedente e un calo annuo del 5,2%. Il

risultato della metalmecchanica nei 9 mesi «è peggiore rispetto all'intero comparto industriale che ha segnato un -14%» sottolinea il vice presidente Federmeccanica, Fabio Astori, il 2020, dice, «lascerà segni e cicatrici profonde». «Anche prima dell'inizio della crisi legata alla Pandemia eravamo in una situazione di recessione, iniziata nel 2018. Ora tutto è precipitato», dichiara Astori. Il calo è risultato diffuso a tutte le attività dell'aggregato con variazioni negative mediamente comprese tra il 14% e il 18%, ma per le imprese costruttrici di Autoveicoli e rimorchi la contrazione è stata pari al 30,7%.



In attesa del contratto, tute blu a rischio



Il vicepresidente dell'azienda, Paolo Barilla, ha ringraziato i dipendenti

Barilla regala mille euro ai dipendenti

BOLOGNA - Un segnale simbolico ma anche molto concreto al termine di un anno difficile: mille euro in busta paga a tutti i dipendenti del Gruppo Barilla, per ringraziarli dell'impegno avuto nel 2020. Il riconoscimento, accolto con massima soddisfazione dai sindacati, è stato annunciato nel corso dell'evento aziendale di fine anno e si aggiunge ai tradizionali bonus annuali. L'importo totale che sarà distribuito nel mondo ai lavoratori è di 11 milioni, spiega il Gruppo che opera in più di 100 nazioni e quattro continenti e dà lavoro a oltre 8.400 persone in 29 siti produttivi (15 in Italia e 14 all'Estero) e 36 uffici commerciali. «Lo sforzo congiunto dei nostri collaboratori durante la pandemia - ha detto il presidente Guido Barilla - ha garantito la continuità delle attività in tutti i siti produttivi in risposta ad una domanda crescente e ci ha permesso di portare alle famiglie di tutto il mondo cibo buono e di qualità. Con questo il Gruppo Barilla vuole esprimere la sua gratitudine a tutti i suoi dipendenti».

«Quello del 2020 sarà un Natale che tutti i dipendenti del Gruppo Barilla nel mondo ricorderanno non solo per le difficoltà legate al Covid-19 ma anche per un gesto di grande sensibilità sociale che questa azienda ha voluto compiere», ha commentato il segretario nazionale della Uil Uil Pietro Pellegrini, responsabile del settore industria alimentare. In questo modo il gruppo ha riconosciuto, prosegue il sindacato, «anche lo straordinario ruolo che le organizzazioni sindacali hanno svolto per garantire la produzione nonostante la pandemia». «Siamo estremamente contenti che Barilla abbia voluto, ancora una volta, rimarcare il valore essenziale delle lavoratrici e dei lavoratori che con i loro sacrifici e il loro coraggio hanno dato, anche con il loro coraggio, hanno saputo garantire la produzione nonostante la pandemia». «Siamo estremamente contenti che Barilla abbia voluto, ancora una volta, rimarcare il valore essenziale delle lavoratrici e dei lavoratori che con i loro sacrifici e il loro coraggio hanno saputo garantire la produzione nonostante la pandemia». «Siamo estremamente contenti che Barilla abbia voluto, ancora una volta, rimarcare il valore essenziale delle lavoratrici e dei lavoratori che con i loro sacrifici e il loro coraggio hanno saputo garantire la produzione nonostante la pandemia».

Bonus di fine anno per ringraziare ciascuno dell'impegno

continuato a lavorare nonostante le difficoltà che tutti conoscano. Un impegno eccezionale che ha fatto, in questo Gruppo, una risposta altrettanto eccezionale», aggiunge Pellegrini, parlando di «gesto che riempie il cuore».

IL RAPPRESENTANTE RISPATA



SARONNO SARONNESE

Saronno Point: fondi per l'ospedale

L'onlus Saronno Point, al negozio Punto Immagine di via San Giuseppe, 42, promuove una raccolta fondi destinata al Conto città, un salvadanaio associativo polivalente per i progetti di umanizzazione e supporto al reparto di on-

cologia dell'ospedale saronnese, offrendo al pubblico diversi oggetti donati in precedenza al sodalizio. Il coordinamento ha a più riprese organizzato iniziative a favore del nosocomio.

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatua serenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

Pronti 200mila euro per famiglie in crisi

Saranno distribuiti buoni spesa da 20 euro l'uno

I bambini fanno Babbo Natale Portano alimenti a chi non ne ha

(g.s.) - Alla Casa di Marta, all'angolo tra le vie Petrarca e Piave, gli alunni della elementare "Picciotti" hanno consegnato un gran numero di generi alimentari per l'Emporio della solidarietà, per Natale sarà anch'esso preparato un maxi-pacco di viveri, per supplire ai giorni di stop del servizio a causa della zona rossa.

«Gli alunni della primaria Rodari sono diventati Babbo Natale - spiegano Francesca Volontè e gli altri responsabili della fondazione - nei giorni scorsi alcuni genitori e bambini, in rappresentanza di tutta la scuola, ci hanno infatti portato molti generi alimentari raccolti nelle classi durante l'Avvento, con l'iniziativa del "calendario all'incirca" ogni giorno dell'Avvento a turno le classi hanno portato a scuola vari cibi a lunga conservazione, da poter poi donare alle persone bisognose».

L'occasione della consegna dei viveri è stata propizia per mostrare ai bambini come verrà utilizzato il cibo che hanno raccolto e donato: «Li abbiamo accompagnati a visitare prima la sala mensa, dove si svolge quotidianamente il servizio gestito dall'associazione Amici di Betania, poi l'Emporio della Solidarietà, il supermercato solidale coordinato dalla Cooperativa Intrecci di Caritas Ambrosiana, grazie al quale circa 80 famiglie hanno la possibilità di fare la spesa gratuitamente - spiegano ancora dalla Casa di Marta - i bambini sono stati infine coinvolti direttamente, sperimentando la modalità della spesa solidale, che avviene attraverso l'attribuzione di punti ai nuclei familiari, per fare la spesa». Si tratta insomma di iniziative solidali che hanno un importante valore aggiunto - perché non sono solo gesti di solidarietà - e concludono dal gruppo - ma anche l'occasione per diffondere una cultura della carità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune ha avviato in città la nuova fase degli aiuti post-covid: circa 200 mila euro a disposizione dei servizi sociali per aiutare le famiglie in difficoltà. Una decina le domande sino ad ora arrivate: «Non ci saranno più i pacchi alimentari ma dei buoni spesa da venti euro l'uno», spiega l'assessore ai servizi sociali Ilaria Pagani. I buoni spesa in questione saranno in sostanza utilizzabili nei principali punti vendita della città, come avviene ad esempio per i ticket aziendali. L'amministrazione del sindaco Augusto Airolodi ha insomma deciso di optare per un'altra strada rispetto a quella dei pacchi alimentari, in seguito integrati con alcuni buoni spesa, che era stata invece scelta dalla precedente amministrazione. Un'iniziativa oggetto però di alcune lamentele da parte della cittadinanza e finita al centro di diverse polemiche politiche.

«Abbiamo ritenuto opportuno puntare su tale soluzione perché la riteniamo la più adatta per aiutare le persone a superare questo momento di difficoltà - spiega l'assessore Pagani - Le conseguenze sul mondo del lavoro dell'emergenza legata al covid hanno purtroppo portato grandi e inaspettate difficoltà a nuclei familiari che normalmente non avrebbero avuto bisogno dell'aiuto del Comune. Come amministrazione e comunità intendiamo quindi sostenere le famiglie e i saronnesi che hanno bisogno di non essere lasciati soli, dando loro una mano a gestire le esigenze del quotidiano per il tempo necessario al ritorno alla normalità lavorativa». I fondi sono in particolare destinati alle famiglie i cui componenti hanno perso il proprio lavoro o non hanno visto rinnovato un contratto a termine, oppure si sono trovati alle prese con riduzioni degli orari delle proprie mansioni, con conseguenti diminuzioni della retribuzione mensile.

Gli aiuti potranno anche essere messi a disposizione di quanti hanno dovuto sospendere attività legate alla libera professione, autonome o a partita Iva. Chi ne è possessore potrà poi fornire il suo reddito Isee, nell'assegnare i contributi si terrà in fine conto pure di altri elementi, tra i quali ad esempio se la famiglia è alle prese con eventuali procedure di sfratto, sarà infine necessario dichiarare se si è già destinatari di altre sostegni economici o misure di assistenza. «Tale iniziativa va a inserirsi nel quadro delle altre attività di contrasto all'emergenza covid che abbiamo attivato in questi primi mesi della nuova amministrazione - conclude Pagani - In generale l'obiettivo è di garantire un sostegno efficace in tempi rapidi, cercando di capire, attraverso il contatto diretto, quali sono le esigenze più stringenti alle quali fare fronte».

Gianluigi Salbene © RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente pacchi alimentari ma buoni per fare la spesa dedicati a chi è in difficoltà (g.s.)

Volontari rispondono al telefono

(g.s.) - Il Comune pensa a un telefono amico per i saronnesi in difficoltà e cerca volontari. Il nuovo progetto dell'amministrazione si chiamerà "Saronno amica - ascolta e risponde". L'iniziativa prevede inizialmente un servizio telefonico, che si rivolgerà specialmente a quanti faticato a trovare informazioni corrette e soluzioni pratiche per soddisfare le proprie necessità nell'ambito dell'emergenza Covid. I volontari saranno quindi a disposizione per aiutare i cittadini a orientarsi tra le tante informazioni reperibili online nei siti dei vari enti e soprattutto per gli aiuti ai servizi attivati dal Comune per chi ha specifiche esigenze, come la spesa a domicilio, i ticket per il sostegno alla spesa, l'accesso al punto covid recentemente individuato. Inoltre gli operatori, grazie a una for-

mazione specifica, svolta con il comitato della Cri, che è parte integrante del progetto, potranno aiutare a fornire delle informazioni sanitarie, senza entrare però nell'ambito diagnostico, che resta di stretta competenza dei medici di famiglia. «Saronno amica nasce dall'esigenza di dare un sostegno a quanti, soprattutto tra i cittadini più anziani, si sentono disorientati in questo periodo, in cui le normative cambiano in continuazione - spiega il sindaco Augusto Airolodi - ma non è solamente un servizio tecnico, l'abbiamo infatti pensato come un telefono "di prossimità" che faccia sentire il supporto della nostra comunità a tutti coloro che soffrono dell'isolamento di questi giorni e sentono la necessità di appoggiarsi a qualcuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sposi malati, nozze in videochiamata

Il sindaco celebra il matrimonio dal suo ufficio. Volevano coronare il fidanzamento

Matrimonio già fissato, poi gli sposi sono finiti in quarantena per il coronavirus ed allora il sindaco Augusto Airolodi e gli addetti comunali hanno trovato la soluzione per celebrare comunque le nozze: per la prima volta a Saronno (e la seconda volta in Italia, in precedenza solo un caso nel maggio scorso a Milano) il matrimonio si è svolto in videochiamata.

Il rito è stato celebrato l'altro giorno, con modalità assolutamente nuove: arrivarci in Comune sono stati il primo cittadino, il segretario comunale Vittorio Carrara ed alcuni volontari dell'emittente radiofonica comunitaria che ha sede in parrocchia, Radiorizzonti, che con una telecamera hanno registrato tutto, passaggio indispensabile perché il matrimonio potesse avere valore legale. Sono stati inoltre coinvolti, nel ruolo di testimoni, quattro volontari della sezione cittadina della Croce rossa italiana, due presenti in Comune ed altri due sono invece andati, con tutte le precauzioni del caso contro il contagio,



Il sindaco Augusto Airolodi durante la cerimonia in video (ro.ban.)

nella casa della coppia dove sono ovviamente rimasti confinati gli sposi. È filato tutto liscio, anche grazie all'impegno di tutto lo staff dell'ufficio Anagrafe e del personale del Municipio, che saputo del problema già nei giorni precedenti si erano attivati per trovare le giuste soluzioni, in particolare per as-

solvere correttamente ai passaggi legali e burocratici come poi puntualmente avvenuto. E che per questo rito a distanza hanno ottenuto una speciale autorizzazione da parte del Ministero dell'Interno. Per quel che lo riguarda, il sindaco Airolodi ha dato subito la sua disponibilità ed ha voluto anche indos-

sare la fascia tricolore, per rendere il matrimonio, seppure solo video, il più simile possibile a quello in presenza e tutti si è svolto in una delle sale del primo piano del Palazzo comunale di piazza Repubblica. Con gli sposi, una coppia matura e desiderosa di coronare un lungo fidanzamento con il matrimonio, che hanno quindi partecipato direttamente dalla loro abitazione. Come è andata? Senz'altro bene, con il lieto fine per questa coppia e con il sindaco che ha voluto in tutti i modi preservare la loro privacy; le loro generalità non sono state rivelate, si sa soltanto che sono saronnesi. Ma si sa, ulteriore buona notizia, che entrambi (e soprattutto il neo-nitimo, che aveva manifestato alcuni sintomi dei covid) sarebbero ora in attesa di ripresa e dunque si starebbero lasciando alle spalle anche il problema del coronavirus, che stava per mandare a monte il loro matrimonio.

Roberto Banfi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Biglietti d'auguri per la casa di riposo

(ro.ban.) - «Riempite la recinzione di addobbi natalizi!» Questo l'invito del direttore Fausto Forti e dei responsabili della casa di riposo sovcomunitaria Forcis di via Don Volpi a Saronno, rivolto a tutti i saronnesi ed ai residenti nei paesi del circondario. Attorno al complesso della Forcis c'è recinzione ed una siepe, che si sta un poco alla volta riempiendo di palline di Natale di tutti i colori, ed accanto è stato posizionato anche un piccolo ma simpatico albero di Natale. In questo periodo la Forcis è "blindata" per non fare entrare il coronavirus e allora i responsabili della rsa hanno pensato a questa iniziativa di contatto con i concittadini e, ovviamente, anche con parenti ed amici delle persone che sono ospiti nella struttura. «La proposta che rivolgiamo a tutti i saronnesi - ripeti- logano dalla Forcis - è dunque di lasciare sul posto un semplice addobbo natalizio, come una pallina di Natale o un piccolo alberello, per esprimere tutto l'affetto e la solidarietà verso gli anziani nella casa di riposo». Tramite il passaparola, già molte persone negli ultimi giorni hanno deciso di fermarsi davanti alla casa di riposo e di dare il proprio contributo. «È un gesto semplice ma non da sottovalutare, poiché permette agli anziani separati ormai da troppo tempo dalle proprie famiglie di sentirsi collegati ad esse, ed esprime tutta la gioia della condivisione e dell'amore che in questo periodo, più che mai, è assolutamente fondamentale» sottolineano dalla Forcis. C'è anche uno striscione con una scritta eloquente, «Voi senza di noi, ma noi sempre con voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA